



LA SOCIETÀ GNOSTICA
Samael Aun Weor

PROGRAMMA

SALA MEDITAZIONE

Prima Fase



2

VOLUME



LA SOCIETÀ GNOSTICA

Samael Aun Weor

PROGRAMMA

SALA MEDITAZIONE

Prima Fase



2

VOLUME

SALA DI MEDITAZIONE
Volume II
Diritti riservati © 2013 Rafael Vargas

È vietata, salvo eccezioni previste dalla legge, qualsiasi forma di riproduzione, distribuzione, comunicazione in pubblico e trasformazione di questa opera, senza l'autorizzazione dei titolari della proprietà intellettuale.

www.gnosistr.com



INDICE

10. Il Cardias	13
• Il Tempio del Serpente-Uccello	17
11. Il Maestro cinese Wu Wen	19
12. Om Masi Padme Yon	29
13. Il Sutra del cuore	37
14. Pratiche per chiedere aiuto ai VV. MM. del Raggio della Medicina	45
• Preghiera al Cristo o Logos Solare	48
• Invocazione ai VV.MM. della Medicina	49
• Chiedere aiuto ai Venerabili Maestri della benedetta Loggia Bianca. "Runa NOT"	50
• Lettera al tempio di Alden	51
• Il Potere della Preghiera	54
15. Pratica con gli elementali atomici del corpo fisico	61
• Invocazione con l'elemento Etere	67

• La Rivoluzione della Dialettica	70
16. Il Padre Nostro e l'Albero della Vita	73
• Il Padre Nostro è la preghiera perfetta	75
• Il Padre Nostro	76
• Il Padre Nostro e l'Albero della Vita	77
17. Pratica di Immaginazione	79
• Preparazione	81
18. Disciplina Esoterica della Mente	87
19. Lo Yoga del Sonno	107
• Riguardo ai Sogni	109
• La Disciplina dello Yoga del Sonno	114
• Il Sonno Tantrico	119
• Pratica del Ritorno	121
20. Comprensione, Immaginazione, Ispirazione, Intuizione e Problemi Umani.	127
• La Comprensione	129
• L'Immaginazione	130
• L'Ispirazione	132
• L'Intuizione	134
• I Problemi Umani	135

21. Didattica concreta per la dissoluzione dell'Ego	139
• Didattica concreta per la dissoluzione dell'ego	142
22. Psicanalisi intima	165
• La Psicanalisi	167
• Meditazione	169
• Eliminazione dell'Io Alcuni Commenti Necessari	173
23. Le Dieci regole della Meditazione	177



PROGRAMMA SALA DI MEDITAZIONE

Presentazione



L'esperienza della Verità attraverso la meditazione è prodigiosa. Quando si è sperimentata la Verità, si sente la forza per perseverare nel lavoro su se stessi.

Autori brillanti hanno parlato del lavoro su se stessi, sull'io, sul 'me stesso'. È ovvio che hanno fatto bene a parlarne ma hanno dimenticato qualcosa: l'esperienza della Verità. Fintanto che uno non ha sperimentato il Reale, non si sente confortato, non sente le forze sufficienti per lavorare su se stesso, sull'io stesso'. Quando uno ha vissuto veramente tale esperienza mistica, è diverso: niente lo potrà fermare nel suo anelito di liberazione. Lavorerà instancabilmente su se stesso per ottenere veramente un cambiamento radicale, totale e definitivo.

Ora voi, miei cari amici, comprenderete perché è così indispensabile la sala di meditazione. Francamente, io mi sento piuttosto triste nel vedere che, nonostante abbia scritto tanto sulla meditazione nei diversi Messaggi di Natale degli anni precedenti, nei paesi sudamericani e del centroamerica ancora non esistono sale di meditazione, mentre dovrebbero già esistere.

Che cosa è successo? C'è indolenza! Perché c'è? Per mancanza di comprensione! È indispensabile capire.

Il povero animale intellettuale erroneamente chiamato 'uomo' ha bisogno di incoraggiamento, ha bisogno di qualcosa che gli dia animo nella lotta, uno stimolo per il lavoro su se stesso.

So che il povero animale intellettuale è debole per natura e che si trova in una situazione completamente svantaggiosa, l'ego è troppo forte e la personalità è terribilmente debole; lasciato così, quasi non può camminare. Ha bisogno di qualcosa che lo incoraggi a lavorare, ha bisogno di un appoggio intimo e questo è possibile solamente mediante la meditazione.

Non voglio dire che tutti, in un colpo solo, in una volta, sperimenteranno il Vuoto Illuminante. Ovviamente, bisogna arrivare a questa esperienza attraverso diversi gradi e il devoto arriverà a sentire, sempre di più, la spinta intima dell'Essere. Avrà diverse esperienze, più o meno lucide, e alla fine arriverà un giorno in cui avrà la migliore delle esperienze: l'esperienza diretta della Grande Realtà, allora riceverà il Tao.

Coloro che ascoltano questa cassetta, soppesino bene le mie parole, riflettano! Non basta semplicemente ascoltare, bisogna saper ascoltare e questa è una cosa diversa.

Però 'colui che ascolta la parola e non la compie', dice l'Apostolo San Giacomo nell'Epistola Universale 'assomiglia all'uomo che si guarda allo specchio e poi si volta e se ne va'.

Bisogna 'fare' la parola dentro se stessi! Non basta ascoltare questa cassetta: bisogna trasformarla in carne, sangue e vita. Se si vuole una trasformazione radicale, bisogna perseverare.

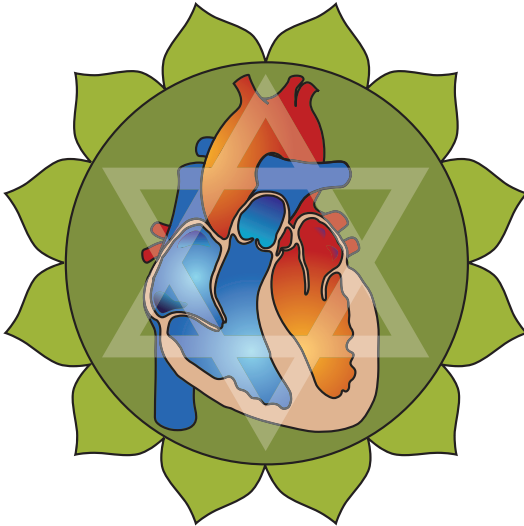
Fin qui le mie parole. Pace Inverenziale!

*Frammento finale della conferenza: Il Vuoto Illuminante
Samael Aun Weor*



10

Il Cardias



“Il cardias è il centro magnetico in relazione con i viaggi astrali. Chi vuole conquistare il potere di uscire volontariamente in corpo astrale, deve cambiare totalmente il proprio tipo di vibrazione. Questo è possibile solo sviluppando il cardias”.

Samael Aun Weor

Il Cardias

Il cardias è il centro magnetico del cuore. Questo centro è meravigliosamente descritto nel Shatachakra Nirupana (versetti 22-27): “Il loto del cuore è del colore del fiore banadhuka, nei suoi dodici petali ci sono le lettere ka e tha, sopra di esse c’è Bindu di color vermiglio. Nel pericarpo c’è l’esagonale Vayu mandala di color fumo, sopra il Surya mandala con il trikona che risplende come se avesse nel suo interno dieci milioni di raggi splendenti. Su di esso c’è il Vayu Bija di colore del fumo, seduto su un’antilope nera, con quattro braccia e che impugna lo sprone (Amkusha). Nel grembo di Vayu Bija c’è Isa, quello dai tre occhi. Come Hangsa (Hangsabha), tende le braccia nel gesto di concedere doni e dissipare il timore. Nel pericarpo di questo loto, seduta su un loto, c’è Shakti Kakini. Ha quattro braccia e porta il nodo scorsoio (pasha), il teschio (kapala) e fa segno di concedere doni e dissipare il timore. È di color dorato con vesti gialle, ornata con ogni sorta di gioielli e una ghirlanda di ossi. Il suo cuore è reso soave dal nettare. In mezzo al trikona c’è Shiva nell’aspetto di Vana Linga con la mezzaluna e Bindu sulla sua testa. È color oro. Il suo sguardo è gioioso e denota impetuoso desiderio. Sotto di lui c’è Hangsa simile a Jivatma. È come la tranquilla fiamma di una lampada. Sotto la base di questo loto c’è il loto rosso di otto petali con il capo rivolto verso l’alto. Nel loto rosso c’è l’albero Kalpa, l’altare ingioiellato con una tendina e ornato con bandiere. È il luogo del culto mentale”.

La descrizione indostana di questo chakra è meravigliosa. Sono menzionati il numero dei petali, il principio dell'aria (Vayu), Shiva, la forza sessuale con il lingam e la mezzaluna, ecc.; il cuore è indicato come l'altare del culto mentale, il centro meraviglioso della meditazione. Riguardo al paragrafo indostano, sopra trascritto, si potrebbero scrivere molti volumi.

Il cardias è il centro magnetico collegato ai viaggi astrali. Chi vuole conquistare il potere di uscire volontariamente in corpo astrale, deve cambiare totalmente il proprio tipo di vibrazione. Questo è possibile solo sviluppando il cardias.

L'uscita astrale è alquanto emotiva e sentimentale. Il freddo intelletto non ha niente a che vedere con le uscite in corpo astrale. Il cervello è lunare. Il cuore è solare.

Per uscire volontariamente in corpo astrale, è necessaria l'emozione superiore, un certo tipo di emotività, il sentimento, una supersensibilità molto speciale e il sonno combinato con la meditazione. Queste qualità si ottengono solo con lo sviluppo del cardias.

Lo Shiva Samhita¹, parlando del cardias, dice: "Lo yogi acquisisce conoscenze immense, conosce il passato, il presente e l'avvenire; ha chiaroveggenza e chiaroudienza, attraverso l'aria può andare dove vuole. Vede gli Adepti e le Dee yogi, ottiene la facoltà chiamata Khechari e vince le creature che si muovono nell'aria". Chi medita quotidianamente sull'occulto Banalinga ottiene senza dubbio le facoltà psichiche chiamate Khechari (muoversi nell'aria in corpo astrale o anche acquisire il potere di mettere il corpo in stato di Jinas) e Bhuchari (andare quando vuole in ogni luogo del mondo).

1 Shiva Samhita, "Compendio di Shiva": antico testo di yoga, di autore sconosciuto.



Pratica

Il devoto deve concentrarsi sul cuore, immaginando che lì ci siano tuoni e fulmini, nubi che volano e che si perdono nel tramonto, spinte da forti uragani. Lo gnostico immagini molte aquile che volano nello spazio infinito che si trova nelle profondità del suo cuore. Immagini i boschi profondi della natura pieni di sole e di vita, il canto degli uccelli e il sibilo dolce e tranquillo dei grilli del bosco. Il discepolo si addormenti immaginando tutto questo. Immagini ora che nel bosco ci sia un trono d'oro su cui siede la Dea Kakini, una donna molto divina.

Lo gnostico si addormenti meditando su tutto ciò, immaginando tutto ciò. Pratici un'ora al giorno, molto meglio se pratica due o tre ore al giorno. Può praticare seduto su una comoda poltrona, o sdraiato al suolo, o sul proprio letto, con le braccia e le gambe aperte a destra e a sinistra a forma di stella a cinque punte. Il sonno deve essere combinato con la meditazione. Bisogna avere moltissima pazienza. Le meravigliose facoltà del *cardias* si ottengono con pazienza infinita. Gli impazienti, quelli che vogliono tutto rapidamente, quelli che non sanno perseverare durante tutta la vita è meglio che si ritirino perché non sono adatti. I poteri non si ottengono giocando. Tutto costa, niente ci viene regalato.

Il Tempio del Serpente-Uccello

Il cuore è il Tempio del Serpente-Uccello. È necessario saper amare. Il Serpente-Uccello officia nel Tempio del cuore tranquillo. È urgente essere divorati dal serpente. Chi è divorato dal serpente si trasforma di fatto in Serpente-Uccello. Il serpente che poi ci divora, si risveglia solo con la magia sessuale e con l'Amore del cuore. Quando il serpente arriva all'altezza del cuore, riceve le ali ignee, quindi si trasforma in Serpente-Uccello.

È urgente saper vivere la vita coniugale. Le liti tra sposi sono di Satana. Egli lotta contro il Serpente-Uccello. Vuole danneggiare la Grande Opera. È indispensabile comprendere le necessità di tollerare i difetti del coniuge o della coniuge perché nessuno è perfetto. Vale di più il lavoro nella forgia infuocata di Vulcano che tutti i difetti del coniuge. È una sciocchezza gettar via tutto il lavoro per far piacere a Satana. Nel cuore c'è il Tempio del Serpente Piumato e non dobbiamo profanarlo peccando contro l'amore.

Il sentiero del Matrimonio Perfetto è Sapienza e Amore. Dobbiamo amare coscientemente. Dobbiamo adorare i nostri peggiori nemici, rendere bene per male. Così, sapendo amare, ci prepariamo per la festa del cuore tranquillo. Ermete Trismegisto, nella sua Tavola Smeraldina, disse: *“Ti do amore in cui è contenuto tutto il summum della sapienza”*.

Il Matrimonio Perfetto
Samael Aun Weor



11

Il Maestro cinese Wu Wen

Pratica Wu



“Il Maestro Wu Wen non si autodivideva tra ‘io’ e ‘i miei pensieri’, perché comprendeva che ‘io e i miei pensieri’ sono tutto io, è necessario essere integro per raggiungere la meditazione perfetta”.

Samael Aun Weor

Il Maestro cinese Wu Wen

Il gran maestro Wu Wen ha cominciato le sue pratiche di meditazione sotto la saggia direzione del maestro Tuo Weng.

Il primo lavoro di meditazione fu realizzato con il seguente Koan o frase misteriosa: *“Non è la mente, non è il Buddha, non è niente”*.

Wu Wen seduto alla maniera orientale, concentrava la mente su questa frase, cercando di comprendere il suo profondo significato.

Questo Koan o frase enigmatica è veramente difficile da comprendere. Meditando su di esso, con il sano proposito di sperimentare la verità, racchiusa in ognuna delle parole contenute in questa frase misteriosa, e non potendo conoscerne il significato, è ovvio che alla fine la mente cada vinta come se fosse stata ferita a morte, quindi si rassegna rimanendo quieta e in silenzio.

Il maestro cinese Wu Wen ha avuto la fortuna di incontrare Yung Feng, Yueh Shan e altri fratelli, e tutti insieme presero l'impegno di lavorare per raggiungere l'illuminazione.

Dopo qualche tempo, Wu Wen andò dal maestro Huai Shi, che gli insegnò a meditare con l'aiuto del sacro mantra WU. Questo mantra si canta mentalmente con la lettera U ripetuta due volte: U... U... allungando il suono vocale, come imitando il suono dell'uragano quando ulula nella gola della montagna, o come il terribile colpo delle onde contro la spiaggia.

Il canto di questo mantra si fa mentalmente quando pratichiamo la meditazione, con il proposito di arrivare alla quiete e al silenzio della mente, quando abbiamo bisogno di svuotare la mente da ogni tipo di pensiero, desiderio, ricordo, preoccupazione, ecc.

Dopo, andò da Chang Lu dove praticò la meditazione con il suo compagno che anelava all'illuminazione finale.

Quando Wu Wen conobbe Chin di Huai Shang, quest'ultimo gli chiese: *“Sono sei o sette anni che stai praticando, che cosa sei arrivato a capire?”*. Wu Wen rispose: *“Ogni giorno ho l'impressione che nella mia mente non ci sia niente”*.

Questa risposta fu molto saggia. Wu Wen aveva l'impressione di non avere niente nella mente, la quale cominciava a rimanere vuota, la battaglia dei ragionamenti stava volgendo al termine.

Wu Wen avanzava meravigliosamente, ma gli mancava qualcosa e Chin gli disse: *“Puoi praticare nella quiete ma perdi la pratica nell'attività”*. Ciò inquietò molto Wu Wen, visto che toccava precisamente il suo punto debole.

Essere capace di tenere la mente quieta e in silenzio, vuota da ogni tipo di pensiero, anche quando abbiamo fame, sete, anche quando le zanzare ci pungono e c'è una folla chiassosa vicino a noi... è qualcosa di molto difficile, ed era ciò che mancava a Wu Wen; quest'ultimo poteva praticare la meditazione nella quiete, ma non poteva praticare nell'attività, cioè, con tutti quegli inconvenienti.

Wu Wen chiese a Chin: *“Che devo fare?”* e la risposta fu: *“Non hai mai sentito quello che dice Chung Lao Tze? Se vuoi capire questo, guarda verso sud e contempla l'Orsa Minore”*²

2 L'elemento più conosciuto dell'Orsa Minore è la stella Polare, che si trova lungo il prolungamento dell'asse terrestre e che rimane fissa nel cielo ad indicare il Polo Nord geografico.

Parole enigmatiche... parole esotiche... misteriose... difficili da capire, e la cosa più grave è che non hanno una spiegazione. Detto questo, Chin si ritirò.

Wu Wen rimase tremendamente preoccupato, lasciò per una settimana la pratica con il mantra Wu e concentrò la mente, cercando di capire completamente che cosa avesse voluto dire Chin con il fatto di *“guardare verso sud e contemplare l’Orsa Minore”*.

Lo capì solo quando i monaci che erano con lui nella sala di meditazione abbandonarono quel luogo per andare in sala da pranzo. Allora Wu Wen continuò la sua meditazione nella sala e dimenticò il pranzo.

Il fatto che fosse arrivata l’ora di pranzo ed egli avesse continuato a meditare, non accorgendosene, fu certamente decisivo per Wu Wen, perché fu allora che comprese il significato di meditare in attività.

Wu Wen racconta che proprio in quei momenti la sua mente divenne brillante, vuota, leggera, trasparente, i suoi pensieri umani andarono in pezzi, come pezzetti di buccia secca, si sentì immergere nel vuoto.

Mezz’ora più tardi, quando tornò al corpo, si trovò bagnato di sudore. Allora comprese il significato di *“vedere l’Orsa Minore guardando verso il sud”*.

Aveva imparato, durante la meditazione, a mettersi di fronte, a guardare in faccia l’Orsa Minore, vale a dire, la fame, il rumore, ogni tipo di fattore pregiudiziale per la meditazione.

Da quel momento in poi, nessun rumore, punture di zanzare, il fastidio della fame, il caldo, il freddo, poterono impedirgli la perfetta concentrazione del pensiero.

Più tardi, quando visitò di nuovo Chin, poté rispondere con piena

esattezza a tutte le domande che quest'ultimo gli fece, però è doloroso dire che Wu Wen non si era ancora sufficientemente spogliato per raggiungere la condizione di *"Fare un salto in avanti"*.

Dopo qualche tempo, Wu Wen andò a visitare Hsianh Yen sulle montagne per trascorrere l'estate. Racconta che, durante la meditazione, le zanzare lo pungevano terribilmente e senza nessuna misericordia, però lui aveva imparato a guardare bene in faccia l'Orsa Minore (gli ostacoli, gli inconvenienti, la fame, le zanzare, ecc.) e allora pensò: *"Se gli antichi sacrificavano i loro corpi per il Dharma, devo io temere le zanzare?"*.

Cosciente di ciò, si propose di tollerare pazientemente tutte le punture, con i pugni chiusi e le mandibole strette e, sopportando le orribili punture delle zanzare, concentrava la mente sul mantra WU (U... U...).

Wu Wen cantava il mantra WU; imitava con la U il suono del vento nella gola della montagna, il suono del mare quando colpisce la spiaggia: Wu Wen sapeva combinare intelligentemente la meditazione con il sonno.

Wu Wen cantava il mantra mentalmente e non pensava a niente. Quando qualche desiderio, ricordo o pensiero sorgeva nel suo intelletto, Wu Wen non lo rifiutava, lo studiava, lo analizzava, lo comprendeva in tutti i livelli della mente e poi lo dimenticava in modo radicale, totale e definitivo.

Wu Wen cantava il mantra continuamente, non desiderava niente, non ragionava su niente, qualsiasi desiderio o pensiero sorgesse nella mente era debitamente compreso e poi dimenticato, il canto del mantra non si interrompeva; le zanzare, le loro punture, non importavano più.

Improvvisamente accadde qualcosa di trascendentale, sentì che la sua mente ed il suo corpo crollavano come le quattro pareti di

una casa. Era lo stato del vuoto illuminante, puro, perfetto, libero da ogni tipo di attributi; si era seduto a meditare nelle prime ore del mattino e si alzò solo al tramonto.

È chiaro che ci si può dedicare a meditare seduti alla maniera orientale con le gambe incrociate come faceva Buddha, o alla maniera occidentale nella posizione più comoda, o sdraiato con le braccia e le gambe aperte, come la stella a cinque punte, e con il corpo rilassato. Wu Wen era un orientale e preferiva sedersi allo stile orientale come il Buddha.

Fino a quel momento il grande maestro cinese Wu Wen era riuscito a sperimentare il vuoto illuminante ma gli mancava ancora qualcosa; non era arrivato alla piena maturità, nella sua mente c'erano pensieri sbagliati e inavvertiti, che segretamente continuavano ad esistere, dei piccoli demoni tentatori, piccoli io subcoscienti, residui che vivevano ancora nelle quarantanove sezioni subcoscienti di Yaldabaoth.

Dopo l'esperienza del vuoto illuminante, Wu Wen se ne andò sulla montagna di Wung Chow e lì meditò sei anni; dopo meditò altri sei anni sulla montagna di Lu Han e poi tre anni ancora a Kuang Chou. Alla fine di questi sforzi e dopo aver sofferto molto, il maestro Wu Wen raggiunse l'ultima illuminazione.

Il maestro Wu Wen fu un vero atleta della meditazione. Durante le sue pratiche comprese che ogni sforzo mentale crea una tensione intellettuale e che quest'ultima nuoce alla meditazione perché ostacola l'illuminazione.

Il maestro Wu Wen non si divise mai tra un io superiore e un altro di tipo inferiore, perché comprese che superiore o inferiore sono due sezioni di una stessa cosa.

Il maestro Wu Wen non si sentiva un dio, né un deva, come i mitomani, bensì come un infelice io pluralizzato, disposto veramente a morire ogni volta di più in se stesso.

Il maestro Wu Wen non si autodivideva tra “io” e “i miei pensieri”, perché comprendeva che “i miei pensieri ed io” sono tutto io, è necessario essere integro per raggiungere la meditazione perfetta.

Durante la meditazione il maestro Wu Wen si trovava in uno stato integro, ricettivo, tremendamente umile, con la mente quieta e in profondo silenzio, senza sforzo di nessun tipo, senza tensione mentale, senza il desiderio di essere qualcosa di più, perché Wu Wen sapeva, molto bene che l’io è ciò che è, non potrà mai essere qualcosa di più di ciò che è.

In queste condizioni, tutti i trecentomila canali del corpo mentale del Maestro Wu Wen vibravano intensamente all’unisono, senza nessuno sforzo, captando, ricevendo amore e saggezza.

Quando Wu Wen andò nelle sale e nei lumisiali di meditazione, tutti i monaci ricevettero un grande beneficio dalle potenti vibrazioni della sua aura luminosa.

Wu Wen possedeva già i corpi esistenziali superiori dell’Essere, i corpi solari, ma aveva bisogno di dissolvere l’io e raggiungere l’illuminazione finale e, dopo aver sofferto molto, la ottenne.



Pratica con il mantra WU

“Questo mantra si canta mentalmente con la lettera U ripetuta due volte U... U... allungando il suono della vocale come ad imitare il suono dell’uragano quando ulula nella gola della montagna o come il suono terribile delle onde che sbattono contro la spiaggia.

Questo mantra si canta mentalmente quando pratichiamo la meditazione con lo scopo di arrivare alla quiete e al silenzio della mente, quando abbiamo bisogno di vuotare la mente da ogni tipo di pensiero, desiderio, ricordo, preoccupazione, ecc.”.





12

Om Masi Padme Yon

OM MANI PADME HUM



“Non c'è nulla nell'universo di più forte del potere della compassione. Afferrati ad esso. Nel caso in cui morissi a causa del tuo carico di karma malvagio o perverso, fai in modo che le parole del mantra di Kuan Yin, Om Mani Padme Hum, sigellino nuovamente il patto di non tornare a cedere alla crudeltà o all'avarizia”.

Estratto da una leggenda cinese

Om Masi Padme Yon (Om Mani Padme Hum)

Non c'è niente nell'Universo più forte del potere della Compassione. Afferrati ad esso. Se dovessi morire a causa del tuo carico di Karma malvagio o perverso, fa' che le parole del mantra di Kuan Yin, OM MANI PADME HUM, sigillino nuovamente il patto di non tornare a cedere alla crudeltà o all'avarizia.

OM MANI PADME HUM, conosciuto come il MANI, è il mantra di Avalokiteshvara Bodhisattva Supremamente Compassionevole, il Cristo Cosmico, che prende la forma di nostro Signore Chenresig in Mongolia e in Tibet, quella dell'adorabile Kuan Yin (Kannon) in Cina e Giappone. Il fatto che Avalokiteshvara³ sia conosciuto dai saggi, non soltanto come un Dio o Dea, bensì come l'incarnazione nella mente di una forza troppo astratta per mostrarsi altrimenti, non aumenta né diminuisce il potere del mantra.

La formula mistica OM MANI PADME HUM è usata soprattutto per implorare aiuto ad Avalokiteshvara (Il Signore che guarda).

I non iniziati utilizzano frequentemente il MANI come formula protettiva per ogni tipo di disgrazie, siano proprie o degli altri. Si dice in fretta nei momenti di pericolo; lentamente e soavemente quando si consolano gli afflitti, quelli che cercano di rina-

3 Il nome sanscrito Avalokiteshvara è composto da queste parti... (*vedi Allegato*).

scere nella Terra Pura lo recitano senza sosta mentalmente o a voce alta. È incalcolabile il numero di tibetani che muoiono con il MANI sulle labbra.

Il MANI può essere anche usato a livelli più alti della pratica yoga, e sono numerosi i lama che lo considerano come il mantra dei mantra, sufficiente da solo sempre che si conoscano i mezzi per estrarre da esso il massimo vantaggio.

Secondo l'interpretazione che fa la Setta Vajrayana⁴ della dottrina Mahayana, l'energia suprema, che sorge dalla Fonte Ultima e, pertanto, dalle profondità della coscienza dell'adepto, ha due aspetti distinti: la saggezza della comprensione sacra e la saggezza della compassione. La seconda è personificata frequentemente da Buddha Amitaba, del quale Avalokiteshvara non è altro che un'incarnazione divina. Tra le innumerevoli forme di Avalokiteshvara Bodhisattva, la più frequentemente contemplata è quella di una benevola divinità con quattro braccia, di colore bianco immacolato, con due mani che sostengono un gioiello tra le palme disposte in gesto di preghiera, e le altre due elevate, una alla destra ed un'altra alla sinistra, che sostengono, la prima un rosario di grani di vetro che simbolizza la contemplazione e l'altra un fiore di loto che rappresenta la perfezione spirituale. Quelli che possiedono qualche conoscenza dei metodi contemplativi yoga possono utilizzare il MANI in qualunque momento e senza necessità di una preparazione speciale. La vocalizzazione del MANI da parte dei suoi adepti di solito è accompagnata da una visualizzazione della forma della divinità e delle distinte sillabe, ognuna col suo colore caratteristico; contemporaneamente sorge nella mente dal fedele un profondo anelito di benessere per tutti gli esseri viventi e anelito di provare compassione verso tutti loro; compassione non solo per quelli che sono facili da amare, come i nostri amici, i cavalli, gli elefanti e i cagnolini, ma anche

4 Il Buddismo Vajrayana cioè il Buddismo del Veicolo del Diamante... (vedi Allegato).

per le creature tanto repulsive come gli insetti fastidiosi, i rettili, i soldati, i ladri, ecc. Inizialmente, ancora incapaci di amarli, si può provare compassione almeno per i loro dolori e sofferenze e rallegrarsi per i loro godimenti passeggeri, vedendoli come esseri uguali a noi e allo stesso modo condannati a vagare da una vita all'altra fino a raggiungere l'Illuminazione o Nirvana.

Gli esseri che sono oggetto di fastidio, d'inimicizia o di particolare ripugnanza per l'apprendista di yoga devono essere i primi a beneficiare del potere del MANI, e l'adepto deve concentrare su di essi tutti gli sforzi della sua mente con l'amore più grande di cui sia capace. Pieno di dolore per le pene che devono soffrire e desideroso che raggiungano uno stato di felicità universale, reciterà più volte: OM MANI PADME HUM o, se ha imparato il mantra da un maestro tibetano, UM MANI PEME HUNG.

OM, che simbolizza l'origine, la Fonte Suprema, il Dharmakaya, l'Assoluto, è una parola poderosamente creativa considerata da molti come la somma di tutti i suoni dell'universo, forse come l'armonia delle sfere.

MANI PADME, gioiello nel fiore di loto, significa i seguenti concetti: la saggezza essenziale che giace nel cuore della dottrina buddista; la saggezza esoterica del Vajrayana contenuto nel seno della filosofia esoterica Mahayana; la Mente che si trova nelle nostre menti; ciò che è eterno in ciò che è temporale; il Buddha nei nostri cuori, l'obiettivo (la saggezza suprema) ed i mezzi per raggiungerlo (la compassione); il Cristo Interiore che alberga nella mente e nel cuore del mistico cristiano.

HUM è ciò che è condizionato in ciò che è incondizionato, e rappresenta in relazione all'OM quello che il Te è per il Tao nella filosofia taoista; equivale alla realtà illimitata incarnata dentro i limiti dell'essere individuale, per questo unisce tutti gli esseri e oggetti separati all'OM Universale; è quello che è eterno o che

non muore in ciò che è effimero o perituro, è inoltre una parola enormemente potente che distrugge tutti gli ostacoli nati dall'Ego che si oppongono alla comprensione.

Ovviamente, queste interpretazioni hanno un grande interesse ma è necessario evidenziare che la riflessione sulle forme simboliche non svolge alcun ruolo nelle pratiche contemplative. Le sillabe mantriche non possono esercitare tutto il loro effetto sui livelli più profondi della coscienza dell'adepto quando quest'ultimo si sente intrappolato nei concetti verbali. Bisogna superare ed arrivare ad abbandonare il pensiero riflessivo.

John Blofeld

Mantra: Sacre Parole di Potere

ॐ ऋं ऌं ॐ



Pratica

1. *Rilassamento Fisico-mentale attraverso la Respirazione:* la Concentrazione e la Meditazione nel fluire e rifluire della respirazione, ci permetteranno di penetrare in un primo livello di concentrazione.
2. *Concentrazione e Meditazione nell'OM:* la O è lo Zero Radicale, il principio e la fine di tutto, con l'aiuto della M vibriamo con tutto l'universo. Vocalizziamo sette volte.
3. *MASI PADME:* il gioiello nel fiore di loto, è lo spirito nella forma. Vocalizziamo sette volte.
4. *YON:* equivale alla realtà illimitata (l'assoluto) incarnata dentro i limiti dell'Essere individuale. Vocalizziamo sette volte.
5. *OM MASI PADME YON:* compresa ogni parte di questa pratica, passeremo a realizzarla nel suo insieme.
6. *Concentrazione, Meditazione ed Adorazione Suprema:* sono questi i passi che si dovranno fare nello sviluppo di questa pratica. Concentrazione significa fissare l'attenzione su quello che viene immaginato. Meditazione significa riflettere sul suo contenuto. L'Adorazione Suprema significa arrivare a sentirne l'Essere.



Allegato

► *Nota a piè di pagina n°3*

Il nome sanscrito Avalokiteshvara è composto da queste parti: *ava*, prefisso che significa ‘sotto’; *lokita*, participio passato del verbo *lok* (‘notare, osservare, contemplare’), qui usato in senso attivo (un’occasionale irregolarità nella grammatica sanscrita) e *ishvara*, signore, governante, sovrano o padrone. Secondo le regole del sandhi (unione di parole), la *a* finale di *lokita* se unisce alla *i* di *ishvara* e diventa una *e*: *lokita* + *ishvara* = *lokiteshvara*. Combinando queste tre parole abbiamo: “il signore che guarda verso il basso (il mondo)”.

► *Nota a piè di pagina n°4*

Il buddismo Vajrayana cioè il Buddismo del Veicolo del Diamante o Via Adamantina -in pali e in sanscrito vajra o vayra significa diamante e yana via o mezzo- anche conosciuto come Buddismo Tantrico, Tantrayana, Mantrayana, buddismo esoterico.



13

Il Sutra del cuore

Gate Gate Paragate Parasamgate Bodhi Svaha



*“Andato, andato, andato oltre,
completamente aperto, risvegliato alla salvezza!”.*

Il Sutra del cuore

La metafisica del vuoto ha ispirato innumerevoli commenti, brillanti speculazioni, così come un breve sutra del Prajnaparamita che riassume, con mirabile sintesi, la conquista decisiva dell'Ineffabile, compiuta dai dottori del Mahayana.

Il Sutra del cuore è recitato ogni giorno dai monaci buddhisti tibetani e giapponesi (un tempo cinesi) prima di iniziare i loro esercizi rituali.

Abbiamo scelto di commentarlo perché costituisce il nucleo indistruttibile della dottrina, il nucleo intorno al quale gira tutta la grande ruota della Legge buddista, il dharma.

Il testo originale in sanscrito, che più tardi fu tradotto perché lo usassero gli adepti, è il seguente:

“ĠGATE GATE PARAGATE PARASAMGATE BODHISVAHA!”

ག་ཏི་ག་ཏི་ཕུ་ར་ག་ཏི་ཕུ་ར་སྐྱོ་ག་ཏི་བོ་རྗེ་སྣུ་ལྷ།

Cosa significa ognuno di questi vocaboli?

GATE: letteralmente “andato”. Questo Sutra è in un certo senso una testimonianza e un invito. La testimonianza dell’esperienza realizzata da tutti i liberati viventi e un invito diretto a tutti

quelli che hanno l'intenzione di riunirsi a loro, di andare a condividere la loro immensa gioia.

Generalmente questa prima parola è associata alla seguente percezione spirituale: *“la forma è il vuoto”*. Dal momento in cui ci sbarazziamo delle emozioni, delle passioni, dei desideri, fonti di inevitabili conflitti psichici, le cose, le forme esteriori sono svuotate della loro sostanza, private degli affetti che le alimentano e si disgregano nella vacuità.

GATE: la ripetizione suggerisce ora che *“il vuoto è la forma”*; in effetti, una volta che la vacuità è stata percepita, potremmo avere la tendenza a trasporre in concetti la nozione di vuoto, il quale però non è diverso dalla forma. Il Sunyata è un'esperienza dell'Essere che non ha niente in comune con il *“nulla”* dei filosofi esistenzialisti. Si può vivere molto bene nella vacuità e adattarsi alle manifestazioni esteriori così come si presentano.

PARAGATE: letteralmente *“andato oltre”*. Una volta attraversata la cortina oscurante dei fenomeni, avendo percepito la loro congenita irrealtà, otteniamo una percezione naturale dei fenomeni stessi: *“la forma è la forma”*.

PARASAMGATE: letteralmente *“completamente esposto, spogliato”*. Risvegliati nel cuore da ciò che è indifferenziato, ci identifichiamo naturalmente con l'ultimo soggetto, abbiamo smesso definitivamente di oggettivare le cose in una relazione soggetto-oggetto: *“il vuoto è il vuoto”*.

BODHI: letteralmente *“risvegliato”*. Non portiamo più maschere; per quanto le esperienze cambino continuamente come figure caleidoscopiche, ci siamo risvegliati nel seno di un'equanimità di spirito inalterabile.

Niente può toccare il nostro Essere profondo, piccolo come un granello di sabbia, immenso come il cosmo.

SVAHA: letteralmente “salvezza”. Non è un saluto, ma una parola accondiscendente, un messaggio di speranza: *“riunisciti con noi sull'altra sponda, dove la verità non è diversa dalle illusioni, dove finalmente la sofferenza che nasce dai desideri è scomparsa”*.

“Andato, andato, andato oltre, completamente aperto, risvegliato alla salvezza!”

I buddisti meditano continuamente su questo eccezionale Sutra la cui carica suggestiva è determinante per l'intelletto, ancora prigioniero delle sue proiezioni, Sutra che mette a fuoco direttamente la realtà ultima, abbraccia esattamente l'esperienza liberatrice della vacuità.

Oltre alla compassione e alla vacuità, il Mahayana ha contribuito a creare delle formule che non si possono ignorare e che costituiscono strumenti speculativi determinanti per il pensiero buddista.

*J.M. Varenne
Lo Zen*

In una pratica di meditazione profonda è possibile che la coscienza di un essere umano possa sfuggire all'ego, sperimentare la gioia del Vuoto Illuminante. Se uno ci riesce, ovviamente, lavorerà con piacere su se stesso, poiché avrà sperimentato, certamente, in assenza dell'ego, ciò che è la Verità, ciò che non è del tempo, ciò che è oltre il corpo, gli affetti e la mente.

Qui vi abbiamo insegnato un modo semplice di meditare, poiché vi è un tipo di meditazione dedicato all'auto-esplorazione dell'ego con l'intento di disintegrarlo, ridurlo in cenere e c'è un altro tipo di meditazione che ha lo scopo di arrivare un giorno all'esperienza del reale. Magari possiate riuscirci, per continuare ad essere animati interiormente e per lavorare su voi stessi! Tuttavia, ritengo necessario avere un mantra utile.

Il mantra che vi darò è molto semplice: gateee, gateee paragateee, parasamgateee, bodiii suahaaa. Deve rimanere scolpito nei nostri cuori.

Questo mantra va pronunciato dolcemente, profondamente e nel cuore. Si può anche pronunciare mentalmente, poiché vi sono due tipi di verbo: il verbo articolato e il verbo silenzioso. Il verbo silenzioso è potente.

Comprendo che questo mantra apre l'occhio di Dangma. Questo mantra profondo un giorno vi porterà a sperimentare, in assenza dell'ego, il Vuoto Illuminante. Allora saprete che cos'è il Sunyata, allora capirete che cos'è il Prajnaparamita.

È necessario perseverare, con questo mantra potrete arrivare molto lontano. Qualche volta è utile sperimentare la Grande Realtà, questo riempie di coraggio per la lotta contro se stessi. Questo è il vantaggio del Sunyata. Questo è il vantaggio più grande che esiste per quanto riguarda l'esperienza del reale.

Per approfittare oggi della meditazione e del mantra in modo opportuno, entriamo un po' in meditazione con il mantra.



Pratica

Prego tutti i fratelli di entrare in meditazione.

Rilassiamo il corpo completamente, dopo averlo rilassato, ci abbandoneremo completamente al nostro Dio interiore profondo, senza pensare a nulla, unicamente recitando con la mente e con il cuore il mantra completo.

La meditazione deve essere profonda, molto profonda, gli occhi chiusi, il corpo rilassato, abbandonati completamente al nostro Dio interiore.

Neanche un pensiero deve essere ammesso in questi momenti. L'abbandono al nostro Dio deve essere totale e solo il mantra deve risuonare nel nostro cuore.

Spegnete le luci, rilassate tutto il corpo.

Rilassamento completo e abbandono totale al nostro Dio interiore profondo.

Non pensate a nulla, a nulla, a nulla...

Reciterò il mantra, lo ripeterò molte volte perché non ve lo dimentichiate: gaaateee, gaaateee, paragaaateee, parasamgaaateee, bodiii, suaaajaaa...

Continuate a ripeterlo nel vostro cuore... non pensate assolutamente a nulla... abbandoniamoci al nostro Dio...

Sentitevi come un cadavere... come un defunto...

*Sunyata
Samael Aun Weor*



14

Pratiche per chiedere aiuto ai VV. MM. del Raggio della Medicina



“Quando facciamo una preghiera per qualcun altro, non dobbiamo assumerci le sue responsabilità, né sottometterlo ai nostri capricci o al nostro predominio.

Nel pregare per qualcun altro, dobbiamo solo pensare e desiderare che riceva beneficio e sia guidato in modo tale da godere dei migliori vantaggi...”

V. M. Huiracocha

Pratiche per chiedere aiuto ai VV. MM. del Raggio della Medicina



Introduzione

1^a Invocazione⁵: “Preghiera al Cristo o Logos Solare”.

2^a Invocazione: “Invocazione ai VV. MM. della Medicina”.

3^a Invocazione: “Pratica speciale con la Runa NOT”.

4^a Invocazione: “Lettera al Tempio di Alden”.

5 Invocazione: dal Latino, “in”, in, dentro, e “vocazione”, l’azione o effetto (suffisso “-zione”) del chiamare (dal verbo “vocare”). “Chiamare dentro”.



Pratica

Preghiera al Cristo o Logos Solare

- Il malato si siederà su una sedia o si accomoderà nel modo più conveniente, affinché possa rilassare perfettamente il corpo.
- Chiuderà ora gli occhi, concentrando tutta l'attenzione sul cuore, compenetrandosi intimamente con esso.
- Immaginerà che dal suo cuore esca una luce splendente di colore azzurro, che si estende su tutta la faccia della terra e che quella luce del Padre Interno, che è Amore, copra tutti gli esseri umani e li avvolga in Amore e Saggezza.
- Di seguito dirà, verbalmente o mentalmente, la seguente preghiera:
 - *Che tutti gli esseri siano felici...*
 - *Che tutti gli esseri siano fortunati...*
 - *Che tutti gli esseri siano in pace...*
 - (per tre volte)
- Quindi pronuncerà il Poderoso Mantra AUM.
 - A (l'Eterno Padre Cosmico Comune). Aaaa...
 - U (l'Eterno Femminile). Uuuu...
 - M (il Cristo Cosmico Universale). Mmmm...

AUM, AUM, AUM

- *O tu, Logos Solare, emanazione ignea, Cristo in sostanza e in coscienza, vita potente grazie alla quale tutto avanza, vieni verso di me e penetrami, illuminami, bagnami, trapassami e risveglia nel mio Essere tutte quelle sostanze ineffabili che sono parte tanto di te quanto di me!*

*Forza universale e cosmica, energia misteriosa, io ti scongiuro.
Vieni verso di me e poni rimedio alla mia afflizione, cura que-*

sto mio male ed allontana da me questa sofferenza cosicché io abbia armonia, pace e salute!

Te lo chiedo nel Tuo Sacro Nome, come i Misteri e la santa Chiesa Gnostica mi hanno insegnato, affinché tu faccia vibrare in me tutti i Misteri di questo piano e dei piani superiori, e che tali forze riunite compiano il miracolo della mia guarigione! Così sia! Così sia! Così sia!



Pratica

Invocazione ai VV.MM. della Medicina

- *Che tutti gli esseri siano felici...*
Che tutti gli esseri siano fortunati...
Che tutti gli esseri siano in pace...
(per tre volte)
- AUM, AUM, AUM
- *Padre mio, mio dio, amato mio tu che sei il mio reale essere interiore, ti chiedo: invoca per me i venerabili maestri della medicina.*

Venerabili maestri della medicina: Paracelso, Galeno, Ippocrate, Ermete Trismegisto, Angelo Adonai, Maestro Huiracocha

Vi invoco, vi chiamo, nel nome del Cristo per il potere del Cristo per la maestà del Cristo.
- ANTIA DA UNA SASTAZA. (tre volte).
- Concentrazione profonda sui VV. MM. del Raggio della Medicina.
- *Venerabili Maestri, vi ho chiamato per chiedervi la mia guarigione fisica e spirituale.*

*Vi chiedo la guarigione del mio corpo fisico e dei corpi interni.
Che siano guariti, che siano sanati, che siano curati...*

- Il paziente immaginerà di essere immerso in un mare di colore azzurro e pronuncerà i seguenti mantra o parole magiche:
“AE GAE GUF PAN CLARA
AUM TAT SAT TAN PAN PAZ...”
- *Venerabili Maestri vi chiedo di essere portato al tempio di alden per la mia pronta guarigione.*
- *Che la mia petizione si realizzi in accordo alla Gran Legge e nel nome della Carità Universale.*
- *Vi ringrazio infinitamente per avermi assistito.*
- AUM, AUM, AUM



Pratica

Chiedere aiuto ai Venerabili Maestri della benedetta Loggia Bianca. “Runa NOT”

- Quando i malati vorranno chiedere aiuto ai Signori del Karma, dipingeranno una Stella a sei punte sul suolo e apriranno le braccia a forma di bilancia. Muoveranno le braccia come la bilancia, verso l’alto e verso il basso, mantenendo la mente concentrata su *Anubi* che è il Reggente dei Signori del Karma.

Quindi chiederanno mentalmente ai Signori del Karma l’aiuto che vogliono. Muovendo le braccia come la bilancia vocalizzeranno le sillabe:

- NI, NE, NO, NU, NA.
(richiesta)

- NI, NE, NO, NU, NA.
(richiesta)

NI, NE, NO, NU, NA.
(richiesta)



Nota: Con la Runa Not possiamo chiedere aiuto, chiedere ad Anubi e ai suoi quarantadue Giudici del Karma di accettare la negoziazione.

Non dobbiamo lamentarci del karma, esso è negoziabile. Chi ha un capitale di buone opere può pagare senza bisogno del dolore.



Pratica

Lettera al tempio di Alden

- Se si vuole ricevere aiuto dai Maestri Paracelso, Galeno, Ippocrate, ecc. bisogna scrivere al Tempio di Alden e chiedere attenzione medica. Questo tempio si trova nel mondo astrale, nelle viscere della grande natura. Nel Tempio di Alden c'è un laboratorio di alchimia di alta trascendenza. I maestri fanno sedere i loro malati su una poltrona, sotto una luce gialla, azzurra e rossa. Questi tre colori primari servono per rendere visibili nel corpo astrale le larve della malattia.

Dopo che i maestri hanno estratto tali larve⁶ dal corpo astrale del paziente, trattano l'organismo con innumerevoli medicinali. Una volta sanato il corpo astrale, guarirà automaticamente anche il corpo fisico, poiché prima che si ammalinino gli atomi fisici di un organo, si ammalinano i suoi atomi interni. Curata la causa, si cura l'effetto.

Ogni persona malata può scrivere una lettera al Tempio di Al-

6 Larve: Sono energie tenebrose formate da io o da rappresentazioni mentali che ostacolano il nostro avanzamento esoterico. I cinema per esempio sono pieni di larve create da coloro che vanno a vedere i film, forme mentali depositate in quegli antri di magia nera. La fantasia lasciva produce la liberazione di un inutile fluido etereo capace di creare larve. Dizionario gnostico.

den e riceverà aiuto dai medici gnostici. La lettera deve essere scritta a mano dall'interessato che poi la deve bruciare, dopo averla profumata con incenso.

La lettera astrale o anima della lettera bruciata andrà al Tempio di Alden. I Maestri di sapienza leggeranno la lettera e assisteranno il malato.

La luce astrale è la base di tutte le mattine e la fonte di ogni forma di vita. Ogni malattia, ogni epidemia, ha le sue larve astrali che, quando coagulano nell'organismo, producono la malattia stessa.

Samael Aun Weor

– LETTERA MODELLO:

VV. MM. della Benedetta Loggia Bianca: Paracelso, Ippocrate, Galeno, Ermete Trismegisto, Angelo Adonai, Maestro Huiracocha.

Pace Inverenziale!

Venerabili Esseri del Raggio della Medicina, vi chiedo, vi prego, vi supplico nel nome del Cristo, per il potere del Cristo, per la Maestà del Cristo un aiuto di guarigione.

Che i miei corpi, fisico ed interni, siano guariti, siano sanati, siano curati da questa malattia ...

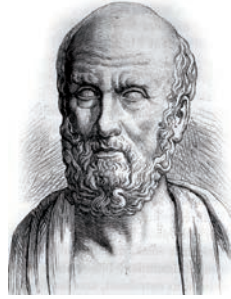
Che questa richiesta si realizzi in accordo alla Grande Legge Universale e nel nome della Carità Universale.

Nome completo del malato: ...

Destinatario: VV. MM. della Medicina (Mondo Astrale).
Mentre si brucia la lettera si dovrà pronunciare il mantra:
OM TAT SAT



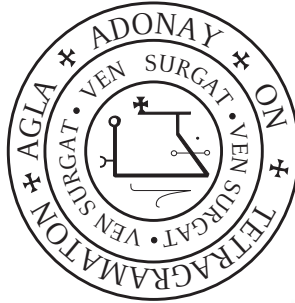
Paracelso



Ippocrate



Galeno



Adonai



Ermete Trismegisto



Huiracocha



Il Potere della Preghiera

L'oggetto di questa lezione è chiarire la finalità della preghiera. Generalmente la preghiera è stata ed è compresa male e soprattutto praticata male. Come conseguenza dell'uso che si fa della preghiera, in pubblico o in privato, e dell'erronea interpretazione della sua finalità, molti la considerano una pratica infantile e inadeguata per uomini e donne intelligenti.

Come abbiamo detto, la preghiera e il silenzio sono la stessa cosa ed entrambi devono penetrare nella nostra Coscienza o nel nostro Intimo e stabilire così una perfetta comunicazione con la mente universale o intelligenza divina.

Se vogliamo sviluppare i sublimi poteri della nostra mente e della nostra anima, dobbiamo scegliere un'ora del giorno per la realizzazione di questa pratica. Questo non significa che non possiamo pregare o entrare in silenzio a qualunque ora o in qualunque luogo, persino tra la folla. L'indispensabile è sapersi isolare, liberarci da tutte le influenze esterne ed entrare in comunicazione con la divinità interna. Alcune volte ci predisponiamo, incoscientemente, alla preghiera, quando siamo in pericolo o in una situazione difficile. Allora, sentendoci soli, veniamo sottratti da noi stessi, sebbene siamo circondati da molte persone.

Giacomo il Maggiore dice: *“Preghiamo per gli altri affinché siano curati”*. Molti conoscono il valore della preghiera realizzata a proprio beneficio, ma pochi conoscono i benefici acquisiti quando si chiede per gli altri. Molte volte senti il desiderio di pregare per un simile e non dubiti che così lo aiuterai, ma forse ignori che pregando per gli altri, al tempo stesso, ne beneficerai anche tu. Paolo, l'apostolo della Verità Metafisica, dice: *“Nessuno di voi vive per se stesso e nemmeno muore per se stesso”*. Questo ci di-

mostra *“che non c'è che una mente, una legge, un principio, una sostanza nell'Universo e Io sono Uno con tutto ciò che esiste”*. Per questo, quando preghi per gli altri, stai pregando per te stesso. Tutto quello che nella tua preghiera beneficia gli altri, torna a tuo beneficio e quello che danneggia, torna a tuo danno.

Se, penetrando nel santuario segreto che esiste nel tuo Intimo e in comunione con l'intelligenza Universale, mantieni desideri amabili e benevoli per qualcuno, attrarrai influenze e pensieri identici a quelli che stai emanando. Riceverai secondo quello che chiedi per l'altro e l'altro, il beneficiario, riceverà nella misura e quantità meritate secondo il messaggio o il pensiero che hai irradiato.

Quando preghiamo per un altro, non dobbiamo assumerci le sue responsabilità, né sottometterlo ai nostri capricci o predomini. Nel fare una preghiera, per chiunque sia, dobbiamo porre la massima attenzione a non pretendere di dominarlo, e ancor meno, a imporgli la nostra volontà. Non dobbiamo nemmeno chiedere o desiderare che si sottometta alla nostra idea religiosa o al nostro modo di pensare rispetto a un tema qualunque. Nonostante si proceda con tutta sincerità, se la persona è sensibile o negativa, la danneggiamo invece di beneficiarla. Non abbiamo il diritto di violare la legge del libero arbitrio, la Libertà Universale, che nemmeno Dio limita.

Nel pregare per un altro dobbiamo solo pensare e desiderare che sia beneficiato e guidato in modo che goda dei migliori benefici, secondo il suo stato o grado di sviluppo e che gli vengano concessi benessere, tranquillità e pace. Dobbiamo lasciargli la massima libertà nella scelta delle elargizioni divine.

Nella tua anima sentirai il beneficio che richiedi per gli altri. Pregha affinché si realizzi il bene altrui. Chiedi salute per un malato, prosperità per coloro che si sforzano di acquisirla. Tutto quello

che si chiede sinceramente per gli altri o che si desidera di cuore avvenga ai nostri simili, quando meno ce lo aspettiamo, accade a noi meglio che se lo avessimo chiesto per noi stessi.

Se desideri successo, auguralo agli altri nelle tue preghiere. Se desideri pace, prosperità, salute o saggezza, chiedile per gli altri. Così il beneficio sarà doppio, ne beneficeranno gli altri e tu stesso.

La preghiera deve essere un anelito che si sente nell'anima. Ogni preghiera o anelito verrà soddisfatto o realizzato ogni volta che non si è verificato un cortocircuito. Il dubbio e la mancanza di fede in generale sono la causa di questo cortocircuito. Il dubbio e la mancanza di fede, però, non sono altro che una piccola paura. Per evitare questo dubbio, ossia, per acquisire una fede incrollabile dobbiamo chiedere, preferibilmente, ciò che ci sembra più fattibile o di cui siamo certi che accadrà. Così, impareremo ad avere fiducia in noi stessi e, al tempo stesso, a porre attenzione al nostro subconscio, poi ci convinceremo che le nostre preghiere e le nostre suppliche saranno ottemperate.

Dobbiamo iniziare a chiedere tutto quello che ci appare più facile o di cui abbiamo la certezza che accada. Per esempio, sappiamo che un commerciante, un uomo d'affari è felice nella sua attività, dobbiamo chiedere che gli venga permessa molta felicità e prosperità. Sappiamo che un malato è in una chiara e visibile convalescenza, pensiamo che si ristabilisca completamente. Così, avremo più probabilità di ottenere quello che desideriamo e, in questo modo, consolideremo la nostra fede nei risultati delle nostre preghiere. Così, si uccide il dubbio e si vivifica la fede. Dobbiamo rallegrarci della prosperità altrui. Questa sensazione di piacere per la prosperità degli altri crea uguali circostanze nella nostra stessa vita. Supplica per quello che sei certo di ottenere affinché tu possa consolidare la tua fede e istruire la tua mente subconscia.

Nel chiedere quello che sappiamo o siamo quasi sicuri accadrà ci abitueremo gradualmente a chiedere quello che non sappiamo se si realizzerà ma il nostro subconscio saprà che si realizzerà. Così, più tardi, chiederemo per gli altri quello che ci sembra impossibile e le nostre suppliche verranno ascoltate.

Risveglia nel tuo cuore il desiderio del bene a favore degli altri. Procedi sempre in questa maniera, persino in strada con gli sconosciuti che passano. Prega, con tutto il cuore, per la loro prosperità e il loro benessere, affinché vada loro tutto bene. Prega così, coscientemente, scientificamente in ogni momento, fino a trasformarti in una sorgente radiante di preghiera e benedizione così intensa che tutti coloro che si avvicinano a te sentano la vibrazione della tua benefica influenza, perché hai trasformato la tua stessa anima in una bella ed espressiva fiamma del Divino in te. Ciò nonostante, fai attenzione, non assumerti le responsabilità altrui. Che il tuo sentire non sia turbato dalla disgrazia e dalla sofferenza altrui. Mantieni la tua serenità e non affliggerti perché ti indebolisci e potresti inconsciamente partecipare alle disgrazie degli altri. Pensa che le persone non possono esimersi dal vivere le loro esperienze, per dure che siano. È il *Karma*, creazioni proprie, prodotte dai cattivi pensieri. Dobbiamo pensare sempre bene.

Dicono che pregare sia sentire. Solo quello che si sente costituisce la preghiera e mai quello che si dice o si pensa con leggerezza. Quindi, è facile per mezzo di una preghiera, causare danno a chi si vorrebbe dare beneficio. Basta avere un piccolo rancore o risentimento o un semplice biasimo verso una persona e pregare per lei per danneggiarla e danneggiarci, perché *il sentimento che proviamo quando preghiamo è quello che costituisce la preghiera e non le parole pronunciate dalla mente cosciente.* In questi casi è meglio smettere di chiedere per queste persone o farlo solamente dopo una sincera riconciliazione, quando sono il cuore e l'anima a sentire una spontanea necessità di chiedere per esse e non le nostre labbra ipocrite.

Poiché la preghiera è quello che si sente, dobbiamo vigilare non solo i nostri pensieri ma anche i nostri sentimenti. Quando proviamo avversione per una persona è meglio non pregare per lei, perché la danneggiamo. Pregare è “sentire” e non quello che dicono le labbra; è per questo motivo che le preghiere e le suppliche delle chiese e delle riunioni pubbliche non sono altro che vane pretese.

Le preghiere dette per fede vengono sempre ascoltate, perché la fede è *sentire* e *sentire* è creare.

La preghiera poggia sulla Coscienza, sull’anima, e l’anima è sensibile. La preghiera è una sensazione o un *sentire* e in questo modo può essere benefica, malefica o innocua. Molte volte puoi pregare per una creatura che la tua mente cosciente ripudia, vale a dire che puoi trovarti in un atteggiamento di silenzio sentendo e anelando inconsciamente quello che non aneleresti in piena coscienza; questo attirerà il suo equivalente. Quando senti, rifletti, o mediti su qualunque cosa, sia per paura o per anelito, stai pregando e se persisti su questo pensiero, quella preghiera verrà ascoltata, cioè esaudita, buona o cattiva, nel bene o nel male. La nostra vita non è che la somma di queste preghiere, di questi pensieri materializzati.

Potresti fomentare o sentire, vale a dire, visualizzare una cosa che molte volte non desideri si realizzi, ma se persisti e non cambi modo di sentire, il tuo anelito si realizzerà o si manifesterà irrimediabilmente nella tua vita. Nella nostra vita si manifesta tutto quello che è desiderabile e indesiderabile, da quando si fissa nel nostro pensiero, infatti quel pensiero così fisso o ripetuto costantemente imprime nel nostro subconscio un anelito o sentire che un giorno si potrebbe manifestare. La legge è inesorabile e non ci assolve per essere stati inopportuni o incoscienti nel nostro modo di pensare e di pregare.

Il nostro bene o il nostro male emanano dalla stessa fonte. La sostanza è la stessa, ciò nonostante, noi come artisti quali siamo, le diamo la forma. Se la modelliamo contro la legge, la colpa è nostra.

È anche vero che molte volte desideriamo una cosa che non si realizzerà mai. Questo accade perché l'anelito ha avuto la sua origine e la sua espressione nella mente cosciente o cervello e fin quando resta su questo piano d'azione non sarà altro che un semplice anelito che mai si materializzerà.

Ciò nonostante, un vero anelito, quando è protetto dal sacro, si trasforma in una sensazione, vale a dire, in un anelito che si sente nell'anima. Al principio ogni anelito è semplice, ma mantenuto o conservato per qualche tempo nella mente cosciente finisce per penetrare nella mente subconscia e lì si trasforma in sentire o in vero anelito.

Il nostro modo di pensare è quello che imprime nel nostro subconscio i nostri aneliti e le nostre sensazioni. È facile percepire i conflitti che agitano i nostri aneliti; le sensazioni di paura e di dubbio sono le più difficili da combattere pur sapendo che tutto ciò non è altro che una condizione mentale.

Se avete un anelito nascosto fino al punto di registrarlo nel subconscio, questo non vuol dire che sia garantita la sua manifestazione. No, perché insieme a quell'anelito è penetrato, forse, il dubbio o la paura, causa del cortocircuito che uccide l'espressione dell'anelito. La paura e il dubbio sono i più grandi nemici dell'anelito.

Le cose che aspiriamo realizzare *devono essere concepite nello spirito*. I concetti spirituali sono molto delicati, si turbano e si distruggono facilmente. Coltiva i tuoi migliori aneliti. Quando ne hai uno, cerca di mantenerlo intatto nella tua mente per il maggior tempo possibile, ma appena iniziano a intromettersi al-

tri pensieri –differenti dal sentire che stai mantenendo– lascialo in pace. Allontanalo totalmente dalla tua mente. Fallo tornare 5 o 10 minuti o un’ora dopo ma in quel momento è preferibile abbandonarlo e pensare a un’altra cosa.

Non importa che tu venga appagato per molto tempo dal profumo dei tuoi aneliti, infatti con un incentivo maggiore si realizzeranno più facilmente. Non dimenticare però che quanto più velocemente penetrerà nella tua mente un’idea negativa, più l’anelito morirà perché s’indebolirà e se persisterai nel pensiero negativo non si realizzerà.

Affinché la tua anima sia cosciente della Verità dedica alcuni istanti del giorno alla pratica del Silenzio. Quando entri in Silenzio, siediti comodamente e dove nessuno possa disturbarti. Incrocia i piedi, unisci le mani incrociando le dita e tieni in equilibrio la testa sulle spalle. Dopo aver affermato che “Io sono uno con tutto quanto esiste”, ecc., puoi chiedere quello che hai prestabilito, sempre che sia dentro la morale più pura. Ripeti mentalmente la tua supplica per un po’ di tempo cercando di sentire nell’anima l’anelito di quanto chiedi. Terminata la pratica, dimentica quello che hai chiesto e cerca di dimenticarlo completamente, al fine di evitare che nasca qualche dubbio. Sii saldo in quello che chiedi e aspetta con allegria e ottimismo la realizzazione dei tuoi aneliti. Se appaiono pensieri inferiori che vanno contro la tua volontà, allontanali immediatamente dalla mente.

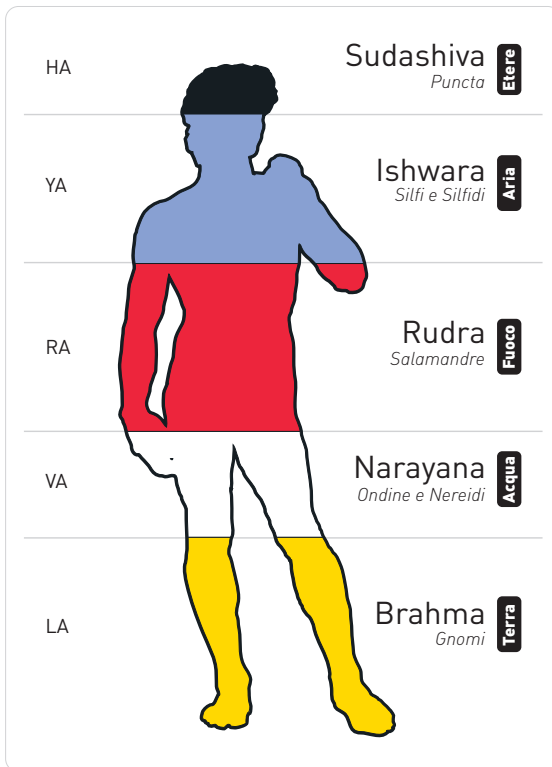
Così si attraggono i Maestri.

V.M. Huiracocha



15

Pratica con gli elementali atomici del corpo fisico



“Il monoteismo conduce sempre all’antropomorfismo (o idolatria) originando, per reazione, l’ateismo materialista; per questo preferiamo il politeismo”.

Samael Aun Weor

Pratica con gli elementali atomici del corpo fisico

Se, dunque, bisogna imparare ad usare il Protoplasma, dobbiamo farlo intelligentemente. Prima di tutto dovremmo iniziare adoperando le intelligenze che vivono nel Protoplasma. Quali sono? Gli Elementali Atomici del nostro corpo.

Senza dubbio, nelle Acque della Vita, nello Sperma Sacro, abbiamo le famose Ondine Atomiche, molecolari, proprie, individuali. Non mi sto riferendo alle Ondine dei laghi né a quelle dei fiumi, bensì a quelle presenti nel sistema seminale, quelle atomiche che fanno parte del nostro corpo.

Nella nostra Mente abbiamo tutti gli Elementali dell'aria, i famosi Silfi, ma non sto parlando dei Silfi che vivono nelle nuvole, bensì dei Silfi atomici, quelli che formano la nostra Mente.

Nelle nostre calorie, nei nostri globuli rossi, nel nostro sangue, nella nostra potenza sessuale, ecc., in tutta la nostra energia, abbiamo le famose Salamandre atomiche, ma, ancora una volta ripeto, non mi sto riferendo alle Salamandre dei vulcani, bensì alle salamandre atomiche, a quelle che fanno parte del nostro sangue, che costituiscono i globuli rossi e che originano i nostri ardori sessuali, ecc.

Infine, nelle ossa, nella carne, ci sono gli Gnomi, non quelli che vivono nelle viscere della terra, bensì quelli che vivono nelle viscere della nostra Terra Filosofale –che è il nostro corpo– che

vivono nelle nostre ossa: le Coscienze Atomiche della nostra carne, delle nostre cartilagini.

Quando una persona impara ad usare le proprie Coscienze Atomiche Elementali, di fatto, acquisisce poteri sul Protoplasma. Attraverso la disciplina esoterica s'impara a dominare tali Coscienze Atomiche, questo è sicuro.

Come potremmo dominare, per esempio, una tormenta sessuale, se le Ondine del nostro Sperma, o delle secrezioni attive del sesso, sono agitate? Solo attraverso la forza di volontà, con l'intelligenza e con gli esorcismi adeguati.

Come potremmo dominare, per esempio, gli Elementali Atomici dei nostri ardori sessuali, in un dato momento, nelle nostre tempeste lussuose? Attraverso l'aiuto della nostra Divina Madre Kundalini Shakti.

Come potremmo dominare quei pensieri lascivi che assalgono costantemente la Mente? Beh, semplicemente sapendo esorcizzare i Silfi Atomici del nostro stesso pensiero.

E come potremmo sottomettere il corpo alla Volontà dell'Essere? Solo dominando le Coscienze Atomiche, o Elementali Atomici della carne, delle ossa e delle cartilagini, ecc.

Quando una persona acquisisce potere sulle Intelligenze Atomiche del proprio corpo, quando diventa padrona di tutte le Intelligenze Atomiche che vivono nel suo organismo, di fatto acquisisce poteri anche sul Protoplasma, nel quale le Intelligenze Atomiche si sviluppano e si muovono. Percorrendo il cammino verso la perfezione, una persona potrà ringiovanire come il buon Faust di Goethe.

Bisogna, dunque, comprendere questo: ci sono Maestri immortali, sì ci sono. In Egitto, si dice che ci sono due Maestri, i cui corpi hanno un'età indecifrabile, lo raccontano antichissime

scritture religiose. E che diremo del Re del Nord, quel grande Essere delle regioni settentrionali? Quale sarà l'età del suo corpo fisico? Non se ne sa niente! Kout-Humi nell'Himalaya, Guruji della Grande Maestra Helena Petrovna Blavatsky, ha un'età indecifrabile. Il conte di Saint Germain, che si presentò in Europa nei secoli XVI, XVII, XVIII e XIX, nell'anno 1939 tornò in Europa dal Tibet e fu intervistato da Giovanni Papini, il "ragazzino viziato" del Vaticano.

Dobbiamo, quindi, pensare che tutti noi possiamo riuscire a convertirci in uomini autentici, legittimi, veri; che possiamo riuscire a conoscere il Protoplasma, quel funzionalismo vivo del nostro organismo –diremmo– che è la base principale e che dà veramente origine a tutti i processi della vita.

Quando parlo del Protoplasma, non mi riferisco esclusivamente al Corpo Vitale Eterico, non confondete il Lingam Sarira o Corpo Vitale con il Protoplasma, il Protoplasma è un'altra cosa. Per conoscere il Protoplasma, bisogna veramente sviluppare certe facoltà che non tutti possiedono. Per sviluppare queste facoltà bisogna risvegliarsi e per risvegliarsi bisogna Morire in se stessi, qui ed ora.

Per questo ho registrato questa risposta alla domanda che mi è stata fatta con grande piacere, affinché tutti possano ricevere l'informazione corretta.

Narra la leggenda dei secoli che Tritemio il mago-abate, quel saggio che nel 1483 governò il famoso Monastero di Sponheim, conosceva a fondo la scienza esoterica degli Elementi. Si dice che evocò lo spettro di Maria di Borgogna davanti all'Imperatore, che lo aveva supplicato di farlo, e l'augusta ombra consigliò all'Imperatore un nuovo modo di comportarsi e gli rivelò certi fatti, ordinandogli di sposarsi con Bianca Sforza.

Tutti gli eruditi del Medioevo si appassionavano continuamente alla Magia, e molti praticavano con gli Elementali della Natura.

Alcuni maghi, con gran fervore religioso, invocavano Cupido, affinché nello specchio magnetizzato facesse apparire, fra i devoti sorpresi, la figura dell'amato.

Che Dio e la Santa Vergine Maria mi siano testimoni: quante meraviglie faceva Cupido attraverso gli Elementali!

L'abate Tritemio si considerava discepolo di Alberto Magno; mai negò che il più santo fra i santi praticasse la Magia. Alberto Magno, così come San Tommaso, affermò la realtà dell'Alchimia; il suo trattato su questa materia era sempre presente sul tavolo dell'abate.

Tritemio raccontava che quando Guglielmo II, conte d'Olanda, cenò con il celebre ed ammirevole saggio Alberto Magno a Colonia, questi fece preparare il tavolo nel giardino del Monastero, nonostante fosse pieno inverno e nevicasse. Appena gli invitati presero posto, come per incanto, sparì la neve e il giardino si coprì di fiori ed uccelli di vari colori volavano deliziosamente tra gli alberi, come nei migliori giorni d'estate.

I monaci, alunni del misterioso abate, anelavano poter realizzare simili prodigi e Tritemio si affrettava a dire che il Maestro realizzava tali meraviglie per mezzo della Magia Elementale e che in questo non c'era niente di demoniaco, pertanto nulla di perverso, condannabile o esecrabile.

È noto che Faust, Paracelso ed Agrippa, i tre maghi più illustri del Medioevo, furono discepoli dell'abate Tritemio.

“Recitami i quattro elementi della Natura”, ordinava l'abate ai monaci, nel bel mezzo della lezione. “La terra, l'acqua, l'aria e il fuoco” rispondevano. “Sì”, continuava il Maestro, “La terra e l'acqua, i più pesanti, sono attratti verso il basso. L'aria e il fuoco, che sono i più leggeri, verso l'alto”. “Platone aveva ragione, dicendo che il fuoco si fonde con l'aria, che si converte in pioggia, che si

converte in acqua, che si converte in terra quando si solidifica”.

Il mistico che aneli davvero a convertirsi in un “Malachim”, in un Re angelico della Natura, deve convertirsi in re di se stesso. Come potremmo dominare gli Elementali della Natura, se non avessimo imparato a governare gli elementi atomici del nostro organismo?

Le Salamandre Atomiche del sangue e del sesso ardono spaventosamente con le nostre passioni animali. I Silfi Atomici delle nostre arie vitali, al servizio dell’immaginazione meccanica, soggettiva –da non confondersi con l’Immaginazione Oggettiva, cosciente– giocano con i nostri pensieri lascivi e perversi. Le Ondine Atomiche del Sacro Sperma originano sempre spaventose tempeste sessuali. Gli Gnomi Atomici della carne e delle ossa godono indolenti con la pigrizia, la ghiottoneria e la concupiscenza.

Diventa urgente saper esorcizzare, comandare e sottomettere gli Elementali Atomici del nostro stesso corpo.

Samael Aun Weor



Pratica

Invocazione con l’elemento Etere

“Padre mio, Dio mio, mio signore, ti supplico con tutta l’anima e con tutto il cuore, di invocare il Dio degli elementali dell’Etere.

Sudashiva, Sudashiva, Sudashiva

Vi chiamiamo, vi invochiamo, accorrete... Nel nome del Cristo, per la Maestà del Cristo, per il Sangue del Cristo; accorrete, accorrete, accorrete.

(Si pronuncia, per 3 volte, il mantra Ha)

Poderoso Dio Sudashiva, vi chiediamo di concederci la grazia di ordinare e comandare i Puncta dello spazio.

Puncta dello spazio, vi ordiniamo nel nome del Dio Sudashiva di lavorare intensamente nella regione del nostro organismo compresa tra le sopracciglia e la parte superiore della testa. Curate e guarite le ghiandole che si trovano in questa zona.”

(Si pronuncia il mantra Ha, per 3 volte.)

Nota: La stessa invocazione si ripete per ogni elemento.

TAVOLA DEGLI ELEMENTI

Elemento	Tatwa	Colore	Genio	Mantra	Cibo	Pianeta	Corpo	Elementale
Etere	Akash	Nero	Sudashiva	HA	A.Z.F.	Saturno	Capo so- pracciglia	Puncta
Aria	Vayu	Azzurro	Ishwara	YA	Uva	Mercurio	Sopracci- glia Cuore	Silfi e Silfidi
Fuoco	Tejas	Rosso	Rudra	RA	Carne	Marte	Cuore Organi sessuali	Salamandre
Acqua	Apas	Bianco	Narayana	VA	Pesce	Venere	Organi sessuali Ginocchia	Ondine e Nereidi
Terra	Prithvi	Giallo	Brahma	LA	Cereali	Sole	Ginocchia- Piedi	Gnomi



Complemento

La Rivoluzione della Dialettica

Il monoteismo conduce sempre all'antropomorfismo (o idolatria) originando, per reazione, l'ateismo materialista; per questo preferiamo il politeismo.

Non ci spaventa parlare dei Principi Intelligenti dei fenomeni meccanici della natura, anche se saremo qualificati come pagani.

Siamo per un politeismo moderno basato sulla "Psicotronica".

Le dottrine monoteiste conducono, in ultima sintesi, all'idolatria. È preferibile parlare dei Principi Intelligenti che non ci condurranno mai al materialismo.

L'abuso di politeismo conduce, a sua volta, per reazione, al monoteismo.

Il monoteismo moderno è nato dall'abuso del politeismo.

Nell'Era di Acquario, in questa nuova tappa della Rivoluzione della Dialettica, il politeismo, per essere impostato seriamente, deve prima essere abbozzato psicologicamente in forma trascendentale.

Questa impostazione va fatta, in modo saggio, secondo un "politeismo monista", vitale ed integrale. Il politeismo monista è la sintesi del politeismo e del monoteismo. La varietà è l'unità.

Nella Rivoluzione della Dialettica, i termini "bene e male", "evoluzione ed involuzione", "Dio o religione" non sono impiegati.

In questi tempi di caducità e di degenerazione, si rende necessaria la Rivoluzione della Dialettica, l'Auto-dialettica ed una nuova Educazione.

Nell'era della Rivoluzione della Dialettica⁷, l'arte del ragionare, affinché sia giusta e condotta con metodo, deve essere maneggiata direttamente dall'Essere. Un'arte del ragionare obiettiva porterà una trasformazione pedagogica integrale.

Tutte le azioni della nostra vita devono essere il risultato di un'equazione e di una formula esatta affinché possano sorgere "le possibilità della mente e i funzionalismi dell'intendimento".

La Rivoluzione della Dialettica offre la chiave esatta per creare menti emancipate e "unificate", libere da condizionamenti e dal concetto dell'opzione.

La Rivoluzione della Dialettica non è un compendio di norme dittatoriali per la mente.

La Rivoluzione della Dialettica non cerca di colpire la libertà intellettuale.

La Rivoluzione della Dialettica vuole insegnare come si deve pensare.

La Rivoluzione della Dialettica non ha come scopo quello di soggiogare o imprigionare il pensiero.

La Rivoluzione della Dialettica vuole l'integrazione di tutti i valori dell'essere umano.

Samael Aun Weor

7 Il termine "dialettica" ha assunto diversi significati... (*vedere allegato*).



Allegato

► *Nota a piè di pagina n°7:*

Il termine “dialettica” ha assunto diversi significati nella storia della filosofia. La sua etimologia ci riporta a due termini greci: *día*, da uno all’altro e *légein*, dire, ragionare, determinare, definire, quindi il significato più ordinario equivarrebbe a “un’arte del dialogo” in cui si produce una contrapposizione o lotta fra due o più *lógoi* o “ragioni”.

Platone intende la dialettica in due modi. Il primo la considera come un cammino o metodo mediante il quale ascendiamo gradualmente dalla mera opinione (immaginazione e credenza) alla vera conoscenza (episteme) della realtà: la contemplazione immediata e intuitiva delle idee (*eidós*) che non è possibile raggiungere senza un certo ascetismo e la rinuncia ai sensi e a ciò che è corporale. Nella *Repubblica* Platone stabilisce una relazione fra i gradi di conoscenza e i diversi gradi di essere, in cui le idee occupano la gerarchia più alta sia gnoseologica che ontologica. In questa prima concezione, la dialettica concepita dunque come cammino o metodo di conoscenza e di scienza è anche un cammino di libertà e di giustizia. Solo il filosofo, il più grande dialettico, potrà liberare l’umanità dalle ombre della caverna e portare giustizia nel mondo. *Glossario filosofico*.



16

Il Padre Nostro e l'Albero della Vita



“Pregare significa conversare con Dio. Il Padre Nostro serve per conversare con Dio”.

Samael Aun Weor

Il Padre Nostro e l'Albero della Vita

Il Padre Nostro è la preghiera perfetta

Il Padre Nostro è la preghiera perfetta.

Tra tutte le orazioni rituali, il Padre Nostro è la più potente.

Questa è una preghiera magica d'immenso potere.

Immaginazione, Ispirazione e Intuizione sono i tre cammini obbligatori dell'Iniziazione.

V.M. Samael Aun Weor

Prima è indispensabile vedere internamente le cose spirituali e poi bisogna ascoltare il Verbo, la Parola Divina, affinché il nostro organismo spirituale sia preparato per l'Intuizione.

V.M. Huiracocha

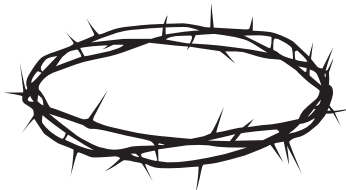
Il Padre Nostro

0. *Padre nostro che sei nei cieli.*
1. *Sia santificato il tuo nome.*
2. *Venga a noi il tuo regno.*
3. *Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra*
4. *Dacci oggi il nostro pane quotidiano.*
5. *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.*
6. *Non lasciarci cadere in tentazione.*
7. *E liberaci da ogni male, perché tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.*

Amen, Amen, Amen.

Bisogna fare questa preghiera in modo lento con le sue *sette petizioni esoteriche*. Bisogna meditare su ogni petizione.

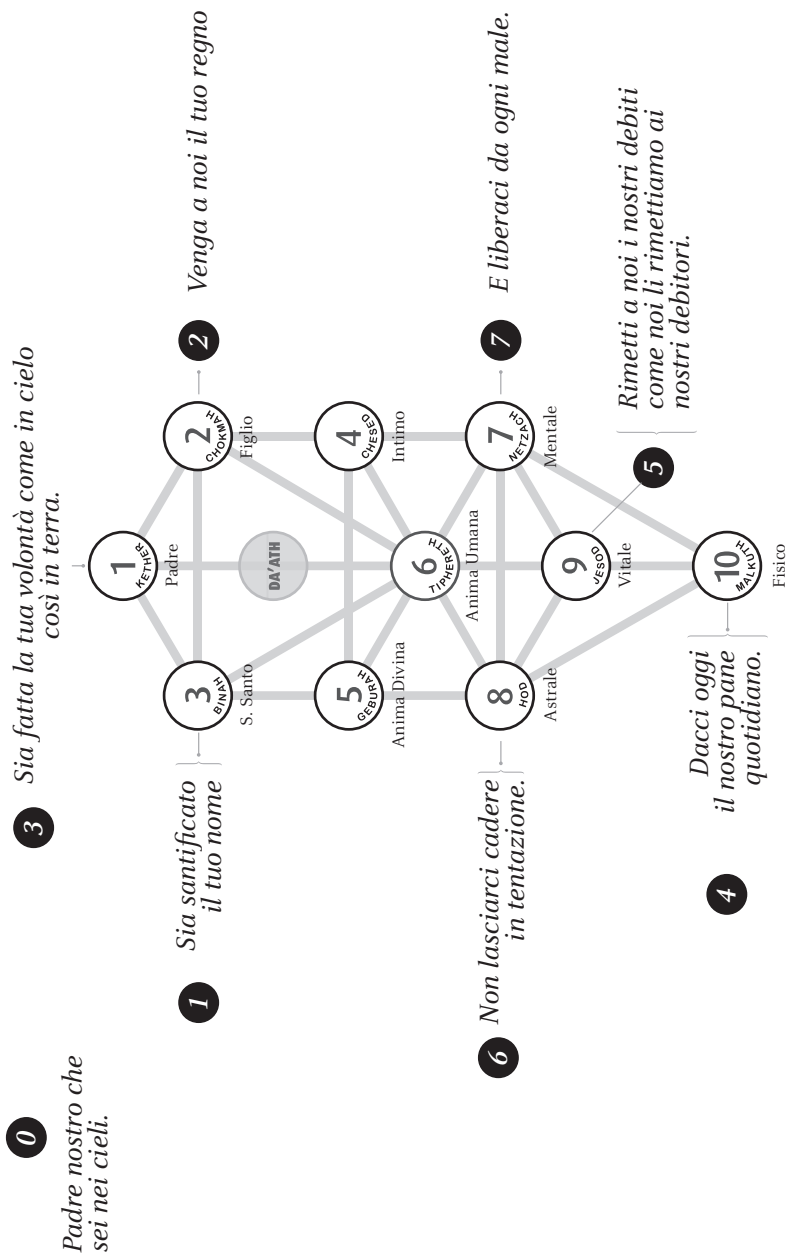
Dobbiamo scegliere un'ora del giorno per la realizzazione di questa pratica se vogliamo sviluppare i sublimi poteri della nostra anima. Ciò non significa che non possiamo pregare o entrare in silenzio in qualsiasi ora o in qualunque luogo, addirittura tra la folla.





Il Padre Nostro e l'Albero della Vita

- *Padre nostro che sei nei cieli.*
- *Sia santificato il tuo nome.*
Prima petizione: dell'Anima Umana (Tipheret) allo Spirito Santo o Terzo Logos (Binah).
- *Venga a noi il tuo regno.*
Seconda petizione: dell'Anima Divina (Geburah) al Figlio o Secondo Logos (Chokmah)..
- *Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.*
Terza petizione: dell'Intimo (Chesed: che ha due anime, quella Umana e quella Divina) al Padre Celeste o Primo Logos (Kether).
- *Dacci oggi il nostro pane quotidiano.*
Quarta petizione: dell'Intimo (Chesed) al Padre per il corpo più denso, il corpo fisico (Malchuth).
- *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.*
Quinta petizione: dell'Anima Divina (Geburah) al Figlio per il corpo vitale (Jesod).
- *Non lasciarci cadere in tentazione.*
Sesta petizione: dell'Anima Umana allo Spirito Santo per il corpo del desiderio (il corpo astrale, Hod).
- *E liberaci da ogni male, perché tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.*
Settima petizione: congiunta delle singole parti del Triangolo Etico per il corpo mentale (Netzach).
Amen, Amen, Amen.



Perché tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen, Amen, Amen.



17

Pratica di Immaginazione



“L’importante è imparare a concentrare il pensiero su una sola cosa. Chi impara a pensare ad una sola cosa fa meraviglie e prodigi”.

Samael Aun Weor

Pratica di Immaginazione

Preparazione

Il tipo di chiaroveggenza più elevato che esiste nell'Universo è la Coscienza. Tutti gli Avatara o Messaggeri dei mondi superiori sono stati chiaroveggenti ultracoscienti. Ermete Trismegisto, Rama, Krishna, Budda, Gesù Cristo, ecc. furono esseri ultracoscienti, messaggeri dei mondi superiori, iniziatori di nuove ere di evoluzione storica.

Immaginazione, ispirazione e intuizione sono i tre cammini obbligatori dell'Iniziazione. Esaminiamo, separatamente, ognuna di queste tre fasi.

Cominciamo dall'*Immaginazione*.

Per il saggio, immaginare è vedere. L'immaginazione lascia trasparire l'anima.

L'importante è imparare a concentrare il pensiero su una sola cosa.

Chi impara a pensare ad una sola cosa fa meraviglie e prodigi.

Il discepolo che vuole ottenere la conoscenza immaginativa, deve imparare a concentrarsi e a meditare profondamente.

Il miglior esercizio per ottenere la conoscenza immaginativa è il seguente:



Pratica

Seduti di fronte a una pianta, ci concentriamo su di essa fino a dimenticare tutto quello che non sia la pianta. Poi, chiudendo gli occhi, ci addormentiamo, mantenendo nella nostra immaginazione la forma e l'aspetto della pianta, la sua struttura, il suo profumo e il suo colore.

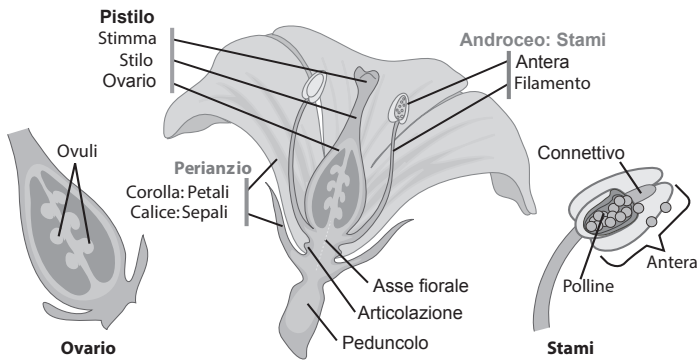
Il discepolo immaginerà le cellule viventi della pianta. Il discepolo deve provocare il sonno durante queste pratiche. Il discepolo, sonnecchiando, mediterà profondamente sulla costituzione interna del vegetale che possiede il protoplasma, la membrana e il nucleo. Il protoplasma è una sostanza vischiosa, elastica e trasparente, molto simile alla chiara dell'uovo (albume). Il discepolo, ben concentrato, immaginerà il nucleo della cellula come un piccolo corpuscolo in cui palpita la grande vita universale. Dentro il nucleo si trova il filamento nucleare, il succo nucleare e i nucleoli avvolti dalla membrana nucleare. I nucleoli sono corpuscoli infinitamente brillanti e pieni di bellezza, residui delle incessanti reazioni che avvengono nell'organismo vegetale.

Il discepolo, ben concentrato, deve immaginare, in modo preciso, tutte le sostanze minerali presenti e le combinazioni organiche che avvengono armoniosamente nel protoplasma cellulare della pianta. Pensate alle particelle di amido e alla portentosa clorofilla, senza la quale sarebbe impossibile ottenere sintesi organiche perfette. La clorofilla, presente insieme ad un altro pigmento di un bel colore giallo (xantofilla), sotto i raggi solari, conferisce al vegetale il suo bellissimo colore verde. Ogni pianta è una perfetta comunità cellulare di perfezioni incalcolabili. Lo studente deve meditare sulla perfezione della pianta e su tutti i suoi processi scientifici, pieno di beatitudine mistica e incantato da tanta bellezza.

Il mistico si estasia ricordando tutti i fenomeni di nutrizione, relazione e riproduzione di ogni cellula vegetale.

Osserviamo il calice del fiore, lì si trovano i suoi organi sessuali: il polline, l'elemento riproduttore maschile e il pistillo o gineceo, il bellissimo organo femminile con i suoi ovario, stilo e stimma.

L'ovario è un sacco pieno di meravigliosi ovuli. Per quanto riguarda il pistillo, gli stami possono trovarsi in diverse posizioni: inseriti sotto l'ovario, intorno ad esso o sopra.



La fecondazione avviene attraverso i gameti femminili e maschili. Il polline, il gamete maschile, dopo essere uscito dall'antera, giunge all'ovario della pianta dove, ansioso, l'aspetta l'ovulo, il gamete femminile.

Il seme è l'ovulo bello ed incantatore che, dopo essere stato fecondato, si trasforma e cresce. Ora lo studente ricordi la tappa sulla quale sta meditando, il seme germina come un piccolo stelo delicato. Immagini la pianta che cresce lentamente fino a vederla sviluppare rami, foglie e fiori. Ricordi che tutto quello che nasce, deve morire. Immagini ora la morte della pianta. I suoi fiori marciscono, le sue foglie si seccano e il vento se le porta via, alla fine restano solo dei rami secchi.

Il processo di nascita e morte è meraviglioso. Quando si medita sul processo di nascita e morte di una pianta e sulla meravigliosa vita del vegetale, se la concentrazione è perfetta ed il sonno si fa profondo, i chakra del corpo astrale girano e si sviluppano.

La meditazione deve essere corretta. La mente deve essere esatta. Sono necessari il pensiero logico e il concetto esatto, affinché i sensi interni si sviluppino in modo assolutamente perfetto.

Ogni incoerenza, ogni mancanza di logica e di equilibrio mentale, ostacola e danneggia l'evoluzione e il progresso dei chakra o dischi o fiori di loto del corpo astrale. Lo studente ha bisogno di molta pazienza, volontà, tenacia e fede assolutamente cosciente. Un giorno qualunque, tra i sogni, sorge, durante la meditazione, un quadro lontano, un paesaggio della natura, un volto, ecc. Questo è il segnale che si sta progredendo. Lo studente si eleva, poco a poco, alla conoscenza immaginativa. Lo studente strappa il velo di Iside poco a poco. Un giorno qualunque, la pianta su cui sta meditando sparisce e vede, al suo posto, un bel bambino. Quel bambino è l'elementale della pianta. È l'Anima vegetale.

Più avanti, durante il sonno, la sua Coscienza si sveglia e allora può dire: *"Sono in corpo astrale"*. La Coscienza si sveglia poco a poco. In questo modo arriva l'istante in cui il discepolo ha acquisito la Coscienza continua.

Quando lo studente gode di Coscienza continua, ormai non sogna, ormai non può sognare perché la sua Coscienza è sveglia. Allora, anche quando il suo corpo dorme, egli si muove coscientemente nei mondi superiori.

La meditazione esatta sveglia i sensi interni e produce una trasformazione totale dei corpi interni. Chi sveglia la Coscienza è giunto alla conoscenza immaginativa. Costui si muove nel mondo delle immagini simboliche.

I simboli che prima vedeva quando sognava, ora li vede senza sognare, prima li vedeva con la Coscienza addormentata, ora si muove tra essi con Coscienza di veglia, anche quando il suo corpo fisico è profondamente addormentato. Quando arriva alla conoscenza immaginativa, lo studente vede i simboli ma non li capisce. Comprende che tutta la natura è una scrittura vivente che egli non conosce. Ha bisogno di elevarsi alla conoscenza ispirata per interpretare i simboli sacri della Grande Natura.

*Samael Aun Weor
Tarocchi e Cabala*



18

Disciplina Esoterica della Mente



*“Quando la coscienza e il subconscio si uniscono,
l'uomo può studiare tutte le meraviglie dei mondi
interni e passarle al cervello fisico”.*

Samael Aun Weor

Disciplina Esoterica della Mente

- 1.- La meditazione è la disciplina esoterica degli gnostici.
- 2.- La meditazione ha tre fasi: concentrazione, meditazione e *Samadhi*.
- 3.- *Concentrazione* significa fissare la mente su una sola cosa. *Meditazione* significa riflettere sulla sostanza stessa della cosa. *Samadhi* è l'estasi o rapimento.
- 4.- Un Maestro del *Samadhi* penetra in tutti i piani di coscienza e con l'*Occhio di Dangma*⁸ scruta tutti i segreti della saggezza del fuoco.
- 5.- È urgente che i nostri discepoli gnostici imparino a muoversi senza alcun veicolo materiale, per percepire con l'Occhio di Dangma tutte le meraviglie dell'Universo.
- 6.- In questo modo, i nostri discepoli diventeranno maestri del *samadhi*.

8 Occhio di Dangma: l'occhio interiore o spirituale, l'occhio di cui dispone l'Adepto più elevato (Dangma o Mahâtma). L'"Occhio aperto di Dangma" è la facoltà di intuizione spirituale attraverso cui si ottiene la conoscenza diretta e sicura, facoltà intimamente collegata con il "terzo occhio". L'"Occhio di Dangma" in India è conosciuto anche come "Occhio di Shiva" (Dottrina Segreta I, 77 e Glossario Teosofico di H.P.B.).



Pratica

7.- Sdraiato sul letto, con le mani incrociate sul petto, il discepolo mediterà profondamente sul suo corpo fisico, dicendo a se stesso: *“Non sono questo corpo fisico”*.

8.- Poi, il discepolo mediterà profondamente sul suo Corpo Eterico, dicendo a se stesso: *“Non sono il Corpo Eterico”*.

9.- Poi, immerso in profonda meditazione, il discepolo rifletterà sul suo Corpo Astrale e dirà: *“Non sono il Corpo Astrale”*.

10.- Ora, il discepolo mediterà sul suo Corpo Mentale e dirà a se stesso: *“Non sono neanche questa mente con cui sto pensando”*.

11.- Poi, il discepolo rifletterà sulla sua forza di volontà e si dirà: *“Non sono neanche il Corpo della Volontà”*.

12.- Ora, il discepolo mediterà sulla sua Coscienza e si dirà: *“Non sono neanche la Coscienza”*.

13.- Infine, immerso in profonda meditazione, il discepolo esclamerà con tutto il cuore: *“Io sono l’Intimo! Io sono l’Intimo! Io sono l’Intimo!”*.

—

14.- A questo punto, il discepolo, fuori da tutti i suoi veicoli, sarà diventato una vera maestà dell’Infinito.

15.- Vedrà, allora, che non c’è bisogno di pensare, perché la saggezza dell’Intimo è: Sì, Sì, Sì.

16.- Il discepolo si renderà conto che l’azione dell’Intimo è: Sì, Sì, Sì.

17.- Il discepolo comprenderà che la natura dell’Intimo è felicità assoluta, esistenza assoluta e onniscienza assoluta.

18.- In quegli istanti di suprema felicità, il passato e il futuro si uniscono in un eterno presente e i grandi giorni cosmici e le grandi notti si succedono uno dopo l'altro all'interno di un istante eterno...

19.- In questa pienezza di felicità, i nostri discepoli possono studiare tutta la saggezza del fuoco tra le fiamme ardenti dell'Universo.

20.- In questo modo, i nostri discepoli imparano a muoversi senza nessun tipo di veicolo materiale, per studiare i segreti della magia elementale della natura.

21.- È necessario che l'Intimo impari a spogliarsi per muoversi senza veicoli nel grande *Alaya*⁹ del mondo.

22.- Concentrazione, Meditazione e Samadhi sono i tre cammini obbligatori dell'Iniziazione.

23.- Prima fissiamo l'attenzione sul corpo su cui vogliamo fare la pratica, poi meditiamo sulla sua costituzione interna e, pieni di beatitudine, diciamo: "*Io non sono questo corpo*".

24.- Si deve praticare Concentrazione, Meditazione e Samadhi su ogni corpo.

25.- Concentrazione, Meditazione e *Samadhi*¹⁰ (i tre insieme, in oriente, si chiamano un Samyasi) devono essere applicati a ognuno dei nostri veicoli.

26.- Per riuscire a spogliarci di tutti i nostri veicoli inferiori, pra-

9 Alaya (Sanscrito): l'anima universale o Anima Mundi (vedere Dottrina Segreta I, 80 e successivi). Questo nome appartiene al sistema tibetano della scuola contemplativa Mahāyana. Identico all'Akaza nel suo significato mistico e alla Mulaprakriti nella sua essenza, come base e radice di tutte le cose. [Alaya è l'"Anima-Maestro", l'anima universale o Ātman, di cui ogni uomo porta in sé un raggio con cui identificarsi e in cui immergersi (Voce del Silenzio, II)]. Vedere Anima Mundi (Glossario Teosofico di H.P.B.).

10 Samyasi: Vocabolo sanscrito che significa "colui che si allontana da qualcosa, che abbandona, che rinuncia" (Dizionario Akal delle religioni).

ticheremo un Samyasi su ognuno di essi.

27.- I grandi asceti della Meditazione sono i grandi Samyasin dell'intelligenza cosmica, le cui fiamme ardono nella rosa ignea dell'Universo.

28.- Per essere un *Samyasin* del pensiero è urgente aver acquisito castità assoluta, serenità e pazienza.

29.- Dopo un certo periodo di pratica, i nostri discepoli riusciranno a liberarsi dei loro sei veicoli per muoversi nel grande *Alaya* dell'Universo senza nessun tipo di veicolo.

30.- Il discepolo noterà che i suoi sogni si fanno ogni giorno più chiari e allora comprenderà che quando il suo corpo fisico dorme, l'uomo interno viaggia, agisce e lavora nei mondi soprasensibili.

31.- Il discepolo capirà adesso che i cosiddetti sogni sono esperienze vissute nei mondi interni.

32.- La nostra testa è una torre con due sale e queste due sale sono il cervello e il cervelletto.

33.- Il cervelletto è la sala del subconscio. Il cervello è la sala della coscienza.

34.- La saggezza dei mondi interni appartiene al mondo del subconscio, le cose del nostro mondo fisico appartengono alla sala della coscienza.

35.- Quando la coscienza e il subconscio si uniscono, l'uomo può studiare tutte le meraviglie dei mondi interni e passarle al cervello fisico.

36.- Urge che i nostri discepoli uniscano le due sale di quella meravigliosa torre che è la nostra testa.

37.- La chiave per farlo è l'esercizio della retrospezione.

38.- Al risveglio dal sonno, pratichiamo un esercizio retrospettivo per ricordare tutte le cose che abbiamo visto e sentito e tutti i lavori che abbiamo fatto mentre ci trovavamo fuori dal corpo fisico.

39.- In questo modo, le due sale, della coscienza e del subconscio, si uniscono per darci la grande illuminazione.

40.- Non ci sono sogni falsi, ogni sogno è un'esperienza vissuta nei mondi interni.

41.- Anche i cosiddetti incubi sono esperienze reali, poiché i mostri degli incubi esistono davvero nei mondi sommersi.

42.- Un'indigestione può attivare certi chakra del basso ventre e farci penetrare nei nostri inferni atomici, dove vivono realmente gli esseri più mostruosi dell'universo: questi sono i cosiddetti incubi.

43.- Le immagini dei mondi soprasensibili sono completamente simboliche e bisogna imparare ad interpretarle, basandoci sulla legge delle analogie filosofiche, sulla legge delle analogie dei contrari, sulla legge delle corrispondenze e sulla legge della "numerologia".

44.- Anche i sogni apparentemente più assurdi, se interpretati saggiamente, racchiudono grandi rivelazioni.

45.- Al momento del risveglio, i nostri discepoli non si devono muovere, perché con il movimento agitano il corpo astrale e perdono i loro ricordi.

46.- La prima cosa di cui il discepolo ha bisogno appena sveglio nel suo letto, è praticare l'esercizio retrospettivo, per ricordare, con precisione, tutte le sue esperienze interne. In questo modo, le due sale del conscio e del subconscio si uniscono e viene la saggezza interna.

47.- I *Samyasin* del pensiero acquisiscono la coscienza continua, nella rosa ignea dell'Universo...

48.- È necessario acquisire la più profonda serenità, è urgente sviluppare la pazienza e la tenacia.

49.- Bisogna rimanere indifferenti di fronte alla lode e al vituperio, davanti al trionfo e alla sconfitta.

50.- È necessario cambiare il processo del ragionamento con la bellezza della comprensione.

51.- È indispensabile fare una lista dei nostri difetti e dedicare due mesi ad ognuno, fino a farla finita con tutti i difetti.

52.- Chi vuole farla finita con tutti i difetti contemporaneamente è come un cacciatore che vuole cacciare dieci lepri allo stesso tempo e alla fine non ne prende nessuna.

53.- Per arrivare ad essere un Maestro del Samadhi, è urgente coltivare una ricca vita interiore.

54.- Lo gnostico che non sa sorridere ha poco controllo quanto quello che conosce solo la risata di Aristofane.

55.- Bisogna acquisire un completo controllo di se stessi. Un Iniziato può provare allegria, ma non cadrebbe mai nella frenesia della pazzia. Un Iniziato può provare tristezza, ma non arriverebbe mai alla disperazione.

56.- Chi si dispera per la morte di un essere caro, ancora non è adatto ad essere Iniziato, perché la morte è la corona di tutti.

57.- Durante queste pratiche di meditazione, i chakra del corpo astrale dei nostri discepoli si attivano ed essi, allora, cominciano a percepire le immagini dei mondi soprasensibili.

58.- Al principio, il discepolo percepisce solo immagini fugaci,

poi percepisce in modo completo tutte le immagini dei mondi soprasensibili.

59.- Questa prima tappa della conoscenza appartiene alla “*conoscenza immaginativa*”.

60.- Il discepolo contempla, allora, molte immagini che per lui sono enigmatiche, perché non le capisce.

61.- Man mano, però, che persevera nelle sue pratiche di meditazione, sente che queste immagini soprasensibili gli provocano sentimenti di allegria o di dolore.

62.- In presenza delle immagini interne il discepolo si sente allora ispirato e comprende la relazione esistente tra di esse: a questo punto si è elevato alla “*conoscenza ispirata*”.

63.- In seguito, vedendo una qualsiasi immagine interna, ne conosce istantaneamente il significato e sa il perché di ogni cosa: questa è la terza fase della conoscenza, nota come “*conoscenza intuitiva*”.

64.- *Immaginazione, Ispirazione e Intuizione* sono i tre cammini obbligatori dell'*Iniziazione*.

65.- A queste tre cime ineffabili si giunge attraverso la concentrazione, la meditazione e il Samadhi.

66.- Chi ha raggiunto le cime ineffabili dell'Intuizione è divenuto un Maestro del Samadhi.

67.- La saggezza orientale si pratica con questo ordine: 1)*Asana* (posizione del corpo), 2)*Pratyahara* (non pensare a nulla), 3)*Dharana* (concentrazione su una sola cosa), 4)*Dhyana* (meditazione profonda), 5)*Samadhi* (estasi).

68.- È necessario mettere il corpo nella posizione più comoda (*Asana*), è indispensabile che la mente sia in bianco prima della

concentrazione (*Pratyahara*), è urgente saper fissare la mente su una sola cosa (*Dharana*), così riusciamo a riflettere profondamente sul contenuto stesso della cosa (*Dhyana*) e, attraverso questo cammino, arriviamo all'Estasi (*Samadhi*).

69.- Tutta questa disciplina esoterica della mente deve impregnare completamente la nostra vita quotidiana.

70.- In presenza di una qualsiasi persona, sorgeranno in noi molte immagini che corrispondono alla vita interna di quella persona: questo si chiama chiaroveggenza.

71.- In seguito quelle immagini ci suscitano dei sentimenti d'ispirazione e allora siamo arrivati alla *conoscenza ispirata*.

72.- Infine, il discepolo davanti ad una qualsiasi persona, ne conosce istantaneamente la vita: questa è la *conoscenza intuitiva*.

73.- Coloro che vogliono entrare a far parte della saggezza del fuoco, devono farla finita con il processo del ragionamento e coltivare le facoltà ardenti della mente.

74.- Dalla ragione dobbiamo estrarre solo il suo frutto d'oro.

75.- Il frutto d'oro della ragione è la comprensione.

76.- La comprensione e l'immaginazione devono rimpiazzare la ragione.

77.- Immaginazione e comprensione sono le basi delle facoltà superiori dell'intelletto.

78.- Per accedere alla conoscenza dei mondi superiori è necessario acquisire le facoltà superiori della mente.

79.- Coloro che leggono questi insegnamenti di Rosa Ignea e, tuttavia, rimangono ostinatamente rinchiusi nel processo del ragionamento, non sono adatti agli studi superiori dello spirito.

Ancora non sono maturi.

80.- La chiaroveggenza e l'immaginazione sono la stessa cosa: la chiaroveggenza è l'immaginazione e l'immaginazione è la chiaroveggenza; la chiaroveggenza esiste eternamente.

81.- Quando all'interno di noi sorge un'immagine qualunque, bisogna esaminarla serenamente, per conoscere il suo contenuto.

82.- Quando la rosa ignea del Corpo Astrale, situata nella zona intersopracciliare, si sveglia ad una nuova attività, le immagini che internamente arrivano alla nostra immaginazione sono accompagnate da luce e colore.

83.- Bisogna imparare, attraverso la propria esperienza, a differenziare le immagini che riceviamo da quelle che coscientemente o incoscientemente creiamo e proiettiamo.

84.- Bisogna differenziare le immagini proprie da quelle non nostre che vengono a noi.

85.- L'immaginazione ha due poli: uno che riceve e l'altro che proietta.

86.- Una cosa è ricevere un'immagine e un'altra è proiettare un'immagine creata dal nostro intelletto.

87.- Il polo contrario dell'immaginazione è l'immaginario.

88.- L'immaginazione è chiaroveggenza.

89.- L'immaginario sono le immagini assurde create da una mente piena di aberrazioni.

90.- Gli istruttori non devono solo fornire ai discepoli pratiche per risvegliare il chakra frontale, ma anche insegnare loro ad utilizzare la chiaroveggenza.

91.- La chiaroveggenza è l'immaginazione, il cui chakra risiede tra le sopracciglia.

92.- L'immaginazione è traslucida: per il saggio immaginare è vedere.

93.- L'era della ragione iniziò con Aristotele, ha raggiunto il culmine con Immanuel Kant e finisce ora con la nascita della nuova Era di Acquario.

94.- La nuova Era di Acquario sarà l'Era dell'umanità "*intuitiva*".

95.- Dobbiamo imparare a differenziare tra il creare un'immagine con l'intelletto e captare un'immagine che fluttua nei mondi soprasensibili.

96.- Molti diranno: com'è possibile che io possa captare un'immagine senza essere chiaroveggente?.

97.- Dovremmo rispondere che l'immaginazione è la chiaroveggenza stessa e che ogni essere umano più o meno immagina e quindi è più o meno chiaroveggente.

98.- Una delle cose che ha danneggiato di più gli studenti di occultismo è il falso concetto di chiaroveggenza.

99.- Gli autori di questo falso concetto sono gli "*intellettuali*" che hanno guardato con profondo disprezzo le facoltà dell'immaginazione.

100.- Gli occultisti, volendo difendersi dal disprezzo intellettuale, diedero all'immaginazione un tono scientifico e la battezzarono con il nome di chiaroveggenza o sesto senso.

101.- Questo atteggiamento degli occultisti pregiudicò loro stessi, perché si confusero.

102.- Ora gli occultisti (vittime degli intellettuali) hanno creato un abisso terribile tra la chiaroveggenza e l'immaginazione.

103.- Molti si domandano: come posso percepire immagini senza

essere chiaroveggente?

104.- Povera gente! Non sa che tesoro possiede, ignora che l'immaginazione è la stessa chiaroveggenza e che ogni essere umano è più o meno chiaroveggente.

105.- Gli occultisti hanno voluto trasformare la bella facoltà della chiaroveggenza in qualcosa di artificioso, tecnico e difficile.

106.- La chiaroveggenza è l'immaginazione. La chiaroveggenza è il fiore più bello, più semplice e più puro della spiritualità.

107.- Quando riconquistiamo l'infanzia perduta, tutte le immagini che arrivano alla nostra immaginazione sono accompagnate da vivissimi colori astrali.

108.- L'intellettuale che disprezza l'immaginazione commette un gravissimo errore, perché tutto ciò che esiste in natura è figlio dell'immaginazione.

109.- L'artista che dipinge un quadro è un grande chiaroveggente.

110.- Si rimane a bocca aperta davanti al "Cristo" di Leonardo da Vinci o davanti alla "Madonna" di Michelangelo.

111.- L'artista percepisce con la sua immaginazione (chiaroveggenza) sublimi immagini che poi trasporta nei suoi acquerelli o nelle sue sculture.

112.- Il "Flauto Magico di Mozart" ci ricorda un'iniziazione egizia...

113.- Quando la Dea Madre del mondo vuole dare agli uomini un giochino per farli divertire, lo deposita nell'immaginazione degli inventori. In questo modo abbiamo avuto la radio, l'aereo, le automobili, ecc.

114.- Le immagini tenebrose dei mondi sommersi, captate dagli scienziati, si trasformano in cannoni, mitragliatrici, bombe, ecc.

115.- Dunque, tutti sono più o meno chiaroveggenti e non si può disprezzare l'immaginazione perché tutte le cose ne sono figlie.

116.- Bisogna fare una differenza tra gli uomini che non hanno ricevuto un'educazione esoterica e quelli che si sono già sottoposti alle grandi discipline esoteriche.

117.- L'immaginazione evolve, si sviluppa e progredisce all'interno della rosa ignea dell'universo.

118.- Chi ha fatto girare la ruota magica situata tra le sopracciglia, possiede un'immaginazione ricca e poderosa e tutte le immagini che percepisce sono accompagnate da luce, colore, calore e suoni.

119.- Non neghiamo l'esistenza della chiaroveggenza. La chiaroveggenza è il sesto senso, il cui chakra risiede tra le sopracciglia e ha novantasei raggi. Quello che vogliamo è ampliare il concetto e far comprendere allo studente che un altro nome della chiaroveggenza è immaginazione. La gente ha dimenticato l'uso e il controllo della divina chiaroveggenza ed è necessario che i nostri studenti sappiano che l'immaginazione è la stessa chiaroveggenza o sesto senso, situato tra le sopracciglia.

120.- Molti credono che l'immaginazione sia una facoltà puramente mentale e che non abbia nulla a che vedere con il chakra frontale della chiaroveggenza.

121.- Questo falso concetto è dovuto allo sdegno che gli intellettuali provano per l'immaginazione e all'artificio con cui gli occultisti vogliono rendere tecnica la bella facoltà della chiaroveggenza.

122.- Il chakra frontale del Corpo Astrale è in intimo rapporto con il chakra frontale del Corpo Mentale, con il chakra frontale del Corpo Eterico e con la ghiandola pituitaria, situata tra le sopracciglia del corpo fisico.

123.- L'immaginazione, dunque, appartiene a tutti i piani di coscienza universale e la chiaroveggenza è proprio l'immaginazione, suscettibile di sviluppo, evoluzione e progresso, all'interno della rosa ignea dell'Universo.

124.- È necessario che i devoti del sentiero abbiano una mente ben equilibrata.

125.- Quando noi parliamo di logica, alludiamo ad una logica trascendentale che non ha nulla a che vedere con i testi della logica scolastica.

126.- Ogni immagine interna ha le sue corrispondenze scientifiche nel piano dell'obiettività fisica.

127.- Quando le immagini dello studente non si possono spiegare attraverso il concetto logico, è segno che la sua mente è assolutamente squilibrata.

128.- Ogni immagine interna deve avere una soddisfacente spiegazione logica.

129.- Esistono innumerevoli studenti con una mente assolutamente squilibrata.

130.- I discepoli gnostici devono coltivare la serenità.

131.- La serenità è la chiave più potente per lo sviluppo della chiaroveggenza.

132.- La collera distrugge l'armonia dell'insieme e danneggia completamente i petali della rosa ignea tra le sopracciglia.

133.- La collera scompone la luce astrale in un veleno chiamato "*imperial*" che danneggia i petali della Rosa Ignea tra le sopracciglia e ostruisce i canali del sistema nervoso gran simpatico. Bisogna far ruotare il chakra della chiaroveggenza con la vocale I, da vocalizzare quotidianamente, allargando il suono della vocale, così: IIIIIII.

134.- Nell'augusta serenità del pensiero che brucia ardentemente, dobbiamo contemplare le immagini interne, senza il processo deprimente della ragione.

135.- In presenza di un'immagine interna, la nostra mente deve fluire integralmente con il dolce fluire del pensiero.

136.- Tra i quadri dell'immaginazione, la nostra mente vibrerà con le onde del discernimento.

137.- Il discernimento è percezione diretta della verità, senza il processo della scelta concettuale.

138.- Il processo di scelta divide la mente tra il battagliare delle antitesi e allora le immagini interne si nascondono, come le stelle, dietro i densi nuvoloni dei ragionamenti.

139.- Dobbiamo imparare a pensare con il cuore e a sentire con la testa...

140.- La nostra mente deve diventare squisitamente sensibile e delicata...

141.- La mente deve liberarsi da ogni tipo di ostacolo, per comprendere la vita libera nel suo movimento.

142.- Noi ammiriamo l'intrepidezza.

143.- I desideri di ogni specie sono ostacoli per la mente.

144.- I pregiudizi e i preconcetti sono ostacoli per l'intelletto.

145.- Le scuole sono "gabbie" in cui la mente rimane imprigionata.

146.- Dobbiamo imparare a vivere sempre nel presente perché la vita è un eterno istante.

147.- La nostra mente deve diventare uno strumento flessibile e delicato per l'Intimo.

- 148.- La nostra mente deve diventare un bambino.
- 149.- Durante le pratiche di meditazione interna, dobbiamo stare in assoluto riposo interiore, perché ogni agitazione della mente, ogni atteggiamento d'impazienza turba la mente e impedisce la percezione delle immagini interne.
- 150.- Nel mondo fisico, ogni attività è accompagnata dal movimento delle nostre mani, dei piedi, ecc., ma nei mondi interni abbiamo bisogno del più profondo riposo, di assoluta calma per ricevere le immagini interne che arrivano alla mente come una grazia, come una benedizione.
- 151.- È indispensabile che i nostri discepoli coltivino la bella qualità della venerazione.
- 152.- Dobbiamo venerare profondamente tutte le cose sacre e divine.
- 153.- Dobbiamo venerare profondamente tutte le opere del Creatore.
- 154.- Dobbiamo venerare profondamente i Venerabili Maestri della Fratellanza Universale Bianca.
- 155.- Il rispetto e la venerazione ci aprono completamente le porte dei mondi superiori.
- 156.- Non dobbiamo avere preferenze per nessuno, dobbiamo prenderci cura con lo stesso rispetto e con la stessa venerazione tanto del mendicante quanto del gran signore.
- 157.- Dobbiamo coltivare la stessa cortesia per occuparci del ricco e del povero, dell'aristocratico e del contadino, senza preferenze per nessuno.
- 158.- Dobbiamo coltivare la pazienza e la previdenza.
- 159.- Le formiche e le api sono pazienti e previdenti.

160.- Dobbiamo farla finita con l'ansia di accumulare e con la cupidigia.

161.- Dobbiamo imparare ad essere indifferenti davanti all'oro e alle ricchezze.

162.- Dobbiamo imparare ad apprezzare di più la dottrina del cuore.

163.- Chi disprezza la dottrina del cuore, per seguire la dottrina dell'"occhio" (teorie, scuole, cultura libresco, ecc.), non potrà arrivare mai alle grandi realizzazioni.

164.- Dobbiamo imparare a conoscere il buono del cattivo e il cattivo del buono.

165.- In tutto ciò che è buono c'è qualcosa di cattivo e in tutto ciò che è cattivo c'è qualcosa di buono.

166.- Benché sembri incredibile, le "Maria Maddalena" sono più vicine all'Iniziazione di molte donzelle.

167.- Benché possa sembrare strano allo studente, a volte è più vicino all'Iniziazione colui che tutti indicano e accusano di quel santone che sorride dolcemente di fronte all'auditorio di una loggia o tempio.

168.- Paolo di Tarso¹¹ fu un carnefice e un assassino prima dell'avvenimento che gli sopraggiunse nel cammino per Damasco.

169.- L'istantanea trasformazione di quell'uomo sorprese i santi di Gerusalemme.

170.- Il malvagio divenne profeta.

171.- Questo è il mistero del Bafometto.

11 Paolo di Tarso: nome ebreo "Saulo"; prima della sua conversione assiste alla lapidazione di Santo Stefano, il primo martire del Cristianesimo (Atti 7:58).

172.- Gli oggetti sacri dei templi sono sostenuti da animaleschi piedistalli e le zampe dei troni dei Maestri sono fatte di mostri.

173.- Cristo seppe apprezzare la bellezza dei denti nel cadavere di un cane in decomposizione.

174.- Nel demonio Belzebù ardevano fiamme azzurre che servirono a trasformarlo in un discepolo della Gerarchia Bianca.

175.- Tra l'incenso della preghiera molte volte si nasconde il delitto.

176.- Il discepolo non deve giudicare nessuno né criticare nessuno, per formare una ricca vita interiore.

177.- A volte parlare è un delitto e altre volte lo è tacere.

178.- È tanto sbagliato parlare quando si deve tacere, quanto tacere quando si deve parlare.

179.- Bisogna imparare ad utilizzare il verbo e saper calcolare con esattezza il risultato delle nostre parole.

180.- La stessa parola può essere una benedizione per una persona e un insulto per un'altra.

181.- Per questo prima di dire una parola dobbiamo calcolarne bene il risultato.

182.- I signori del Karma giudicano le cose dai fatti, senza considerare le buone intenzioni.

183.- La nostra mente deve essere semplice, umile e piena del più profondo rispetto.

184.- I nostri discepoli devono evitare con attenzione qualsiasi disputa per non sprecare le loro energie inutilmente.

185.- Chi vuole accettare la dottrina degli Gnostici lo faccia, ma chi non vuole accettarla è perché non è ancora maturo e quindi

è inutile intavolare una disputa per convincerlo.

186.- “Che le dispute siano proibite, che la discordia nelle parole sia distrutta, che le erbacce lascino pulito il cammino!”

187.- Dobbiamo coltivare la gratitudine, perché l’ingratitude e il tradimento si affratellano.

188.- Bisogna farla finita con l’invidia, perché dall’invidia escono i Giuda che vendono il Maestro per trenta monete d’argento.

189.- L’invidia è il fiore velenoso che abbonda di più tra i tenebroso pantani di tutte le scuole spirituali del mondo.

190.- L’invidia suole celarsi dietro la toga del giudice.

191.- Dobbiamo coltivare la sincerità, perché nella sostanza della sincerità germogliano i fiori più belli dello spirito.

192.- Tutte queste qualità ci daranno una ricca vita interiore e in questo modo ci prepariamo internamente per le grandi discipline esoteriche della mente che bruciano tra le fiamme ardenti dell’Universo.

*Samael Aun Weor
Rosa Ignea*



19

Lo Yoga del Sonno



“Quegli aspiranti che sinceramente anelano all’esperienza mistica diretta, indiscutibilmente devono cominciare con la disciplina dello yoga del sonno”.

Samael Aun Weor

Lo Yoga del Sonno



Pratica

Riguardo ai Sogni

La Gnosi insegna che esistono diversi tipi di sogni che la moderna psicologia decadente dell'emisfero occidentale ignora radicalmente.

Indiscutibilmente i sogni hanno caratteristiche specifiche diverse, in quanto sono intimamente collegati con i differenti centri psichici dell'organismo umano.

In nome della verità e senza alcuna esagerazione, possiamo asserire che la maggior parte dei sogni è vincolata al centro istintivo-motorio, ovvero, sono l'eco di cose viste durante il giorno, di semplici sensazioni e movimenti, mera ripetizione astrale di ciò che quotidianamente viviamo.

Nello stesso modo, anche alcune esperienze di tipo emozionale —come la paura che arreca tanto danno all'umanità— si trovano, di solito, nei sogni caotici del centro istintivo-motorio.

Esistono dunque sogni emozionali, sessuali, intellettuali, motorî, istintivi, ecc. I sogni più importanti, le esperienze intime dell'Essere, sono associati a due centri: emozionale superiore e mentale superiore.

Sono certamente interessanti i sogni connessi ai due centri superiori, che sono sempre caratterizzati da ciò che potremmo definire una “formulazione drammatica”.

Se pensiamo al raggio della creazione, ai centri superiori ed inferiori e alle influenze che discendono da quel raggio cosmico, dobbiamo ammettere che si presentano a noi vibrazioni luminose che cercano di guarirci, che tentano d’informarci sullo stato in cui ci troviamo, ecc.

È utile ricevere messaggi ed essere in contatto con gli Adepti aztechi, maya, toltechi, egizi, greci, ecc.

È meraviglioso anche parlare intimamente con le diverse parti più elevate del nostro Essere.

I centri superiori sono pienamente sviluppati in noi e ci trasmettono messaggi che dobbiamo imparare a captare coscientemente.

Quelle pochissime persone che hanno vissuto durante la vita momenti di ricordo di sé, in cui hanno potuto vedere una cosa o una persona qualsiasi in un modo completamente nuovo, non si sorprenderanno se dico, in questo capitolo, che tali momenti possiedono la stessa qualità o sapore interiore di quei rari e strani sogni collegati ai centri emozionale e mentale superiori.

Il significato di questi sogni trascendentali appartiene allo stesso ordine della realizzazione propria del Raggio della Creazione e, in particolare, all’ottava laterale del Sole.

Quando uno incomincia a rendersi conto del profondo significato di questo tipo specifico di sogni, è segno che certe forze lottano per risvegliarlo, guarirlo o curarlo.

Ognuno di noi è un punto matematico nello spazio che serve da veicolo a determinate somme di “valori” (buoni o cattivi).

La morte è una sottrazione di frazioni, terminata l'operazione matematica l'unica cosa che resta sono i valori (bianchi o neri).

In accordo alla legge dell'eterno ritorno, è palese che i valori ritornano, si reincorporano.

Se un uomo incomincia ad occuparsi più coscientemente del piccolo ciclo di fatti ricorrenti nella sua vita personale, potrà allora verificare da sé, mediante l'esperienza mistica diretta, che durante il sonno quotidiano si ripete sempre la stessa operazione matematica della morte.

In assenza del corpo fisico, durante il sonno normale, i valori sommersi nella luce astrale si attraggono e si respingono in accordo alle leggi del magnetismo universale.

Il ritorno allo stato di veglia implica di fatto e per diritto proprio il ritorno dei valori all'interno del corpo fisico.

Una delle cose più straordinarie è che la gente pensa d'essere in relazione solo con il mondo esterno.

La Gnosi c'insegna che siamo in relazione con un mondo interiore, invisibile per i normali sensi fisici, ma visibile per la chiaroveggenza.

L'invisibile mondo interiore è molto più ampio e contiene molte più cose interessanti del mondo esterno, verso il quale, però, stiamo sempre a guardare attraverso le cinque finestre dei sensi.

Molti sogni si riferiscono al luogo in cui ci troviamo in quell'invisibile mondo interno dal quale scaturiscono le diverse circostanze della vita.

Il linguaggio dei sogni è paragonabile esattamente al linguaggio delle parabole. Coloro che interpretano ogni cosa letteralmente credono che il seminatore del vangelo cristico andò concreta-

mente a seminare e che la semente cadde nelle pietraie, ecc.; non comprendono il senso vero di quella parabola, poiché è racchiuso nel linguaggio simbolico del centro emozionale superiore.

Non è di troppo ricordare che ogni sogno, per quanto assurdo o incoerente ci possa sembrare, ha comunque qualche significato: ci indica, infatti, tanto il centro psichico con il quale è associato, quanto lo stato psicologico di quel centro.

Molti penitenti che presumevano d'esser casti, quando furono sottoposti alle prove nei mondi interni, fallirono nel centro sessuale, cadendo nelle polluzioni notturne.

Nell'Adepto perfetto, i cinque centri psichici, intellettuale, emozionale, motorio, istintivo e sessuale, funzionano in piena armonia con l'infinito.

Quali sono le funzioni mentali durante il sonno? Che emozioni ci agitano e ci commuovono? Quali sono le nostre attività fuori dal corpo fisico? Che sensazioni istintive predominano? Abbiamo preso nota degli stati sessuali durante il sonno?

Dobbiamo essere sinceri con noi stessi. Con giusta ragione Platone diceva: *“L'uomo si conosce dai sogni”*.

La questione del funzionamento errato dei centri è un tema che richiede lo studio di tutta una vita attraverso la costante osservazione di noi stessi in azione e l'esame rigoroso dei sogni.

Non è possibile giungere alla comprensione dei centri e del loro lavoro, corretto o sbagliato, in un istante, abbiamo bisogno di infinita pazienza.

Tutta la vita si sviluppa in funzione dei centri ed è controllata da questi. I nostri pensieri, sentimenti, idee, speranze, timori, amori, odii, azioni, sensazioni, piaceri, soddisfazioni, frustrazioni, ecc., si trovano nei centri.

La scoperta di qualche elemento inumano in uno qualsiasi dei centri deve essere un motivo più che sufficiente per il lavoro esoterico.

Ogni difetto psicologico deve essere previamente compreso mediante la tecnica della meditazione prima di procedere alla sua eliminazione.

Estirpare, sradicare, eliminare qualsiasi elemento indesiderabile è possibile solo invocando l'aiuto di Tonantzin¹² (la Divina Madre Kundalini), una variante del proprio Essere, il fohat personale di ognuno di noi.

È così che si muore istante per istante; solo con la morte giunge il nuovo.

Nella scala degli esseri e delle cose, innegabilmente ci giungono influenze di ogni tipo.

Se abbiamo compreso il raggio della creazione, sapremo anche che in ogni istante della vita ci giungono delle influenze e che queste sono di diverse qualità.

È necessario tenere sempre a mente l'esistenza delle influenze superiori che agiscono su di noi e vengono registrate dall'apparato psichico. Però, se restiamo attaccati ai sensi e non mettiamo piena attenzione alla nostra vita interiore, non riusciremo minimamente a percepire queste influenze.

*Samael Aun Weor
Cap.16. La Dottrina Segreta di Anawak*

12 Tonantzin, dal nahuatl 'nostra venerata madre', nostra (to-) venerata (-tzin) madre (nan-)'..



La Disciplina dello Yoga del Sonno

Quegli aspiranti che sinceramente anelano all'esperienza mistica diretta, indiscutibilmente devono cominciare dalla disciplina dello yoga del sonno.

È palese che lo gnostico deve essere esigente con se stesso ed imparare a creare le condizioni favorevoli per il ricordo e la comprensione di tutte quelle esperienze intime che sempre si verificano durante il sonno.

Prima di coricarci per il riposo dalle fatiche del vivere quotidiano, è conveniente porre la dovuta attenzione allo stato in cui ci troviamo.

I devoti che a causa delle circostanze conducono una vita sedentaria, realmente non perderebbero nulla e guadagnerebbero molto se, prima di coricarsi, facessero una breve camminata a passo sostenuto e all'aria fresca. La passeggiata distenderà i loro muscoli. Tuttavia, conviene chiarire che non dobbiamo mai abusare degli esercizi fisici; abbiamo bisogno di vivere armoniosamente.

La cena, merenda o pasto finale del giorno deve essere leggero, senza piatti pesanti o stimolanti, evitando accuratamente d'ingerire alimenti che possano toglierci il sonno.

Il modo più elevato di pensare è non pensare; quando la mente è quieta e in silenzio, libera dagli affanni del giorno e dalle ansietà mondane, si trova in uno stato favorevole al cento per cento per la pratica dello yoga del sonno.

Quando il centro emozionale superiore lavora veramente, finisce —sia pure per breve tempo— il processo del pensare. È evi-

dente che il menzionato centro entra in attività con l'ebbrezza dionisiaca. Tale rapimento è possibile ascoltando con infinita devozione le deliziose sinfonie di Wagner, Mozart o Chopin, ecc.

La musica di Beethoven, in particolare, è straordinaria per far vibrare intensamente il centro emozionale superiore. In essa, lo gnostico sincero trova un immenso campo di esplorazione mistica, perché non è semplice musica, ma contiene idee o archetipi ineffabili; ogni nota ha il suo significato, ogni silenzio un'emozione superiore.

Beethoven, sentendo tanto crudelmente i rigori e le prove della *"notte spirituale"*, invece di fallire come molti aspiranti, aprì gradualmente gli occhi della sua intuizione al misterioso sovrannaturale, alla parte spirituale della natura, a quella regione in cui vivono i re angelici di questa gran creazione universale: Tlalok, Ehekatl, Weweteotl, ecc.

Guardate il "musicista-filosofo" lungo l'arco della sua esistenza esemplare. Sul tavolo da lavoro tiene costantemente sotto gli occhi la sua Divina Madre Kundalini, l'ineffabile Neith, la Tonantzin di Anawak, la suprema Iside egizia.

Ci è stato detto che il citato gran maestro aveva posto ai piedi di quella immagine adorabile un'iscrizione di suo pugno, che recitava misteriosa:

"Io sono colei che è stata, che è e che sarà, e nessun mortale ha mai sollevato il mio velo".

Il progresso intimo rivoluzionario è impossibile senza l'ausilio della nostra Divina Madre Tonantzin.

Ogni figlio grato deve amare sua Madre; Beethoven amava intensamente la sua.

Fuori dal corpo fisico, nelle ore di sonno, l'anima può parlare con

la propria Madre Divina, ma è evidente che dobbiamo iniziare con la disciplina dello yoga del sonno.

Dobbiamo porre attenzione alla camera nella quale dormiamo; l'arredamento deve essere gradevole, i colori più appropriati per i fini che si perseguono —a dispetto di ciò che altri autori consigliano— sono precisamente il blu, il giallo ed il rosso, le tre tonalità primarie.

Indubbiamente, i tre colori basilari corrispondono sempre alle tre forze primarie della natura (il santo Triamazikanno): santo affermare, santo negare, santo conciliare.

Non è di troppo ricordare che le tre forze originarie di questa grande creazione cristallizzano sempre in forma positiva, negativa e neutra.

La *causa causarum* del santo Triamazikanno è occulta nell'elemento attivo Okidanokh che, in se stesso, è soltanto l'emanazione del sacro Assoluto solare.

Ovviamente, il rifiuto dei tre colori fondamentali, dopo tutte le ragioni sopra esposte, significa, per semplice deduzione logica, cadere in errore.

Lo yoga del sonno è straordinario, meraviglioso, formidabile, però suole essere molto esigente.

La camera deve essere sempre ben profumata e arieggiata, ma non pervasa dal sereno freddo della notte.

Dopo una dettagliata revisione di se stesso e della camera in cui deve dormire, lo gnostico deve esaminare il suo letto. Osservando una qualsiasi bussola, possiamo verificare che l'ago magnetico si orienta verso il nord. È dunque possibile trarre profitto coscientemente da questa corrente magnetica del mondo che fluisce sempre da sud a nord. Orientiamo il letto in modo che la

testata sia a nord; così potremo usare intelligentemente la corrente magnetica indicata dall'ago.

Il materasso non deve essere né esageratamente duro né troppo morbido; deve avere una elasticità tale che in nessun modo danneggi i processi psichici del dormiente. Le molle stridenti o una testata che scricchioli e cigoli al minimo movimento del corpo del dormiente costituiscono un serio ostacolo per queste pratiche.

Si collochino sotto il cuscino un quaderno o taccuino e una matita, sistemati in modo tale che possano essere facilmente accessibili nell'oscurità.

Gli abiti da notte devono essere freschi e puliti, la federa del cuscino deve essere profumata con la nostra fragranza preferita.

Dopo aver soddisfatto tutti questi requisiti, l'asceta gnostico procederà con la seconda parte di questa disciplina esoterica.

Si coricherà dopo aver spento la luce assumendo la posizione detta supina, cioè sdraiato sulla schiena, con gli occhi chiusi e le mani sul plesso solare.

Rimarrà completamente quieto per alcuni istanti e, dopo essersi completamente rilassato tanto fisicamente come mentalmente, si concentrerà su *Morfeo*, il Dio del sonno. Ognuna delle parti isolate del nostro Reale Essere esercita indiscutibilmente determinate funzioni e *Morfeo* (da non confondere con Orfeo) ha precisamente l'incarico di educarci nei misteri del sonno. Sarebbe assolutamente impossibile tracciare uno schema dell'Essere, ma ognuna delle parti spirituali e isolate di tutto quello che siamo, vuole la perfezione assoluta delle sue funzioni. Quando ci concentriamo su *Morfeo*, questi si rallegra per la brillante opportunità che gli offriamo. È urgente avere fede e saper supplicare; noi dobbiamo chiedere a *Morfeo* di illuminarci e risvegliarci nei mondi soprasensibili.

A questo punto, un torpore molto particolare inizierà ad impossessarsi dello gnostico esoterista che a quel punto assumerà la “posizione del leone”:

Sdraiato sul fianco destro con la testa rivolta verso nord, lentamente tirerà su le gambe finché le ginocchia saranno piegate; in questa posizione la gamba sinistra si appoggerà sulla destra. Poggerà poi la guancia destra sul palmo della mano destra e lascerà che il braccio sinistro riposi sulla gamba dello stesso lato.

Al risveglio dal sonno normale non ci dobbiamo muovere, poiché con qualsiasi movimento si agitano i nostri “valori” e si perdono i ricordi.

In quegli istanti, invece, sarà indispensabile l’esercizio di retrospezione, se vogliamo ricordare con precisione tutti i nostri sogni.

Lo gnostico dovrà annotare molto accuratamente i dettagli del sogno o dei sogni sul quaderno previamente preparato e posto sotto il cuscino a tale scopo. Così potrà avere un minuzioso controllo del suo progresso intimo nello yoga del sonno. Anche se rimanessero nella memoria solo vaghi frammenti del sogno o dei sogni, questi devono essere comunque accuratamente registrati. Quando nulla fosse rimasto nella memoria, l’esercizio retrospettivo dovrà iniziarsi basandosi sul primo pensiero rilevato nell’attimo preciso del risveglio; ovviamente, quel pensiero è associato intimamente con l’ultimo sogno.

Dobbiamo chiarire inequivocabilmente che l’esercizio di retrospezione va iniziato prima di essere ritornati completamente allo stato di veglia, cioè quando siamo ancora in uno stato di sonnolenza cercando di seguire coscientemente la sequenza del sogno. La pratica di tale esercizio incomincia sempre dall’ultima immagine ricevuta pochi istanti prima di tornare allo stato di veglia.

Termineremo questo capitolo affermando solennemente che

non è possibile andare oltre questa parte della disciplina dello yoga del sonno, senza aver ottenuto la memoria perfetta delle nostre esperienze oniriche.

Samael Aun Weor
Cap.17. La Dottrina Segreta di Anawak



Pratica

Il Sonno Tantrico

È senz'altro urgente rileggere mensilmente il nostro quaderno o taccuino di appunti, con il proposito di verificare personalmente il progressivo miglioramento della memoria onirica.

Qualsiasi possibilità di dimenticanza deve essere eliminata; non dobbiamo proseguire con le successive pratiche finché non avremo ottenuto la memoria perfetta.

Sono particolarmente interessanti quei drammi che sembrano appartenere ad altri secoli o che si sviluppano in ambienti o luoghi che non hanno nulla a che vedere con l'esistenza di veglia del sognatore.

Bisogna essere sempre in uno stato di all'erta percezione, all'erta novità, ponendo un'attenzione molto speciale allo studio dei dettagli che includono questioni specifiche, conferenze, riunioni, templi, attività inusitate in relazione con altre persone, ecc.

Ottenuto lo sviluppo integrale della memoria onirica, eliminata ormai qualsiasi possibilità di dimenticanza, il processo d'interpretazione dei simboli aprirà la strada della rivelazione.

Dobbiamo cercare la scienza basilare dell'interpretazione dei sogni nella legge delle *analogie filosofiche*, nella legge delle *analogie dei contrari* e nella legge delle corrispondenze e della "numerologia".

Le immagini astrali riflesse nello specchio magico dell'immaginazione non devono mai esser tradotte letteralmente, poiché sono solo rappresentazioni simboliche delle idee archetipe e devono essere utilizzate alla stessa maniera in cui un matematico utilizza i simboli algebrici. Non è di troppo affermare che questo genere d'idee discende dal mondo dello spirito puro.

È ovvio che le idee archetipe discendenti dall'Essere divengono meravigliose informazioni sia sullo stato psicologico di questo o quel centro della macchina, sia sulle questioni esoteriche molto intime, sia sui possibili successi o pericoli, avvolte sempre nelle vesti del simbolismo.

Aprire questo o quel simbolo astrale, questa o quella scena o figura, con il proposito di estrarne l'idea essenziale, è possibile solo attraverso *la meditazione logica e comparativa dell'Essere*.

Giunti a questo livello della disciplina dello yoga del sonno, si rende indispensabile entrare nell'aspetto tantrico della questione.

L'antica sapienza insegna che Tonantzin (Devi Kundalini), la Divina Madre cosmica personale (giacché ogni persona ha la sua), può assumere qualsiasi forma poiché è l'origine di tutte le forme; pertanto è utile che lo gnostico mediti su di Lei prima di addormentarsi.

L'aspirante dovrà entrare quotidianamente nel processo del sonno ripetendo con molta fede la seguente orazione: *Tonantzin! Teteoinan! Oh, Madre mia! Vieni a me! Vieni a me!*

Secondo la scienza tantrica, se lo gnostico insiste con questa pratica, prima o poi dovrà emergere — come per incanto — dalle cangianti e amorfe espressioni dei suoi sogni un elemento iniziatore.

Fin quando non sia stato ben identificato l'elemento iniziatore, è indispensabile continuare a prendere appunti sui propri sogni nell'apposito taccuino o quaderno.

Lo studio e l'analisi profonda di ogni sogno annotato è veramente improrogabile nella disciplina esoterica del sonno tantrico.

Indiscutibilmente il progresso didattico dovrà condurci alla scoperta dell'elemento iniziatore o unificatore del sogno.

Lo gnostico sincero che arriva a questo stadio della disciplina tantrica è indubbiamente pronto a fare il passo successivo che sarà il tema del nostro prossimo capitolo.

Samael Aun Weor

Cap.18. La Dottrina Segreta di Anawak



Pratica

Pratica del Ritorno

Quando l'aspirante ha realizzato con pieno successo tutti gli esercizi gnostici inerenti all'esoterismo del sonno, è chiaro che a quel punto è intimamente preparato per la pratica del ritorno.

Nel capitolo precedente abbiamo accennato all'elemento iniziatore che emerge come per incanto dalle cangianti e amorfe espressioni dei sogni.

Certe persone fortemente psichiche, raffinate ed impressionabili hanno sempre avuto in se stesse l'elemento iniziatore.

La peculiarità di tali persone consiste nella frequente ripetizione di uno stesso sogno; esse rivivono periodicamente questa o quella scena, vedono costantemente nelle loro esperienze oniriche questa o quella creatura o simbolo.

Ogni volta che l'elemento iniziatore —sia esso un simbolo, un suono, un colore o una persona, ecc.— viene ricordato al risveglio dal sonno normale, l'aspirante, con gli occhi ancora chiusi, continuerà visualizzando l'immagine chiave familiare e poi, in-

tenzionalmente, cercherà di addormentarsi di nuovo proseguendo lo stesso sogno.

In altre parole possiamo dire che l'aspirante cerca di diventare cosciente del suo sogno proseguendolo intenzionalmente, però nello stato di veglia, con piena lucidità e autocontrollo.

Diventa così spettatore e attore del sogno, con il vantaggio niente affatto disprezzabile di poter abbandonare la scena a suo piacimento per muoversi liberamente nel mondo astrale.

Allora l'aspirante, libero da tutti gli impedimenti della carne, fuori dal corpo fisico, si sarà staccato dal vecchio e familiare ambiente, penetrando in un universo retto da leggi diverse.

La disciplina dello stato di sonno dei buddisti tantrici conduce didatticamente al risveglio della coscienza. Lo gnostico può svegliarsi allo stato vero dell'illuminazione solo comprendendo e disintegrando i propri sogni.

Le sacre scritture indù affermano solennemente che il mondo intero è il Sogno di Brahma. Partendo da questo postulato indù, enfaticamente affermiamo: "Quando Brahma si sveglia, il sogno finisce".

Finché l'aspirante non ha raggiunto la dissoluzione radicale — non solo dei sogni in se stessi, ma anche delle molle psicologiche che li originano — il risveglio assoluto sarà più che impossibile.

Il risveglio definitivo della coscienza è possibile solo mediante una trasformazione radicale.

I quattro vangeli cristici insistono sulla necessità di risvegliarsi; sfortunatamente, però, la gente seguita a dormire.

Ketzalkoatl, il Cristo messicano, fu certamente un uomo sveglio al cento per cento. La molteplicità delle sue funzioni ci indica con precisione quanto antico è il suo culto e la profonda venerazione con la quale veniva considerato in tutta l'America Centrale.

Gli Dèi santi di Anawak sono uomini perfetti nel senso più completo della parola: creature assolutamente sveglie, esseri che hanno sradicato dalla loro psiche ogni possibilità di sognare.

Tlalok, “colui che fa germogliare”, il Dio delle piogge e dei fulmini, essendo un Dio è anche un uomo sveglio, uno che dovette eliminare dalla psiche non solo i sogni, ma anche ogni possibilità di sognare. È l'individuo sacro principale dell'antichissima cultura olmeca, sempre raffigurato con la maschera del giaguaro-serpente sulle colossali asce e nelle diverse figure di giada.

Tezkatlipoka e Witzilopochtli, creature del fuoco, vive rappresentazioni della notte e del giorno, sono anch'essi uomini svegli, esseri che riuscirono ad andare oltre i propri sogni.

Fuori dal corpo fisico, l'uomo sveglio può invocare gli Dèi santi di Aztechi, Maya, Zapotечи, Toltechi, ecc. Gli Dèi dei codici Borghia, Borbonico, ecc., giungono al richiamo dell'uomo sveglio.

Mediante l'aiuto degli Dèi santi, l'uomo sveglio può studiare nella luce astrale la Dottrina Segreta di Anawak.

Samael Aun Weor
Cap.19. La Dottrina Segreta di Anawak



Complemento

La Mente “S M HAN” Memoria

Il cervello ha un tessuto molto sottile che è il veicolo fisico dei Ricordi Astrali. Quando questo tessuto si guasta, impedisce di ricordare e il danno può essere rimediato solo nel Tempio di Alden, attraverso le cure dei Maestri.

Nel Cuore del Sole esiste un ospedale o casa di cura, dove si dà opportuna assistenza a molti Iniziati disincarnati per curare i loro corpi interni.

L'aura di un bambino innocente è una panacea per i corpi mentali malati. Le persone che soffrono di malattie mentali troverebbero gran sollievo dormendo vicino ad un bambino innocente. Sono anche molto raccomandabili i suffumigi di mais tostato. Il malato deve mantenere lo stomaco libero dai gas per evitare che ascendano al cervello e causino maggiori disturbi. L'olio di ricino è particolarmente indicato per questi malati di mente in applicazioni giornaliere sulla testa.

Il mantra per curare le malattie del Corpo Mentale è:

S M HON¹³

La S si pronuncia come un suono sibilante, acuto, simile a quello che producono i freni ad aria compressa, così: SSSSSSSSSSS...

La M si pronuncia imitando il muggito del bue: MMMMMMMM...

La H è come un sospiro profondo. La sillaba ON si pronuncia allungando il suono della O e della N, così: OOOOONNNNN...

Questo mantra si pronuncia per un'ora ogni giorno. Il discepolo dovrà invocare ogni giorno l'Arcangelo *Raphael* ed *Ermete Trismegisto* chiedendo la cura del Corpo Mentale.

Avete bisogno di memoria per ricordare le esperienze interne. Non spargete il seme. Sappiate che nel seme esistono milioni di cellule microscopiche del cervello. Tu non devi perdere quelle cellule.

Preparate la vostra colazione con frutti acidi e mandorle macinate con miele di api, così fornite al cervello atomi necessari per la memoria.

13 Nelle opere del Maestro Samael esistono due versioni di questo mantra: S M HON e S M HAN.

I Sogni, "LARAS", "RAOM GAOM"

Ti sdraierai in decubito dorsale, cioè, sulle spalle, con gli occhi chiusi e le mani sul plesso solare.

Resterai completamente quieto per alcuni istanti e, dopo aver allentato la tensione o esserti rilassato totalmente, fisicamente e mentalmente, ti concentrerai su *Morfeo, il dio del sonno*.

Quando ci concentriamo su *Morfeo*, lui è contento per la brillante opportunità che gli offriamo.

È urgente avere *fede* e saper *supplicare*. Noi dobbiamo chiedere a *Morfeo* che ci educi e risvegli nei Mondi Soprasensibili.

A questo punto una sonnolenza molto speciale comincia a impadronirsi dello gnostico esoterista che a quel punto adotta la *postura del leone*:

"Sdraiato sul fianco destro, con la testa che punta verso Nord, raccogli le gambe verso l'alto lentamente fino a che le ginocchia si piegano. In questa posizione la gamba sinistra si appoggia sulla destra; dopo colloca la guancia destra sul palmo della mano destra e lascia che il braccio sinistro riposi sulla gamba dello stesso lato".

È necessario che il discepolo impari a portare nelle sue *uscite astrali* l'amata *donzella dei ricordi* per poter riportare la memoria di ciò che vede e ascolta nei Mondi Interni, infatti lei serve da mediatrice tra i sensi del cervello fisico e i sensi ultrasensibili del Corpo Astrale. Sarà, se così si può dire, come il deposito della memoria. Nel letto, quando ti stai per addormentare, invoca L'intimo, così: *"Padre mio, tu che sei il mio vero Essere, ti supplico con tutto il cuore e con tutta l'anima, di tirare fuori dal mio Corpo Eterico la Donzella dei Miei Ricordi, affinché io non dimentichi nulla quando ritornerò nel mio corpo"*. Pronuncia poi il mantra: LAAAAA.... RAAAAAA.... SSSSSS...., e addormentati.

Al risveglio dal sonno normale non dobbiamo muoverci, perché è chiaro che con tale movimento i nostri valori si agitano e si perdono i ricordi.

Indubbiamente, l'esercizio *retrospettivo* diventa necessario in tali istanti, quando vogliamo ricordare con totale precisione tutti e ciascuno dei nostri sogni.

È urgente combinare gli esercizi *retrospettivi* con i seguenti mantra:

RAOM GAOM.

Ogni parola si divide in due sillabe. Bisogna accentuare la vocale O. Questi mantra sono per lo studente come la dinamite per il minatore.

Lo gnostico deve annotare con molta attenzione i dettagli del sogno o dei sogni nel libretto o quaderno che ha collocato sotto il cuscino a tale scopo.

Ogni volta che l'*elemento iniziatore* (sia quest'ultimo simbolo, suono, colore o persona, ecc.) è ricordato al risveglio dal sonno normale, l'aspirante, con gli occhi ancora chiusi, continuerà a visualizzare l'immagine chiave familiare e poi, intenzionalmente cercherà di addormentarsi nuovamente proseguendo con lo stesso sogno.

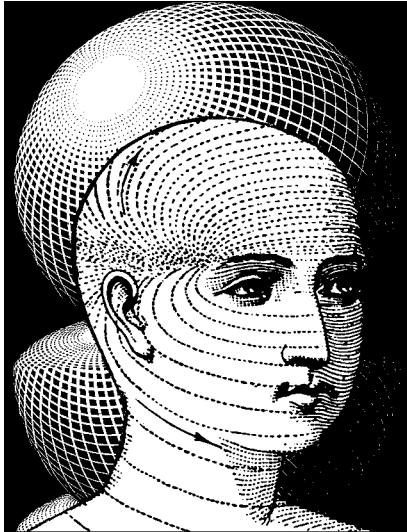
Si converte così in spettatore e attore del suo sogno, con il vantaggio, di certo non disprezzabile, di poter abbandonare la scena a volontà per muoversi liberamente nel Mondo Astrale.

Samael Aun Weor
Manuale di Magia Pratica



20

Comprensione, Immaginazione, Ispirazione, Intuizione e Problemi Umani.



“Immaginazione, Ispirazione e Intuizione sono i tre passi obbligati della Rivoluzione della Dialettica. Chi ha seguito i tre passi della Conoscenza Diretta ha raggiunto la Sovracoscienza”.

Samael Aun Weor

Comprensione, Immaginazione, Ispirazione, Intuizione e Problemi Umani

La Comprensione

Nel mondo della Comprensione, tutto è astratto e apparentemente incoerente. L'incoerenza è un fenomeno che appare quando si fanno i primi passi nel mondo della comprensione.

La mente e l'universo psicologico sono in un grande caos e per questo non c'è concatenazione d'idee, di sentimenti, ecc.

Nei 49 livelli del subconscio si trovano grandi quantità di archivi con informazioni poderose ma sfortunatamente sono nel disordine e nell'anarchia.

Quando si lavora nel mondo della Comprensione, le immagini e le parole nascono sotto forma di koan.

Nei primi lavori sulla comprensione dei difetti è necessario l'aiuto del sonno. Nel cercare di comprendere si arriva a livelli confusi in cui le immagini non hanno coerenza e in cui il colore non possiede nitidezza, vale a dire che non è molto brillante.

Uno dei principali ostacoli alla Comprensione di un difetto è quello di non poter fissare l'elemento psicologico in esame perché la mente tende alla distrazione.

Nel mondo della Comprensione, quando si tratta di lavorare su un Io, tutto diventa oscuro, non si riesce a vedere assolutamente nulla e la Coscienza perde, in quei momenti, la sua lucidità cadendo rapidamente nella fascinazione.

La corrente di pensieri e di sentimenti è di ostacolo per riuscire a comprendere un difetto.

Quando chiediamo di comprendere un Io, cadiamo in un vuoto oscuro, in una specie di amnesia in cui non sappiamo che cosa stiamo facendo, né chi siamo, né dove siamo.

La forza dell'Eros e dell'Energia Creatrice sono gli aiutanti perfetti per la Comprensione.

L'energia creatrice, trasmutata o sublimata durante la magia sessuale —senza eiaculazione dell'Ens Seminis— apre i 49 livelli del subconscio, facendo salire tutti gli Io che teniamo nascosti. Questi aggregati psichici nascono sotto forma di dramma, di commedia, di film e sotto forma di simboli e parabole.

Sta scritto che la chiave della comprensione si trova in queste tre chiavi psicologiche: Immaginazione, Ispirazione e Intuizione.

L'Immaginazione

Per il saggio, immaginare è vedere. L'Immaginazione è la traslucidità dell'anima.

Per raggiungere l'Immaginazione bisogna riuscire a concentrare il pensiero su una cosa sola. Chi riesce a concentrare il pensiero su una sola cosa fa prodigi e meraviglie.

Lo gnostico che voglia raggiungere la Conoscenza Immaginativa deve imparare a concentrarsi e saper meditare. Lo gnostico deve provocare il sonno durante la pratica della meditazione.

La meditazione deve essere corretta. La mente deve essere esatta. È necessario il pensiero logico e il concetto esatto affinché i sensi interni si sviluppino in modo assolutamente perfetto.

Lo gnostico ha bisogno di molta pazienza perché qualsiasi atto d'impazienza porta al fallimento.



Nel cammino della Rivoluzione della Dialettica sono necessarie Pazienza, Volontà e Fede assolutamente Cosciente.

Un giorno qualsiasi, in dormiveglia, durante la meditazione nasce un quadro lontano, un paesaggio, un volto, un numero, un simbolo... questo è il segnale che si sta progredendo.

Lo gnostico si eleva poco a poco fino alla Conoscenza Immaginativa. Lo gnostico squarcia poco a poco il velo di Iside.

Chi risveglia la Coscienza ha raggiunto la Conoscenza Immaginativa e si muove in un mondo d'immagini simboliche.

I simboli che vedeva quando sognava, cercando di comprendere l'Ego durante la meditazione, ora li vede senza sognare; prima li vedeva con la coscienza addormentata, ora, dentro di essi, si muove con Coscienza di veglia anche se il corpo è profondamente addormentato.

L'Ispirazione

Quando arriva alla Conoscenza Immaginativa, lo gnostico vede i simboli ma non li capisce... comprende che tutta la Natura e l'Ego sono una scrittura vivente che lui non conosce. Ha bisogno quindi di elevarsi alla Conoscenza Ispirata per interpretare i simboli sacri della Natura e del linguaggio astratto dell'Ego.

La Conoscenza Ispirata ci conferisce il potere di interpretare i simboli sacri della Natura e del linguaggio confuso dell'Io.

L'interpretazione dei simboli è molto delicata, i simboli devono essere analizzati freddamente, senza superstizione, malizia, sfiducia, orgoglio, vanità, fanatismo, pregiudizi, preconcetti, odio, invidia, bramosia, gelosia... perché tutti questi fattori appartengono all'Io.

Quando l'Io interviene, traducendo e interpretando simboli, altera il significato della scrittura segreta e quello dell'orientamento che l'Essere ci vuole dare –sotto forma di simboli– sul nostro stato psicologico interiore.

L'interpretazione deve essere tremendamente analitica, altamente scientifica ed essenzialmente mistica. Bisogna imparare a 'vedere' e a 'interpretare' in assenza della 'catexi libera'¹⁴ –vale a dire, l'Ego, il 'me stesso'–.

Bisogna saper interpretare i simboli della Natura e quelli della 'catexi vincolata' –l'Essere–, in assenza assoluta di Io. Si deve quindi moltiplicare l'autocritica, perché quando l'Io dello gnostico crede di sapere molto, allora si sente infallibile, saggio e presume di stare interpretando e vedendo in assenza di Io.

Bisogna sapere interpretare basandoci sulla legge delle Analogie Filosofiche, sulla Legge delle Corrispondenze e sulla Cabala

14 Energia della libido presente in una persona, un pensiero o un'azione.

Numerica. Raccomando La Cabala Mistica di Dion Fortune¹⁵ e il mio libro intitolato Tarocchi e Cabala.

Chi ha odi, risentimenti, gelosie, invidie, orgoglio... non riuscirà a elevarsi fino alla 'Conoscenza Ispirata'.

Quando ci eleviamo alla 'Conoscenza Ispirata', intendiamo e comprendiamo che l'accumulazione accidentale degli oggetti non esiste. In realtà tutti i fenomeni psicologici della natura e di tutti gli oggetti, si trovano intimamente legati organicamente fra di loro, dipendendo internamente gli uni dagli altri e si condizionando reciprocamente. Nessun fenomeno psicologico della natura, in realtà, può essere compreso integralmente se viene considerato in modo isolato.

Tutto è in incessante movimento, tutto cambia, niente è quieto. In ogni oggetto esiste la lotta interna. L'oggetto è positivo e negativo allo stesso tempo. Il quantitativo si trasforma in qualitativo.

La Conoscenza Ispirata ci permette di conoscere l'interrelazione fra ciò che è stato, che è e che sarà.

La materia non è altro che energia condensata. Le infinite modifiche dell'energia sono assolutamente sconosciute tanto al materialismo storico, quanto a quello dialettico.

L'energia è uguale alla massa per la velocità della luce al quadrato. Noi gnostici ci allontaniamo dalla lotta antitetica che esiste fra la Metafisica e il Materialismo dialettico. Questi sono i due poli dell'ignoranza, le due antitesi dell'errore.

Noi andiamo per un altro cammino, siamo gnostici e considera-

15 Violet Mary Firth Evans, nata Violet Mary Firth (6 dicembre 1890 - 1946), più conosciuta come Dion Fortune, fu un'occultista e scrittrice britannica. Il suo pseudonimo è ispirato al motto di famiglia "Deo, non fortuna" che in latino significa: "da Dio, non dalla fortuna".

mo la vita come un tutto. L'oggetto è un punto nello spazio che serve da veicolo a determinate somme di valori.

La Conoscenza Ispirata ci permette di studiare l'intima relazione che esiste fra tutte le forme, i valori psicologici e la Natura.

Il materialismo dialettico non conosce i valori, studia solo l'oggetto. La metafisica non conosce i valori e nemmeno l'oggetto.

Noi gnostici ci allontaniamo dall'antitesi dell'ignoranza e studiamo l'uomo e la Natura integralmente, cercando la Rivoluzione Integrata.

Lo gnostico che vuole raggiungere la Conoscenza Ispirata deve concentrarsi profondamente sulla musica: Il Flauto Magico di Mozart che ci ricorda un'iniziazione egizia; le nove Sinfonie di Beethoven e molte altre grandi composizioni classiche fra cui il Parsifal di Wagner ci porteranno alla Conoscenza Ispirata.

Lo gnostico, concentrato profondamente sulla musica, dovrà assorbirsi in essa come l'ape nel miele, prodotto di tutto il suo lavoro. Quando lo gnostico ha oramai raggiunto la Conoscenza Ispirata, deve allora prepararsi alla *conoscenza intuitiva*.

L'Intuizione

Il mondo dell'Intuizione è il mondo della matematica. Lo gnostico che voglia elevarsi al mondo dell'Intuizione deve essere matematico o per lo meno avere nozioni di aritmetica. Le formule matematiche conferiscono la Conoscenza Intuitiva. Le formule di Keplero e di Newton possono servire per esercitarsi nello sviluppo della Conoscenza Intuitiva. Se lo gnostico pratica con tenacia e suprema pazienza, il suo Essere Interno –'la catexi vincolata'– gli insegnerà e lo istruirà sulla Grande Opera. Così, studierà ai piedi del maestro e si eleverà alla Conoscenza Intuitiva.

Immaginazione, Ispirazione e Intuizione sono i tre passi obbligatori della Rivoluzione della Dialettica. Chi ha seguito i tre passi della Conoscenza Diretta ha raggiunto la Sovracoscienza.

Nel mondo dell'Intuizione troviamo soltanto Onniscienza. Il mondo dell'Intuizione è il mondo dell'Essere, il mondo dell'Intimo. In questo mondo non può entrare l'Io, l'Ego, –'la catexi libera'-. Il mondo dell'Intuizione è il mondo dello spirito Universale della Vita.

I Problemi Umani

L'intelletto luciferico, astuto e ripugnante, crea problemi ma non è capace di risolverli.

Esistono quantità di teorie che non risolvono nulla e complicano tutto. I problemi vitali dell'esistenza continuano come sempre e il mondo si trova sempre più vicino alla terza Guerra Mondiale.

L'animale intellettuale, erroneamente chiamato uomo, si sente molto orgoglioso del suo miserabile ragionamento soggettivo che nulla risolve e che tutto complica.

Il tremendo duellare del pensiero ha dimostrato, nella pratica, di essere il meno indicato a risolvere problemi.

Ciò che abbonda molto in quest'epoca di crisi mondiale sono i 'sapianti' che vogliono risolvere tutto ma non sanno risolvere nulla.

I sapienti danneggiano i frutti della terra con i loro assurdi incesti, infettano i bambini con i loro vaccini di tubercolosi, poliomielite, tifo... I sapienti fanno tutto e non fanno nulla: causano danni con tutto ciò che creano e presumono di essere sapienti. La mente crea problemi che non è capace di risolvere, questo è proprio uno scherzo di cattivo gusto.

Oggi come ieri il povero bipede umano, la misera scimmia, non

è che un giocattolo meccanico mosso da forze che non conosce.

Qualsiasi avvenimento cosmico, qualsiasi catastrofe siderale determina onde di un certo tipo che, quando vengono captate dall'infelice animale chiamato uomo, si trasformano in guerre mondiali, in milioni di macchine umane che si lanciano inconscientemente nello stupido compito di distruggere altri milioni di macchine umane.

Il comico ed il tragico vanno sempre di pari passo; il comico in questo caso sono le bandiere, i motti e tutti i tipi di fraseologie inventate da tutte queste macchine incoscienti. Dicono che vanno in guerra per difendere la democrazia, la libertà, la patria... I grandi pensatori e le prostitute dell'intelligenza (conosciute nel mondo come giornalisti) ignorano che queste guerre sono il risultato di certe onde cosmiche in azione e che gli eserciti in campo di battaglia si muovono come pupazzi automatici sotto l'influsso dinamico di queste forze sconosciute. Nessun problema fondamentale è stato risolto dal pensiero di questi poveri animali intellettuali. L'intelletto è la facoltà che ci permette di comprendere che tutto è incomprensibile.

I grandi intellettuali hanno fallito completamente come sta abbondantemente dimostrando lo stato catastrofico in cui ci troviamo. Signori intellettuali, tenetevi il vostro mondo, il mondo caotico e miserabile che avete creato con tutte le vostre teorie! I fatti parlano da soli: avete fallito, intellettuali orgogliosi!

Il duellare dei ragionamenti è, nella sua intima natura, egocentrismo. Noi abbiamo bisogno di una nuova facoltà che non sia egocentrica.

Abbiamo bisogno che la battaglia passi e che il pensiero rimanga quieto e sereno. Questo è possibile solo comprendendo molto a fondo tutto il meccanismo della miserabile ragione soggettiva.

Nella serenità del pensiero nasce in noi una nuova facoltà: l'Intuizione. Solo l'Intuizione può risolvere i problemi. È ovvio che se vogliamo sviluppare questa nuova facoltà dobbiamo prima comprendere a fondo il complicato meccanismo associativo della ragione soggettiva. Il centro fondamentale della meccanica raziocinante è l'Io psicologico. Questo centro è egoista e per questo non potrà mai risolvere i problemi.

L'Intuizione non ha nulla a che vedere con il centro fondamentale del ragionamento: l'Intuizione è Cristocentrica.

Ogni problema è stato creato dalla mente ed esiste fino a quando la mente lo sostiene. Ogni problema è una forma mentale che la mente sostiene. Ogni forma mentale ha un triplice processo: insorgenza, sussistenza e dissipazione.

Ogni problema nasce, sussiste e poi si dissipa. Il problema nasce perché la mente lo crea, sussiste quando la mente non lo dimentica e si dissipa o si dissolve quando la mente lo dimentica.

Quando il pensiero cessa, nasce in noi la beatitudine e poi l'Illuminazione. Prima di raggiungere l'Illuminazione dobbiamo passare attraverso la beatitudine. Le fasi di trasformazione sono tre: non pensiero, beatitudine e Illuminazione. L'Intuizione è l'Illuminazione. Ogni Illuminato può risolvere i problemi più difficili.

Realmente i problemi smettono di esistere quando li dimentichiamo. Non dobbiamo cercare di risolvere i problemi, dobbiamo dissolverli. E si dissolvono quando si dimenticano. Il problema è una forma mentale ultrasensibile con due poli: uno positivo e un altro negativo.

Non dovete avere paura; dimenticate il problema e così si dissolverà. Sapete giocare a scacchi? Una partita di scacchi non sarà male per dimenticare il problema; oppure prendete un caffè, un

tè e poi andate a fare una bella nuotata, o una passeggiata in montagna e ridete un po': ridere fa bene e fa dimenticare il problema. In un istante qualsiasi, di colpo il problema si risolve. Qualche volta la soluzione può non essere di vostro gradimento ma di certo è ciò che ha risolto il problema, o meglio, ciò che lo ha dissolto.

Un saggio ha detto: *'Occupati della cosa prima che giunga a esistere, lì sta la soluzione. Quando il problema è nato ed esiste nella mente non lo possiamo dimenticare. Piove e avete dimenticato l'ombrello in casa... questo non è un problema in se stesso, nemmeno il fatto che uno abbia debiti, o abbia perso il suo lavoro o che gli si faccia pressione affinché paghi... Questi fatti sono relativamente certi in un mondo relativo, ma i problemi sono qualcosa che voi dovete uccidere prima che nascano oppure risolverli in seguito, ricordando che quanto più tempo lasciate passare, maggiore sarà il gigante che dovrete uccidere.'*

La paura è la nostra peggiore nemica. Al demone della paura non piace che noi risolviamo i problemi. Avete paura che vi buttino fuori di casa perché non avete soldi per pagare l'affitto? E con ciò? E se vi buttano fuori? Lo sapete che altre porte si apriranno? L'intuizione lo sa, perciò l'intuitivo non ha paura. L'intuizione dissolve i problemi.

Avete paura di perdere il lavoro? E anche se lo perdete? Per caso, sapete che ce ne sarà un altro? L'Intuizione lo sa e per questo l'intuitivo non ha paura.

Quando cessa il duellare del pensiero, nasce l'Intuizione e termina la paura. L'intuizione dissolve i problemi quantunque possano essere molto difficili.

Samael Aun Weor
Cap. 5. La Rivoluzione della Dialettica



21

Didattica concreta per la dissoluzione dell'Ego



“Poiché siete persone che lottano per l'autoscoperta, è ovvio che state lavorando su questo o quell'errore psicologico. C'è qualcuno tra voi che ancora non sa su cosa lavorare?. È possibile che in questo gruppo ci sia un fratello che non si dedichi a disintegrare qualche difetto?. Se fosse così, mi piacerebbe conoscerlo”.

Samael Aun Weor

Didattica concreta per la dissoluzione dell'ego



Introduzione

“Poiché siete persone che lottano per l'autoscoperta, è ovvio che state lavorando su questo o quell'errore psicologico.

C'è qualcuno tra voi che ancora non sa su cosa lavorare?

È possibile che in questo gruppo ci sia un fratello che non si dedichi a disintegrare qualche difetto?

Se fosse così, mi piacerebbe conoscerlo”.

Samael Aun Weor

“La cosa fondamentale, miei cari fratelli, è morire in se stessi definitivamente, per aprire la mente interiore e godere della Ragione Oggettiva che ci dà la visione obbiettiva del Reale, l'esperienza intima dell'Essere, la visione 'buddhica' trascendentale e divina. Man mano che digerirete tutto questo, comprenderete anche la necessità di vivere all'erta e vigilanti come la vedetta in tempo di guerra, lavorando sempre con costanza.

Così come siete, in questo preciso istante, non servite a nulla, avete una creazione sbagliata che si manifesta attraverso una fal-

sa personalità, siete spiritualmente morti, non avete realtà, così come state dovrete smettere di esistere, perché continuando ad esistere così, siete morti spiritualmente, non possedete la Ragione Oggettiva dell'Essere, non avete conseguito l'illuminazione, giacete come ombre tra le tenebre profonde.

Qual è la realtà di tutti voi? Ombre e nient'altro, ombre”.

Samael Aun Weor

Conferenza: *La necessità di imparare a vivere*

Didattica concreta per la dissoluzione dell'ego

L'importante è riuscire a far cristallizzare Anima in noi. Che s'intende per Anima? Per Anima s'intende l'insieme di corpi, attributi, poteri, virtù, qualità, ecc. che si trovano all'interno dell'Essere. I Vangeli dicono: “Con pazienza possederete le vostre Anime”. Oggi come oggi, noi non possediamo le nostre Anime, piuttosto è l'Anima che possiede noi. Siamo un carico pesante per quello che si chiama Anima, un fardello opprimente.

Riuscire a possedere l'Anima è un anelito, essere padroni delle nostre Anime è formidabile e il corpo fisico stesso deve arrivare a trasformarsi in Anima.

Chi possiede la sua Anima, ha poteri straordinari, coloro che sono riusciti a cristallizzare l'Anima si sono convertiti in creature assolutamente differenti. Questo è scritto, come testimonianza, nei libri sacri di tutte le religioni del mondo. Sappiamo bene, però, che se l'acqua non bolle a cento gradi, non cristallizza quello che deve cristallizzare e non si distrugge quello che si deve distruggere, pertanto c'è bisogno che l'acqua bolla a cento gradi. È ovvio che se non passiamo attraverso grandi crisi emozionali, non potremo ottenere la cristallizzazione dell'Anima.

Per la dissoluzione radicale di un qualsiasi aggregato psichico inumano, bisogna inevitabilmente attraversare gravissime cri-

si emozionali. Ho conosciuto persone capaci di attraversare tali crisi. Mi viene alla memoria il caso di una sorella gnostica della Sede Patriarcale del Messico che passava attraverso spaventose tribolazioni, crisi morali orribili nel ricordare i gravi errori delle sue vite passate: persone così, con questa tremenda capacità di rimorso, persone capaci di attraversare gravissime crisi emozionali, possono, ovviamente, cristallizzare l'Anima.

Quello che interessa a noi è proprio questo: la cristallizzazione di tutti i principi animici dentro di noi, qui e ora.

In oriente, purtroppo, ci sono istruttori che non hanno eliminato tutto l'insieme di elementi indesiderabili che hanno nella psiche. Non è superfluo dirvi, per vostra informazione, che questi elementi, in Tibet, sono denominati "aggregati psichici".

In realtà, tali aggregati psichici sono gli stessi "io" che personificano i nostri errori. Quando un istruttore, che non ha ancora eliminato gli aggregati psichici, dirige un gruppo di discepoli, questi ultimi dovranno sicuramente avere molta pazienza e sopportare tutto il giorno la villania dell'istruttore.

I discepoli o chela vedono, con grande sorpresa, che gli aggregati psichici passano in processione continua attraverso la personalità dell'istruttore. Alla fine ci sarà un momento in cui la processione terminerà e allora potrà esprimersi il Maestro per trasmettere l'Insegnamento.

Questa è la causa causarum per cui i discepoli di un istruttore che ancora non ha eliminato l'Ego, devono avere la massima pazienza. Questi chela devono sopportare, sopportare e sopportare, perché a un certo punto il Maestro prende possesso del suo veicolo e trasmette loro gli Insegnamenti.

Non è per niente gradevole sopportare tutto il giorno gli insulti dell'istruttore, essere vittima di tutte le sue villanie, alla fine,

però, arriva il Maestro e questo è l'importante. Sono Bodhisattva caduti e non hanno dissolto l'Ego, ma poiché sono Bodhisattva bisogna sopportarli finché arriva il Maestro e trasmette l'Insegnamento. Questo pensano tutti i chela o discepoli tibetani.

Andando avanti, diciamo che ogni aggregato psichico è come una persona dentro di noi. Non c'è dubbio che gli aggregati s'impadroniscono dei tre cervelli: Intellettuale, Emozionale e Motore-Instintivo-Sessuale. Ogni aggregato ha i suoi criteri, le sue idee, i suoi concetti, i suoi desideri, realizza certe azioni e arriva a godere di una certa autonomia.

Viste le cose da questo punto di vista, studiate a fondo, arriveremo alla conclusione logica e inevitabile che dentro di noi abitano molte persone. La cosa più grave è che queste persone litigano tra loro, si contendono la supremazia, ognuna vuole essere il padrone, il signore. A cosa assomiglia la nostra casa interiore? Io direi a un'orribile dimora dove ci sono tanti servi e ognuno si sente padrone. È chiaro che tale casa, vista alla luce dei ragionamenti che stiamo facendo, è spaventosa e insolita. La cosa curiosa del caso sono proprio i concetti che crea ogni padrone di casa. Uno dice: "Vado a mangiare, ho fame", un altro entra in conflitto e dice: "Al diavolo il pranzo, vado a leggere il giornale", un terzo entra in conflitto e, in modo perentorio, dice: "Ma quale pranzo e lettura! Vado a casa di quel mio amico", tutte parole incongruenti.

La personalità umana, spinta da questa molla intima, lascia la sua dimora per andare in strada.

Se potessimo vederci per intero, così come siamo, davanti ad uno specchio, vi posso assicurare che diventeremmo pazzi. Siamo tutti pieni di orripilanti contraddizioni e questo è nefasto per tutti. Non abbiamo una vera esistenza reale.

Quando nasciamo, siamo tutti belli perché abbiamo un 3% di coscienza libera, come spiego nella mia opera intitolata *Psicologia Rivoluzionaria*, mentre il restante 97% è imbottigliato nella molteplicità dell'Ego. La parte libera impregna l'ovulo fecondato e viene all'esistenza reincorporandosi nuovamente. Il neonato possiede, dunque, un 3% di coscienza libera, non imbottigliata in alcun ego. La percentuale di Essenza che si manifesta nel bambino è autocosciente. Come vede un neonato gli adulti, i genitori, i fratelli, i parenti? Come voi vedreste un drogato. Osservate, però, che gli adulti sentono di avere l'autorità per educare il bambino, credono di poterlo educare. Il bambino a sua volta si sente proprio male, vittima di quelli che gli vogliono insegnare le cose. Lui li vede dal suo punto di vista, è sveglio, percepisce gli aggregati psichici dei parenti, dei fratelli, vede anche i suoi aggregati che entrano ed escono dalla stanza, girando intorno alla culla. A volte le visioni sono così spaventose che il bambino non può far altro che piangere terrorizzato. I genitori non capiscono cosa accade al bambino, a volte ricorrono al medico, nel peggiore dei casi vanno a cercare uno spiritista o un medium di malaugurio e cercano di risolvere il caso. Questa è l'insolita condizione in cui vive l'umanità addormentata, in ogni caso il povero infante è vittima di tutte queste pazzie dei grandi. Lui non deve far altro che sopportare con pazienza la frusta dei boia: questa è la cruda realtà dei fatti. Successivamente, quando ormai si è formata la personalità umana, cominciano a entrare nel corpo dell'infante tutti gli aggregati psichici che gli appartengono e allora si notano dei cambiamenti nella creatura che diventa fastidiosa, gelosa, iracunda e tante altre cose. Questo è triste, vero? Alla fine, però, il bambino diventa adulto, le cose cambiano e non è più il bambino giocherellone e auto-cosciente d'altri tempi, ora è il briccone di taverna, il negoziante, il lussurioso, l'uomo geloso, ecc. Alla fine è diventato quello che il bambino guardava con orrore. È chiaro che la creatura provava orrore nel vedere l'adulto, ma ora il bambino è diventato adulto e la cosa peggiore è che la sua

coscienza si è addormentata. Ormai non è capace di guardare con orrore se stesso.

In realtà, fratelli, ognuno degli aggregati psichici che sorge in noi ha certi impegni. Potremmo dire senza alcuna esagerazione che il ladro ha dentro di sé un covo di ladri, ognuno con molteplici impegni in vari giorni, ore e luoghi. Il fornicatore irredento porta dentro di sé, colmo dei colmi, una casa di appuntamenti. L'omicida, ovviamente, ha nella psiche un club di assassini, ognuno con i propri impegni. Il mercante ha nel fondo di sé una piazza di mercato. Allora come si tesse e disfa il nostro destino? Gurdjieff, Ouspensky, Nicoll, ecc. hanno detto molto a proposito della Legge della Ricorrenza, ma noi sul terreno della ricerca siamo andati più lontano, conosciamo a fondo la meccanica viva della Legge della Ricorrenza e questo è molto importante.

Mettiamo che un soggetto X, per esempio, in un'esistenza passata sia stato un adultero e abbia lasciato sua moglie per un'altra donna. È chiaro che al rinascere avrà nella psiche l'io dell'adulterio, lo stesso che commise il delitto. Questo io non potrà esprimersi nei primi anni dell'infanzia, sarebbe impossibile, però se il fatto avvenne all'età di trenta anni, per esempio, l'io dell'adulterio indubbiamente aspetterà nel fondo della psiche, nel terreno dell'infraumano, nelle sfere soggettive, che arrivino i famosi trenta anni. Giunta questa età, quell'io risorgerà con grande forza, s'impadronirà dell'intelletto, del centro emozionale, del centro istintivo-motore-sessuale della macchina umana per andare a cercare la donna dei suoi sogni e prima si sarà messo in contatto telepatico con l'ego di quella donna, probabilmente si saranno addirittura dati appuntamento in qualche luogo della città, tipo al parco o ad una festa ed è ovvio che si rincontreranno.

La cosa interessante, però, è vedere come questo Ego parla all'intelletto, muove i centri emozionale e motore della macchina

umana e porta la macchina stessa proprio al luogo dove deve incontrare la donna dei suoi sogni. Inevitabilmente lo stesso processo si realizzerà in lei e la scena si ripeterà un'altra volta com'è già avvenuta.

Supponiamo che un signor X in un'osteria litigò, in una passata esistenza, con un'altra persona, con un altro uomo, per qualche motivo. Credete che quando il corpo fisico smette di esistere quell'io sparisca? No, semplicemente continua nella dimensione sconosciuta e al rinascere, nel prendere un nuovo corpo, l'Ego ritorna e arriverà il momento in cui potrà attivarsi. Aspetterà l'età in cui accadde il fatto nell'esistenza passata, per esempio i venticinque anni, nel frattempo resterà nel fondo della psiche e quando arriverà il momento s'impadronirà dei centri della macchina per ripetere l'impresa. Prima si sarà messo in contatto telepatico con l'altro soggetto X, dandosi appuntamento probabilmente in un'altra osteria, lì, guardandosi, si riconosceranno, si offenderanno a vicenda con le parole e si ripeterà il fatto.

Osservate come si prendono diversi impegni al di fuori della nostra consapevolezza e della nostra capacità di ragionamento. La Legge della Ricorrenza lavora così, questa è la sua meccanica.

Viste le cose da questo punto di vista, è chiaro che non abbiamo quella che si può chiamare piena libertà, o libero arbitrio. Il margine di libero arbitrio che abbiamo è poco, così come il margine di libertà.

In realtà, siamo dentro la meccanica della Legge di Ricorrenza e ciò è lamentevole. Se un uomo non lavora la sua stessa vita, sta perdendo miseramente tempo. In che modo ci possiamo liberare dalla Legge di Ricorrenza? Lavorando sulla nostra vita. Senza dubbio, la nostra vita è fatta di commedie, drammi e tragedie, le commedie per i comici, i drammi per le persone normali e comuni, e le tragedie per i perversi. Nei Misteri dell'antichità non si accettava nessun uomo "tragico", si sapeva che era castigato

dagli Dei e ovviamente il Guardiano lo respingeva con la punta della spada.

Abbiamo bisogno di dissolvere gli io! È logico, essi sono gli attori delle commedie, dei drammi e delle tragedie. Potrebbe esserci forse una commedia senza comici? Potrebbe esistere un dramma senza attori? Credete voi che potrebbe svolgersi in un qualsiasi scenario del mondo una tragedia senza attori tragici? Ovviamente no, vero? Allora, se vogliamo cambiare la nostra vita, che dobbiamo fare? Non ci resta altro rimedio che dissolvere gli attori di commedie, drammi e tragedie. E chi sono questi attori? Dove vivono? Perché? Io vi dico che gli attori sono del tempo, in realtà ognuno di essi viene da antichi tempi. Se diciamo che l'io è un libro di molti tomi, stiamo dicendo una grande verità, se diciamo che l'Ego viene da molti ieri, è una cosa certa: l'Ego è del tempo, gli io personificano il tempo, sono i nostri stessi difetti, i nostri stessi errori contenuti nell'orologio del tempo, sono la polvere dei secoli che sta nel fondo della nostra psiche.

Quando uno conosce la didattica precisa per la dissoluzione degli elementi indesiderabili che portiamo dentro, ottiene insoliti progressi.

Si rende indispensabile, urgente e improrogabile conoscere con esattezza tale didattica, solo così diviene possibile disintegrare gli elementi indesiderabili che portiamo dentro.

Una volta, nacque un bambino in Atlantide, crebbe in una casa deliziosa, nella quale regnavano solo armonia, saggezza, ricchezza, perfezione e amore. Giunse il momento in cui, diventato uomo, attraverso le differenti tecniche e discipline della mente, conseguì l'auto-scoperta, allora, con orrore, si rese conto che portava all'interno di sé elementi abominevoli e comprese che aveva bisogno di una palestra speciale, una palestra psicologica; ovviamente in quell'ambiente di perfezione non esisteva tale palestra. Non gli restò altro rimedio che lasciare la casa dei suoi

genitori ed andare a stabilirsi in uno dei sobborghi di una qualunque città di Atlantide. Creò per se stesso la palestra psicologica, una palestra che gli permise l'autoscoperta dei suoi difetti. Chiaramente, disintegrò gli aggregati psichici e si liberò.

In verità, miei cari fratelli, le peggiori avversità ci offrono le migliori opportunità. Continuamente, mi arrivano lettere di diversi fratelli del M.G.I. Alcuni si lamentano della loro famiglia, del papà, della mamma, dei fratelli, altri protestano contro la moglie e contro i figli, alcune signore parlano con orrore dei propri mariti, ecc., naturalmente chiedono un balsamo per consolare il loro cuore addolorato.

Fino ad ora non ho trovato fra tante lettere neanche uno che sia contento di tali avversità, anzi tutti vorrebbero fuggire da esse. Questo, come istruttore, non può che addolorarmi e mi dico: "Povera gente, non sa approfittare della palestra psicologica, vuole un Paradiso, non riesce a comprendere quanto sono necessarie le avversità, non vuole trarre vantaggio dalle peggiori opportunità, la verità è che non desidera autoscoprirsi".

Quando uno vuole autoconoscersi, è proprio in queste palestre di dolore che affiorano inevitabilmente i difetti nascosti. Il difetto scoperto in tali situazioni deve essere lavorato profondamente in tutti i livelli della mente e quando veramente questo o quell'errore psicologico è stato compreso, allora è pronto per la disintegrazione.

Lo scapolo, poiché non ha il vaso ermetico, non può ovviamente lavorare nella nona sfera, in ogni caso, può appellarsi a Dio-Madre, a Stella Maris, la Vergine del Mare, il fuoco vivo filosofale latente in ogni materia organica e inorganica che gli indostani chiamano Kundalini. Se ci si appella a questa energia, se si concentra il cuore, la mente e i sentimenti più profondi su di essa, si riceverà aiuto; sono sicuro che questo potere igneo ridurrà in

cenere, in polvere cosmica, l'aggregato psichico in questione. È bene sapere che il potere serpentino anulare che si sviluppa nel corpo dell'asceta gnostico, aumenta il suo potere attraverso la forza elettrica sessuale nella forgia dei ciclopi. Quindi, la donna che ha un uomo e l'uomo che ha la sacerdotessa potranno lavorare realmente e a fondo durante la copula chimica, basterà loro concentrarsi debitamente su Devi-Kundalini. Lei è il Cobra Sacro degli antichi misteri ed è chiaro che, rafforzata dal potere elettrico del sesso, dall'elettricità sessuale trascendente, può veramente annichilire, polverizzare, ridurre in cenere, rapidamente, qualsiasi aggregato psichico inumano previamente compreso.

In ogni caso, cari fratelli, prima di tutto bisogna scoprire il difetto che ridurremo in polvere, e tale difetto non potrebbe essere scoperto se non usassimo il senso dell'auto-osservazione psicologica.

Qualunque avversità ci offre ricchissime opportunità. Sfortunatamente, la gente vuole fuggire dalle avversità, protesta invece di ringraziare per occasioni così brillanti. Questo tipo di palestra psicologica è difficilissima, impossibile o quasi, ma più la palestra è difficile, tanto meglio sarà per l'autoscoperta. Supponiamo di dover affrontare una situazione di sesso, di trovare all'improvviso la propria moglie che parla a voce molto bassa, in un angolino di casa, con un altro uomo, certamente tale incontro non è affatto gradevole, ma è magnifico per l'autoscoperta. Probabilmente, durante l'accaduto non sorgerà solo la gelosia, ma anche l'ira, rimproveriamo la donna, sentiamo rancore e un io dell'amor proprio potrà sentirsi ferito, offeso, dunque, che fare?

La notte, in tranquillità, sdraiati sul nostro letto, supini, con il corpo rilassato, gli occhi chiusi e respirando ritmicamente, bisogna ricostruire la scena tale e quale è accaduta. Visualizzando, ricaveremo dati psicologici, troveremo l'io della gelosia come prima causa, per secondo l'io della tremenda ira e per terzo quello

dell'amor proprio ferito mortalmente. Scoperti questi tre io che sono entrati in azione nella scena, bisognerà ora dissolverli. Una volta compresi, non resta altro rimedio che ridurli in cenere. Si dovrà lavorare immediatamente nella nona sfera o eventualmente da soli. Chiaramente, in tali momenti nessuno ha voglia di lavorare nella nona sfera, si è offesi, converrebbe fare un buon bagno, mettersi addosso un chilo di sapone e vedere se così ci passa. Se, però, nonostante tutto, si riesce a mantenere una certa autonomia per lavorare nella forgia dei ciclopi, tanto meglio, così si avanza.

Proprio durante il coito chimico si deve invocare la Kundalini-Shakty e supplicarla di eliminare prima il nauseante mostro della gelosia, poi, dopo aver lavorato a fondo nella gelosia, chiederle di distruggere il mostro dell'ira e infine quello dell'amor proprio. Certamente la gente vuole troppo bene a se stessa, l'io dell'amor proprio è ben radicato in tutti, se ci danno due pacche sulla spalla, sorridiamo deliziosamente, ma se ci dicono una parolina umiliante, diventiamo seri e terribili.

Bisogna annichilire l'io dell'amor proprio, il terzo io verso cui dobbiamo scaricare tutto il potere della Divina Shakty. Lo stesso lavoro si farà nei successivi giorni, finché i tre colleghi della scena fatale siano annichiliti.

Ovviamente è dalla vita pratica che dobbiamo prendere il materiale per la dissoluzione dell'Ego. I fratelli hanno la tendenza a fuggire dalla vita pratica, vogliono dissolvere l'Ego fuggendo dalla vita pratica, ciò è chiaramente assurdo.

Ricordo, mentre stavo lavorando sulla dissoluzione dell'Ego, che uno dei miei figli commise l'errore di investire una persona con la macchina, un operaio. Il fatto mi costò una certa somma, 2.000 pesos per il ferito e altrettanto per la polizia, così evitai che quel povero ragazzo finisse in carcere.

La questione, però, non finì lì, la realtà è che quando mi apprestai a cancellare il debito, mio figlio, invece di ringraziarmi, protestò con una certa violenza, lui non era d'accordo che io dessi i 2.000 pesos a quel povero e infelice operaio, a me però sembrava giusto darglieli e glieli diedi; nella protesta di mio figlio ci furono parole, se non grottesche, abbastanza ingrate. Non provai ira perché l'avevo dissolta, ma un certo dolore nel cuore sì. Subito mi misi a meditare per sapere in che consistesse quel dolore che avevo sentito nel cuore, e potei verificare chiaramente il crudo realismo di un io dell'amor proprio ferito. Avendo il senso dell'auto-osservazione ben sviluppato, non mi fu difficile percepire in modo diretto tale io. Subito lanciavi delle scariche di elettricità sessuale trascendente contro lo sfortunato; lo lavorai per alcuni giorni ed esso andò riducendosi poco a poco fino a prendere l'aspetto di un bambino e continuò a ridursi fino a diventare polvere cosmica. Così si lavora, miei cari fratelli, ma da dove presi il materiale per lavorare? Da un fatto concreto, chiaro e definitivo. La tendenza dei fratelli, però, è quella di fuggire dai fatti pratici della vita e questo è assurdo, completamente assurdo.

In un'altra occasione (tra parentesi mi piace citare esempi vissuti con il proposito di dare un orientamento collettivo) fui colpito da una certa irritabilità, a causa di parole dette da mio figlio, certamente non belle; mantenni il controllo sulla mia mente e non esplosi mai, non mi stracciai le vesti e questo fu un trionfo, però, non c'è dubbio che dentro, molto dentro, non smettevano di prodursi delle reazioni per niente gradevoli. Quando mi esplorai, con il senso dell'auto-osservazione psicologica, con grande stupore scoprii un io forte, robusto, abbastanza grassoccio, peloso come un orso che camminava nel corridoio della mia vecchia casa signorile. "Ah, com'eri ben nascosto, condannato -gli dissi-, ora sì che ti brucio, ormai non m'inganni più". Conclusione, mi appellai a Devi Kundalini Shakti. Man mano che lo lavoravo, quel mostro perdeva volume, si rimpiccioliva in modo didattico,

e più si rimpiccioliva, più si abbelliva. Sembrava un bel bambino, finché un giorno la Divina Madre lo bruciò, lo decapitò, e poi lo ridusse in polvere, non restò niente di lui. Però, questo sì, mi dedicai completamente a finirlo lavorando giorno e notte a tutte le ore e in ogni momento finché smise di esistere.

Il senso dell'auto-osservazione psicologica si sviluppa man mano, e si svilupperà in ognuno di voi nella misura in cui lo andrete usando; non dimenticate: il senso che non è usato si atrofizza. Arriverà un giorno in cui il senso dell'auto-osservazione si sarà così sviluppato in voi che potrete percepire gli aggregati psichici e di più, potrete rendervi conto del risultato del lavoro su tali aggregati. In nome della verità, vi devo dire che, come esiste nel firmamento una Luna, così anche, miei cari fratelli, esiste dentro di noi una luna psicologica. Come la Luna che brilla nel firmamento ha due facce, una che si vede e una che non si vede, anche la nostra luna psicologica ha due aspetti: uno visibile attraverso il senso dell'auto-osservazione psicologica e uno non visibile, occulto sconosciuto, incognito; quest'ultimo diventa visibile quando il senso psicologico si è sviluppato al massimo. Credo che i fratelli stiano comprendendo tutte queste cose. Voi, ora, dovete lanciare tutta la scarica contro gli aggregati psichici della parte visibile della luna psicologica. Più avanti, dovrete lanciaarvi contro gli elementi indesiderabili della luna nera, quelli che non si vedono. Molti santi riuscirono ad annichilire gli aggregati psichici della parte visibile della loro luna psicologica, ma non seppero mai nulla sugli elementi indesiderabili dell'altra faccia della loro luna, e anche se s'immersero nel Nirvana, nel Maha-Paranirvana, dovettero ritornare per continuare il loro lavoro con il lato occulto della loro luna psicologica.

In ogni caso, che si tratti dell'aspetto visibile o di quello occulto della luna psicologica, dobbiamo trovare gli elementi per il lavoro nei fatti concreti della vita pratica, dunque non scappate, non

cercate di evadere dalla vita reale, dovete essere più pratici se volete veramente disintegrare l'Ego.

Man mano che lo farete, nella misura in cui l'aggregato psichico si andrà polverizzando, l'essenza contenuta in esso si emanciperà. Questo è il cammino per far cristallizzare quello che si chiama Anima.

Tutti voi dovete attraversare grandi crisi emotive. Non si tratta di mero intellettualismo, non si tratta di semplice demagogia, di una chiacchiera ambigua, no, ripeto, anche se l'ho già detto fino allo sfinimento, se l'acqua non bolle a 100 gradi non si cuoce quello che si deve cuocere e non si disintegra quello che si deve disintegrare. Quindi, se non attraversiamo spaventose crisi emotive, gli io non si disintegrano.

Quando vidi l'io dell'amor proprio, ben nascosto nei meandri più profondi della mia psiche, provai grande dolore, dovetti attraversare grandi crisi emotive, soffrii molto, sì molto, e mi pentii davvero, così ottenni che Devi Kundalini Shakty polverizzasse quell'elemento indesiderabile.

Quando scoprii che c'era un demonio molto perverso che provava ira e che veniva da tempi molto antichi, soffrii l'indicibile, attraversai orribili crisi emotive, provai vergogna di me stesso, ed ottenni che Kundalini Shakty polverizzasse quell'abominevole aggregato psichico.

Dunque, non fuggite, perché troverete gli aggregati indesiderabili nel terreno della vita pratica, tutto quello che serve è stare all'erta e vigili come la vedetta in tempo di guerra.

Stiamo parlando, sì, ma che parole sto dicendo? Dobbiamo stare allerta con le nostre parole. Proviamo emozioni, sì, ma di che tipo? Magari ci stiamo emozionando con un tango quando ascoltiamo le canzoni di Carlos Gardel, ma che tipo di emozioni

proviamo? Sono buone? Sono cattive? Sono emozioni superiori o semplicemente inferiori? Il fatto di andare ad una festa spinti semplicemente da emozioni inferiori, facendo balli meramente profani, che sta ad indicare?

Negli avvenimenti della vita pratica dobbiamo scoprire le emozioni inferiori, esse indicano io emozionali inferiori che bisogna disintegrare. Se noi non estirpiamo, se non feriamo a sangue le emozioni inferiori con il coltello dell'autocritica, non sarà possibile sviluppare in noi il centro emozionale superiore tanto necessario proprio a ricevere i messaggi che arrivano dai mondi superiori.

Dunque, è nella vita che ci dobbiamo autoscoprire, dobbiamo spiare le nostre parole, i nostri pensieri, le nostre idee. All'improvviso arriva alla mente un pensiero lussurioso? Una scena morbosa? Credete che sia arrivata per caso? Che sta ad indicare? Non c'è dubbio che, dietro il nefasto cinema della mente, dietro la processione di forme morbose, c'è un io della lussuria attivo.

Sì, ci sono io di lussuria che si appropriano delle pellicole che abbiamo nel cervello, scene di ricordi e di forme passionali, e poi le proiettano come un film sullo schermo dell'intelletto. Se uno s'identifica con queste scene morbose, fortifica questi io.

Se in uno di questi istanti, siamo assaliti da simili pensieri, diviene indispensabile invocare la Divina Kundalini Shakty affinché, con il suo fiammeggiante e straordinario potere, riduca in polvere tale io; se non procediamo così ma anzi c'identifichiamo con esso, se le scene di lussuria c'incantano, allora, invece di risolvere l'io, esso si fortificherà straordinariamente.

Ognuno di noi ha la coscienza imbottigliata dentro tutti i personaggi dei vari drammi, scene e commedie della vita. Ognuno di noi ha la coscienza imbottigliata dentro gli ego; riduciamo gli ego in polvere e la coscienza sarà libera. Una coscienza libera è

una coscienza illuminata; la coscienza che può vedere, sentire e toccare le grandi realtà dei mondi superiori è una coscienza onnisciente e divina.

Il giorno in cui avrete eliminato l'Ego nella sua totalità, cos'altro dovrete eliminare? I germi dell'Ego. Morto l'Ego, restano i germi che sono terribilmente maligni. Anche i germi devono essere disintegrati, ridotti in cenere.

Abbiamo bisogno di prendere possesso di noi stessi, se vogliamo essere Re e Sacerdoti della natura secondo l'Ordine di Melchisedek e non potremo prendere possesso di noi stessi finché la coscienza sarà imbottigliata dentro i diversi elementi indesiderabili della psiche.

La coscienza che ha preso possesso di sé è una coscienza libera, una coscienza che ha preso possesso di sé viene ammessa nell'Ordine di Melchisedek ed è una coscienza illuminata, perfetta; questo è quello di cui abbiamo bisogno.

Il giorno in cui avrete una coscienza illuminata, il giorno in cui vi sarete resi davvero liberi, in quel giorno avrete anche fatto cristallizzare quello che si chiama Anima e sarete tutta Anima, perfino i vostri corpi fisici diventeranno Anima e sarete pieni di attributi e poteri cosmici, poteri che rendono divini.



Pratica

Oggi vi ho insegnato, dunque, una didattica pratica attraverso una dialettica definitiva, e in questo preciso istante entriamo in meditazione, prima, però, è necessario sapere su cosa lavoreremo, altrimenti non avrebbe senso quello che stiamo per fare.

Poiché siete persone che lottano per l'autoscoperta, è ovvio che starete lavorando su questo o quell'errore psicologico. C'è qualcu-

no tra voi che ancora non sa su cosa lavorare? È possibile che in questo gruppo esista un fratello che non si dedichi a disintegrare un difetto? Se così fosse, mi piacerebbe conoscerlo. Chi di voi?

D.- Io sto lavorando, però le vorrei fare una domanda, perché nella vita pratica sorgono tanti difetti e allora uno si confonde e non sa su quale lavorare. Vorrei, quindi, chiederle il favore di dirmi su quale lavorare.

R.- Tu su quale stai lavorando?

D.- Io stavo cercando di lavorare in meditazione sulla lussuria, l'ira, la paura e allora uno si confonde.

R.- Ma su quale stai lavorando in modo specifico? Vedo che sei un uomo giudizioso e quindi avrai specificato il tuo lavoro.

D.- Io ho voluto lavorare sulla lussuria.

R.- La lussuria è un difetto capitale e si lavora per tutta la vita, poiché lì si trova il peccato originale, la radice di ogni difetto. Bisogna, però, lavorarlo associandolo ad un altro. Si lavora l'ira, ma la lussuria continua, si lavora l'invidia, ma la lussuria continua, si lavora l'orgoglio, ma la lussuria continua, è un difetto capitale.

D.- Vuol dire che in una meditazione bisogna fare tutto quello che si ricorda dell'io?

R.- Dire "quello che si ricorda" mi suona incoerente, vago, impreciso, inodore, insipido, senza sostanza, incolore. Pensiamo con esattezza a quale difetto hai scoperto nella pratica. Se sei in all'erta e vigile come la vedetta in tempo di guerra, devi aver scoperto qualche difetto. Quale hai scoperto? In che situazione ti sei visto? Hai detto qualcosa con ira? Hai avuto qualche impulso lussurioso? Qual è stato l'ultimo difetto che hai scoperto? In che situazione? È stato in casa? In un bar?

Che ti è successo? Stavi dormendo?

D.- L'ira.

R.- Uno scatto d'ira. Mi piace che tu sia sincero, sai? Va bene, questo è quello che bisogna fare, vivere in all'erta e vigili come la vedetta in tempo di guerra. Dove c'è stata ira? In quale momento? Riesci a visualizzare l'istante in cui hai provato ira? Riesci a farlo? A visualizzare? A ricordare com'è andata? Dunque, ora andiamo a lavorare su questo. Partiamo da fatti concreti, non partiamo da fatti incolori, insipidi, inodori, senza sostanza, partiamo da fatti concreti, chiari e definitivi, dobbiamo essere pratici al 100%. Ricostruisci, visualizza questa scena d'ira e lavora ora su questo nella meditazione.

D.- Maestro, succede che quando uno scopre un difetto che lo sta attaccando, per esempio l'ira, e supplica la sua Divina Madre di aiutarlo ad eliminare...

R.- Da quale situazione sei partito? Quando è successo? In che strada? In quale numero civico? Io voglio fatti, non cose vaghe.

D.- È successo precisamente ieri, con un attacco d'ira, io volevo venire ad ascoltare la sua conferenza e quell'anelito si è sentito ferito perché mia moglie non voleva venire, allora mi sono arrabbiato, ma nello stesso istante, ho supplicato la mia Divina Madre e ho accusato il difetto, però non so se ho ottenuto qualcosa.

R.- Cerchiamo di essere più pratici. Ti sei adirato con la tua povera moglie, ma tu sai perché ti sei adirato?

D.- Perché non mi ha lasciato venire alla conferenza.

R.- Quindi c'è stata ira perché non ti ha lasciato venire alla conferenza. Cosa si è sentito ferito in quel momento in te?

D.- L'orgoglio.

R.- Allora ci sono due difetti: uno è l'ira e l'altro l'orgoglio. Devi lavorare ora su questi due io in modo concreto, pratico. La richiesta che hai fatto in quel momento va bene, ma è stata un po' leggera. Hai già riflettuto su questo? Hai già ricostruito la scena? Quante ore sei stato sul tuo letto con il corpo rilassato, facendoti cosciente di quello che è accaduto? Potresti dirmelo esattamente? Le cose vengono prese troppo alla leggera e abbiamo bisogno di essere più profondi. L'acqua che scorre torbida è quella poco profonda, noi abbiamo bisogno di acqua molto profonda. Potremmo dire che i pozzi poco profondi, al lato della strada, si seccano alla luce del Sole e diventano dei pantani pieni di putridume, le acque profonde, invece, dove vivono i pesci e c'è vita, sono diverse. Quante ore sei rimasto in meditazione a ricostruire la scena?

D.- Vorrei sapere di più sul tratto psicologico principale.

R.- Sì, il tratto psicologico principale è fondamentale, perché se uno lo conosce e lo lavora, diventa più facile disintegrare l'Ego. Devo, però, dirvi una grande verità prima di spiegarmi. Per conoscere il tratto psicologico principale dobbiamo aver lavorato abbastanza, per lo meno cinque anni, perché non è così facile scoprire il tratto psicologico principale.

In verità, uno ha sulla propria personalità dei falsi concetti, uno si vede attraverso la fantasia, uno pensa a sé sempre in modo sbagliato, accade piuttosto che gli altri possono vederci meglio, ma uno ha di sé falsi concetti. Una persona non può scoprire il suo tratto psicologico principale finché non ha eliminato una buona percentuale di aggregati psichici inumani. Perciò, se volete conoscere il tratto psicologico principale, lavorate almeno cinque anni. Dopo cinque anni, possiamo permetterci il lusso di usare la retrospezione sia

rispetto alla nostra vita attuale sia alle nostre vite anteriori; allora vedremo con grande stupore che abbiamo commesso più volte lo stesso errore. Scopriremo un errore chiave. Scopriremo che in ogni esistenza abbiamo commesso sempre gli errori peggiori e che ci siamo distinti per un determinato delitto che è stato l'asse di tutte le nostre esistenze precedenti. Ovviamente, per praticare con una certa lucidità questo esercizio retrospettivo, bisogna prima eliminare molti io; in alcun modo potrei credere che si può scoprire il tratto psicologico fondamentale se non si è usato intelligentemente il sistema retrospettivo. Per usarlo veramente con lucidità, abbiamo anche bisogno di essere sinceri. Quando la coscienza è troppo imprigionata negli io, non c'è lucidità, in queste condizioni l'esercizio retrospettivo è incipiente, se non immaginario o sbagliato. Questo è il mio concetto.

- D.- Stamattina ho avuto una certa reazione, più tardi in un altro evento, un'altra reazione che obbedisce ad altri io. Nella meditazione devo dedicarmi a tutte e due o a una sola?
- R.- Bene, nella meditazione dedicati a una, la prima. Più tardi ti dedicherai all'altra. Ora, con l'intento di fare un lavoro, dedicati alla prima.
- D.- L'io che si lascia fuori della meditazione non si irrobustisce?
- R.- Tu lo lasci per un altro evento, però, se non vuoi che si irrobustisca, non lo alimentare e vedrai che si indebolirà.
- D.- Maestro, lei ci ha insegnato un ordine nel lavoro, però, durante il giorno, si manifestano molti difetti e per questo a volte c'è stato un fraintendimento da parte nostra nel cercare il tratto psicologico, come possiamo capirlo e su che si deve lavorare?
- R.- Bisogna avere un ordine nel lavoro, è chiaro, e sono d'accor-

do, ma quando arriva la notte, con il corpo rilassato, praticherai il tuo esercizio retrospettivo sull'attuale esistenza o sulle esistenze anteriori, o per lo meno sulla giornata! Allora visualizzerai, ricostruirai gli eventi del giorno, una volta ricostruiti, numerati, classificati debitamente, procederai con il lavoro; prima un evento a cui si possono dedicare quindici o venti minuti, poi un altro evento a cui dedicare mezz'ora, poi a un altro cinque minuti; tutto dipende dalla gravità degli eventi, e così messi in ordine li potrai lavorare durante la notte tranquillamente e in modo ordinato.

D.- E per eliminarli?

R.- Sempre con ordine, perché in ogni lavoro su questo o quell'evento ci sono i fattori: *scoperta, giudizio ed esecuzione*. Ad ogni elemento applichi i tre istanti: scoperta, tu lo hai scoperto, comprensione, quando lo hai compreso ed eliminazione con l'aiuto della Divina Madre Kundalini. Così si lavora, perché se li lavori uno ad uno pensa come si mettono le cose, si mettono male, perché in verità ti dico... o ripeto quella frase di Virgilio, il poeta di Mantova, nella sua Divina Eneide: "Anche se avessimo cento lingue per parlare e un palato d'acciaio, non riusciremmo ad enumerare esattamente i nostri difetti". Se, perciò, ti proponessi di lavorare un difetto due mesi, un altro difetto altri due mesi, e i difetti sono mille, quando li finiresti tutti? Inoltre, un difetto è associato a un altro, e questo ad un altro ancora, rare volte appare un difetto solo, ogni difetto è sempre associato ad un altro, per questo bisogna lavorare con ordine, classificando debitamente i difetti, quotidianamente, fino a trionfare.

D.- Lei ci parla del disordine della casa, il Maestro Gurdjief parla del disordine della casa, di un Maggiordomo interinale e di alcuni io a cui piace il lavoro e altri a cui non piace. Per

formare un centro di gravità permanente, come possiamo comprendere tutto questo?

- R.- Francamente la cosa del maggiordomo, tanto citato da Nicoll, Gurdjieff e Ouspensky, mi sembra una sciocchezza, non ha alcun valore. Da parte mia, o meglio chi è dentro di me e che ha dissolto l'Ego, sinceramente non ha mai usato il sistema del maggiordomo.

Ci sono io utili? Sì, è vero, ma ce ne sono anche di inutili. Ci sono io buoni? Una marea e ce ne sono anche di cattivi. Bisogna disintegrare gli io buoni e quelli cattivi, bisogna disintegrare gli io utili e gli inutili. Un giorno mi diceva un amico che aveva una fabbrica di pantaloni a El Salvador: “Maestro, se io disintegro l'io utile che fa pantaloni nella mia fabbrica, chi continuerà a fare i pantaloni? La mia fabbrica fallirà?”. “Non ti preoccupare –gli dissi- caro amico, se tu disintegri questo io, una parte dell'Essere che si occupa di tutti i tipi di arte, s'incaricherà del lavoro di fare i pantaloni e lo farà meglio di te”. Il mio amico si dimostrò soddisfatto e continuò il suo lavoro. Gli io buoni fanno buone opere, ma non le sanno fare, fanno il bene quando non deve essere fatto, danno l'elemosina a uno che usa marijuana per comprare altra marijuana, danno l'elemosina ad un ubriaco perché continui ad ubriacarsi, danno l'elemosina a un ricco che la chiede e cose di questo tipo. Gli io del bene non sanno fare il bene. In ultima istanza, noi dobbiamo lottare contro il bene e contro il male; francamente, in ultima sintesi, noi dovremmo andare oltre il bene e il male e impugnare la spada della Giustizia Cosmica. In fin dei conti, cos'è quello che chiamiamo bene? Prendiamo coscienza di quello che chiamiamo bene. Bene è tutto quello che sta al suo posto, male tutto quello che sta fuori posto. Per esempio: il fuoco è buono, però, che succederebbe se bruciasse le tende o se vi arrostitisse vivi? Che vi sembrerebbe? Vi piacerebbe sentirvi trasformati in fiaccole

accese? Credo di no, vero? Ora l'acqua: nel bicchiere va bene, anche in cucina serve per lavare i piatti, ma che succedrebbe se l'acqua inondasse tutte le stanze? Sarebbe un male, vero? Quindi, è bene quello che sta al suo posto e male quello che sta fuori posto. Una virtù, per santa che sia, fuori dal suo posto, diventa cattiva. A voi piacerebbe, come missionari gnostici, insegnare in una cantina? Voi, come missionari gnostici, andreste in una casa d'appuntamenti o in un postribolo? Vi piacerebbe? Credo di no, e se vi piacesse, non ve lo raccomanderei perché sarebbe fuori luogo. In conclusione, le parole vengono usate male. Dovremmo piuttosto dire: corretto o non corretto. Quindi, la cosa importante nella vita è dissolvere gli io, siano essi buoni o cattivi, non importa.

Samael Aun Weor

“È necessario comprendere la necessità di disintegrare l'Ego; non sarebbe possibile farlo se non approfittassimo delle dure esperienze della vita. Ci sono anche persone che, dopo un lavoro di osservazione costante sui diversi eventi dell'esistenza, si dimenticano del lavoro, allora le esperienze tornano ad essere vissute come prima. Quando una persona prende le esperienze della vita come un mezzo per raggiungere un fine, come un mezzo per l'autoscoperta, per l'auto-osservazione, può assaporarle. Il sapore del lavoro è qualcosa di meraviglioso, una squisitezza ineffabile. Quando uno scopre che ha questo o quel difetto psicologico e lo elimina, allora assapora il lavoro in modo inconfondibile; però, quando uno, dopo aver lavorato, abbandona il lavoro su se stesso e prende le esperienze della vita tale e quale a prima, cioè inverte di nuovo il senso delle esperienze, senza dubbio sentirà un'altra volta lo stesso sapore della routine quotidiana, lo stesso sapore-vita di sempre. Dobbiamo, dunque, distinguere chiaramente tra il sapore-lavoro e il sapore-vita del quotidiano”.

Samael Aun Weor

Conferenza: La Necessità di Imparare a Vivere



21a

Psicanalisi intima



“Qualunque circostanza sgradevole deve essere ricostruita per mezzo dell’immaginazione cosciente attraverso la tecnica della meditazione”.

Samael Aun Weor

Psicanalisi intima

La Psicanalisi

La didattica che esiste per conoscere ed eliminare i valori positivi e negativi che portiamo dentro si chiama *psicanalisi intima*.

È necessario far ricorso alla psicanalisi intima. Quando uno fa appello alla psicanalisi intima per conoscere i difetti psicologici, sorge un'enorme difficoltà, voglio riferirmi in forma enfatica alla forza del "controtransfert".

Uno può auto-investigarsi, fare un'introspezione, ma appena inizia questo procedimento sorge il controtransfert; la soluzione di questo conflitto si ottiene trasferendo la nostra attenzione all'interno per auto-esplorarci, per auto-conoscerci ed eliminare i valori negativi che ci pregiudicano psicologicamente nella società, nell'economia, nella politica e nella spiritualità.

Purtroppo, come ho già detto, quando uno cerca di riflettere, di auto-esplorarsi e di conoscersi, immediatamente spunta fuori il controtransfert. Il controtransfert è una forza che rende più difficile l'introversione. Se non esistesse il controtransfert, l'introversione sarebbe molto più facile.

Abbiamo bisogno della psicanalisi e dell'auto-investigazione intime per conoscerci realmente. *Homo nosce te ipsum: uomo, conosci te stesso e conoscerai gli Dèi e l'Universo.*

Solo quando uno raggiunge la conoscenza di se stesso può cambiare. Finché uno non conosce se stesso, qualsiasi cambiamento, sarà soggettivo. Prima di tutto però è necessaria l'autoanalisi. Come si potrebbe vincere la forza del controtransfert che rende difficile la psicanalisi intima o autoanalisi? Ciò sarebbe possibile solo mediante *l'analisi "transazionale" e l'analisi strutturale*.

Quando uno si rivolge all'analisi strutturale, riesce ad individuare le strutture psicologiche che rendono impossibile l'introspezione intima; e avendole individuate, le può analizzare e comprendere; comprendendole può vincere l'ostacolo.

Oltre alla strutturale è indispensabile l'analisi "transazionale". Come esistono transazioni bancarie e commerciali così esistono transazioni psicologiche.

I diversi elementi psichici che portiamo nel nostro interno sono sottomessi alle transazioni, agli interscambi, alle lotte, ai mutamenti di posizione, ecc. Non sono in una posizione fissa ma sono soggetti ad un costante stato di movimento.

Quando si riesce, per mezzo dell'analisi "transazionale", a conoscere i diversi processi psicologici e le diverse strutture, allora si riesce a porre fine ad ogni difficoltà per l'introspezione psicologica. In seguito si potrà realizzare l'auto-esplorazione del me stesso con pieno successo.

Chi raggiunge la piena auto-esplorazione su un certo difetto, sia per conoscere l'ira, sia l'avidità o la lussuria, la pigrizia o la gola, può realizzare formidabili avanzamenti psicologici.

Per raggiungere la piena auto-esplorazione, si deve iniziare segregando il difetto che dobbiamo eliminare da noi stessi affinché in seguito sia dissolto.

Il difetto disintegrato libera una certa percentuale di Essenza animica e via via che disintegriamo ognuno dei nostri falsi va-

lori, cioè i nostri difetti, l'Essenza animica (che è imbottigliata fra i vari io-difetti) si libera. Alla fine, l'Essenza psicologica completamente libera ci trasformerà radicalmente. In quel preciso istante i valori eterni dell'Essere si esprimeranno attraverso di noi. E questo sarà meraviglioso non solo per noi stessi ma anche per l'umanità.

Quando si riuscirà a disintegrare o a dissolvere completamente i valori negativi, si rispetterà noi stessi e gli altri, trasformandoci in una "fonte di bontà" per tutto il mondo, in una creatura perfetta, cosciente e meravigliosa.

Questa auto-immagine mistica di uomo sveglio, darà origine per conseguenza o corollario alla perfetta immagine del nobile cittadino. Le sue circostanze saranno benefiche in tutti i sensi, sarà un anello d'oro nella grande catena universale della vita. Sarà un esempio per il mondo intero, una fonte di felicità per molti esseri, un illuminato nel senso più trascendentale del termine, qualcuno che godrà di una deliziosa estasi continua.

Samael Aun Weor

Cap.3. La Rivoluzione della Dialettica

Meditazione

Nella vita l'unica cosa importante è il cambiamento radicale, totale e definitivo; il resto, francamente, non ha la minima importanza.

Quando desideriamo sinceramente tale cambiamento, la meditazione è fondamentale.

Non intendiamo assolutamente parlare della meditazione non trascendente, superficiale e vana.

Dobbiamo diventare seri e lasciar perdere tante stupidaggini

che abbondano a buon mercato nello pseudo-esoterismo e pseudo-occultismo.

Se veramente non vogliamo fallire nel lavoro esoterico, dobbiamo saper essere seri, dobbiamo saper cambiare.

Chi non sa meditare, il superficiale, lo sciocco, non potrà mai dissolvere l'ego; sarà sempre un pezzo di legno alla deriva nel tempestoso mare della vita.

Il difetto scoperto nel terreno della vita pratica deve essere compreso profondamente attraverso la tecnica della meditazione.

È proprio negli eventi o nelle circostanze della vita pratica quotidiana che troviamo il materiale didattico per la meditazione.

La gente protesta sempre contro i fatti spiacevoli perché non sa vederne l'utilità.

Invece di protestare contro le circostanze sgradevoli, mediante la meditazione dobbiamo ricavare da esse gli elementi utili per il nostro accrescimento animico.

Meditando a fondo su questa o quella circostanza gradevole o sgradevole, potremo sentirne il sapore, il risultato.

È necessaria una netta differenziazione psicologica fra il sapore-lavoro e il sapore-vita.

In ogni caso, per sentire in se stessi il sapore-lavoro, occorre il totale cambiamento dell'atteggiamento con cui normalmente si affrontano le circostanze dell'esistenza.

Nessuno può gustare il sapore-lavoro finché commette l'errore di identificarsi con i diversi eventi.

È certo che l'identificazione impedisce il dovuto apprezzamento psicologico dei fatti.

Quando uno s'identifica con questo o quell'avvenimento, non riesce in alcun modo ad estrarne gli elementi utili per l'auto-scoperta e la crescita interiore della coscienza.

Il lavoratore esoterico che torna ad identificarsi, dopo aver abbassato la guardia, torna a sentire il sapore-vita invece del sapore-lavoro.

Questo indica che l'atteggiamento psicologico, precedentemente invertito, è tornato al suo stato di identificazione.

Qualunque circostanza sgradevole deve essere ricostruita per mezzo dell'immaginazione cosciente attraverso la tecnica della meditazione.

La ricostruzione di qualsiasi scena ci permette di verificare da noi stessi e direttamente l'intervento dei vari io partecipanti alla scena.

Per esempio in una scena di gelosia amorosa intervengono io di ira, gelosia e perfino di odio.

Comprendere ognuno di questi io, ciascuno di questi fattori, implica di fatto profonda riflessione, concentrazione, meditazione.

La marcata tendenza a incolpare gli altri è un impedimento, un ostacolo per la comprensione dei nostri errori.

Distuggere in noi la tendenza a incolpare gli altri è purtroppo un compito molto difficile.

Per amore della verità dobbiamo dire che gli unici colpevoli delle varie circostanze spiacevoli della vita siamo noi.

I diversi eventi gradevoli o sgradevoli esistono con noi o senza di noi e si ripetono continuamente in modo meccanico.

Partendo da questo principio, nessun problema può avere una soluzione definitiva.

I problemi sono propri della vita e, se ci fosse una soluzione definitiva, la vita non sarebbe vita ma morte.

Quindi, le circostanze e i problemi possono modificarsi, ma essi non cesseranno mai di ripetersi e non avranno mai una soluzione definitiva.

La vita è una ruota che gira meccanicamente con tutte le circostanze, gradevoli e sgradevoli, sempre ricorrenti.

Non possiamo fermare la ruota; le circostanze buone o cattive si susseguono sempre meccanicamente; possiamo cambiare solo il nostro atteggiamento di fronte ai fatti della vita.

Man mano che impareremo ad estrarre il materiale per la meditazione dalle circostanze stesse dell'esistenza, ci auto-scopriremo.

In qualsiasi circostanza, gradevole o sgradevole, esistono diversi io che devono essere compresi integralmente con la tecnica della meditazione.

Questo significa che qualunque gruppo di io che interviene in questo o quel dramma, commedia o tragedia della vita pratica, dopo essere stato compreso integralmente, dovrà essere eliminato mediante il potere della Divina Madre Kundalini.

Nella misura in cui faremo uso del senso dell'osservazione psicologica, questo andrà sviluppandosi meravigliosamente. Allora, potremo percepire gli io durante il lavoro della meditazione.

È interessante percepire internamente gli io non solo prima che siano stati lavorati ma anche durante tutto il lavoro.

Quando questi io vengono decapitati e disintegrati, sentiamo un gran sollievo, una gran gioia.

*Samael Aun Weor
Cap. 21. La Grande Ribellione*



Eliminazione dell'io Alcuni Commenti Necessari

Per farsi coscienti della natura di un qualsiasi io-difetto, dobbiamo incominciare con il farci coscienti di cosa sia una *virtù* (vedere la conferenza *Comprensione e dissoluzione dei setti difetti capitali*).

Identificandoci con *l'essenza o coscienza*, otterremo *la didattica* per comprendere ed eliminare *l'ego*.

Esaminiamo la causa *causarum* di tutti i difetti psicologici: *la lussuria*.

La sessualità legata al corpo, senza spiritualità, è unicamente un polo della vita, di conseguenza la sessualità *senza amore* è il fondamento dell'io lussurioso.

La castità scientifica è il risultato di una saggia combinazione dell'*ansia sessuale* (desiderio) con *l'anelito spirituale*, il cui risultato è la *coscienza magica* e quest'ultima è l'unica capace di modificare radicalmente la nostra doppia natura egoica.

Seguendo lo stesso ordine d'idee, analizzeremo ora l'io dell'*orgoglio*.

La separazione generata dal vizio della *fornicazione* tra l'Essere e l'anima ha originato l'io dell'*orgoglio*. Da quel momento, non si fa in noi la volontà del Padre interno.

L'orgoglio è autosufficienza, amor proprio, auto-considerazione, sovrastima, egolatria della peggior specie.

Prima, in tempi felici, quando l'umanità non era schiava dell'io dell'*orgoglio*, si manifestava la virtù dell'Essere chiamata *umiltà*.

L'umiltà è obbedienza all'universalità della volontà dell'Essere, è semplicità, insignificanza dello spirito, coscienza dell'innocenza.

L'assenza, in noi, del principio dell'Essere, con le sue *virtù di castità e umiltà*, portò come conseguenza la perdita della felicità e quindi nacque la disarmonia dell'*ira*.

L'impazienza, la paura e la ricerca di sicurezza, unite all'orgoglio, scatenano le più terribili tempeste dell'*ira*.

Per poter comprendere i processi dell'io dell'*ira*, dobbiamo riflettere e sentire nel cuore le virtù dell'Essere della *serenità e della dolcezza*.

La povertà interiore o mancanza di valori spirituali determina una vita instabile, superficiale, in permanente e graduale esteriorizzazione, alla ricerca di sensazioni e soddisfazioni egoiche.

Cercare fuori di noi è la radice di un altro aggregato psicologico: l'*invidia*, che è proprio un cercare fuori per riempire il vuoto della nostra povertà interiore.

Ricordiamo: *“Si è poveri non per l'aver poco, ma per il desiderare molto. Si ha tutto quello che si vuole quando non si vuole altro che quello che può bastare”* (Seneca).

La cooperazione è l'antitesi dell'invidia. Per natura la coscienza è integrata con tutto il creato, di conseguenza è la grande cooperatrice dell'esistenza.

L'insoddisfazione dell'io psicologico, che desidera nuovi piaceri, fa strada a un'altra illusione della psiche, *la cupidigia*.

La cupidigia è sorella della miseria. *La filantropia*, generosità o altruismo, stabilisce l'equilibrio tra il dare e l'aver. *La cupidigia* rompe quest'armonia.

La mancanza di *attività* della coscienza, che si trova purtroppo

condizionata dall'*ego animale*, origina la pigrizia, l'irresponsabilità e ogni tipo di perdita dell'*etica* più elementare come l'entusiasmo spirituale e la vergogna organica.

Teniamo presente che l'*Essere* è dinamismo, un fluire e rifluire costanti.

Infine abbiamo la *gola*, il prodotto finale di molteplici aggregati della psiche. La *temperanza* è la giusta misura delle cose, l'equilibrio tra ciò che è terreno e ciò che è trascendentale.

Rafael Vargas



Pratica

Prima della pratica, scegliere un io (lussuria, orgoglio, ira, invidia, cupidigia, pigrizia, gola, ecc.). Dobbiamo intendere questo come lo studio delle nostre azioni e reazioni meccaniche, nel vivere quotidiano, di fronte alle impressioni gradevoli e sgradevoli.

Ogni giorno di questa settimana, se possibile alla stessa ora, pratichiamo un esercizio retrospettivo delle diverse situazioni in cui si è manifestato l'io che è oggetto di studio.

Durante la pratica, il corpo fisico dovrà rimanere *tranquillo*, la nostra anima piena di *gioia*, per sperimentare l'allegria dell'*Essere* e di conseguenza l'*anelito di morire* in se stessi. "*L'amore è il fratello gemello della morte*".

L'interesse ad approfondire questo lavoro dipenderà da quanto riusciremo a confrontare l'*io* con l'essenza stessa dell'*Essere*, perciò teniamo presente l'emozione superiore della *castità* (ansia sessuale ed anelito spirituale), *l'umiltà, la serenità, ecc.*, in questo modo la coscienza ci fornirà i dati giusti per la comprensione.

La coscienza ci insegnerà ad osservare *senza identificarci*, sepa-

rerà *senza condannare né giustificare*, ci indicherà le relazioni con altri io, portandoci alle vere cause segrete, formandoci una *memoria-lavoro*. La coscienza non sarà mai parziale come gli estremi della mente, ci darà la sintesi, sempre se terremo presente l'Essere nel pensiero e nel sentimento.

Nell'analisi di un io, dobbiamo metterci al suo posto come *l'ag-gredito, l'aggressore* e perfino come un apparente spettatore, poiché, in fondo, queste tre sfaccettature costituiscono lo stesso *io*.

Un'analisi profonda dell'io deve necessariamente portarci alla sua osservazione e comprensione in ogni centro della macchina umana (intelletto, emozione e movimento-istinto-sesso).

Per separare o segregare l'io, ci aiutiamo con l'anelito della coscienza e lo specchio dell'immaginazione creatrice. La vera immaginazione è quella che vola con le ali dell'ispirazione.

Queste facoltà o sensi dell'anima si andranno risvegliando nella misura in cui ameremo il lavoro su noi stessi.

Successivamente, invocheremo Dio-madre, le chiederemo la dissoluzione dell'io nei tre cervelli, mentre pronunceremo la sillaba sacra Krim, tutte le volte che riterremo necessarie.

L'ordine di questo lavoro viene stabilito dall'Essere stesso.

“Morire è urgente, ascendere ai cieli (la coscienza) è cardinale e necessario, tu lo sai...”

Samael Aun Weor



22

Le Dieci regole della Meditazione



“È evidente, noto e indiscutibile che dalla saggia combinazione di sonno e meditazione scaturisce ciò che si chiama illuminazione”.

Samael Aun Weor

Le Dieci regole della Meditazione



Pratica

La *meditazione scientifica* ha dieci regole fondamentali, senza le quali sarebbe impossibile emanciparci, liberarci dalle catene mortificanti della *mente*.

- *1^a Regola.*- Rendiamoci pienamente coscienti dello stato d'animo in cui ci troviamo prima che sorga qualsiasi pensiero.
- *2^a Regola.*- *Psico-Analisi*: ricercare la radice, l'origine di ogni pensiero, ricordo, affetto, emozione, sentimento, risentimento, ecc., man mano che sorgono nella *mente*.
- *3^a Regola.*- *Osservare Serenamente* la nostra *mente*, fissare tutta l'attenzione su ogni forma mentale che appare sullo schermo dell'intelletto.
- *4^a Regola.*- Cercare di ricordare, ogni momento, la *sensazione dell'osservare* durante il trascorrere della vita quotidiana.
- *5^a Regola.*- L'intelletto deve assumere uno stato psicologico ricettivo, integro, pieno, tranquillo, profondo.
- *6^a Regola.*- Deve esserci continuità di propositi nella tecnica della meditazione, tenacia, fermezza, costanza, insistenza.
- *7^a Regola.*- È gradevole e interessante essere presente tutte le volte che si può in Sala Meditazione (Lumisiale Gnostico).
- *8^a Regola.*- È perentorio, impellente e necessario convertirvi

in vedette della nostra mente durante ogni attività agitata, irrequieta e fermarci almeno un istante per osservarla.

- *9ª Regola.*- È imprescindibile e necessario praticare sempre con gli occhi chiusi, per evitare le percezioni sensoriali esterne.
- *10ª Regola.*- Rilassamento assoluto di tutto il corpo e saggia combinazione di meditazione e sonno.

È giunto il momento di chiarire e analizzare scrupolosamente queste Dieci Regole Scientifiche della Meditazione.

- A. Il principio, base, fondamento vivo del Samadhi (Estasi), consiste in una previa conoscenza introspettiva di se stessi. Fare un'introspezione è indispensabile durante la meditazione profonda. Dobbiamo cominciare dal conoscere profondamente lo stato d'animo che abbiamo prima che qualsiasi forma mentale appaia nell'intelletto. È urgente comprendere che ogni pensiero che sorge nell'intelletto è sempre preceduto da piacere o dolore, allegria o tristezza, gusto o disgusto.
- B. Riflessione serena. Esaminare, verificare, indagare sull'origine, la causa, la ragione o il motivo fondamentale di ogni pensiero, ricordo, immagine, affetto, desiderio, ecc. man mano che sorgono nella mente. In questa seconda regola c'è Auto-scoperta e Auto-rivelazione.
- C. Osservazione Serena. Porre l'attenzione su ogni forma mentale che appare sullo schermo dell'intelletto.
- D. Dobbiamo diventare spie della nostra stessa mente, contemplarla in azione d'istante in istante.
- E. Il Chitta (la Mente) si trasforma in Vrittis (onde vibratorie). Il mentale è come un lago calmo e tranquillo. Cade in esso una pietra e salgono dal fondo delle bolle. Tutti i diversi pen-

sieri sono onde perturbatrici sulla superficie dell'acqua. Che il lago della mente rimanga cristallino, senza onde, sereno e profondo durante la meditazione!

- F. Le persone incostanti, volubili, versatili, mutevoli, senza fermezza, senza volontà, non potranno mai raggiungere l'Estasi, il Satori, il Samadhi.
- G. La tecnica della meditazione scientifica, ovviamente, può essere praticata individualmente, isolatamente o in gruppo tra persone affini.
- H. L'Anima deve liberarsi dal corpo, dagli affetti e dalla mente. È evidente, noto e palese che, emancipandosi, liberandosi dall'intelletto, ci si libera radicalmente da tutto il resto.
- I. È urgente, indispensabile e necessario eliminare le percezioni sensoriali esterne durante la meditazione interiore profonda.
- J. È indispensabile imparare a rilassare il corpo per meditare, nessun muscolo deve restare in tensione. È urgente indurre e graduare il sonno a volontà.

È evidente, noto e indiscutibile che dalla saggia combinazione di sonno e meditazione scaturisce ciò che si chiama illuminazione.



Risultati

Sulla soglia misteriosa del Tempio di Delfi esisteva una massima greca incisa sulla pietra che diceva: NOSCE TE IPSUM, Uomo conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli Dei.

È ovvio, evidente e chiaro che lo studio di se stessi, la Serena Riflessione, alla fine, porta alla quiete e al silenzio della mente.

Quando la mente è quieta e in silenzio, non solo a livello superficiale, intellettuale, ma in ognuno dei quarantanove compartimenti del subconscio, avviene allora il nuovo: l'Essenza, la Coscienza si libera dal suo imbottigliamento e si produce il Risveglio dell'Anima, l'estasi, il Satori dei Santi. L'esperienza mistica del Reale ci trasforma radicalmente. Le persone che non hanno mai sperimentato la Verità, vivono sfarfallando di scuola in scuola, non hanno trovato il loro centro di gravitazione cosmica e muoiono falliti, senza aver ottenuto la tanto anelata Autorealizzazione Intima.

Il Risveglio della Coscienza, dell'Essenza, dell'Anima o Buddhata, è possibile solo liberandoci, emancipandoci dal dualismo mentale, dal battagliaire delle antitesi, dall'ondeggiare dell'intelletto.

Qualsiasi lotta subconscia, sommersa, infracosciente, incosciente, diventa un ostacolo per la liberazione dell'Essenza (Anima).

Ogni battaglia antitetica, per insignificante e incosciente che sia, indica, mostra, rivela punti oscuri, ignorati, sconosciuti, negli inferni atomici dell'uomo.

Riflettere, osservare, conoscere questi aspetti infraumani del me stesso, questi punti oscuri, è indispensabile per ottenere l'assoluta quiete e il silenzio della mente.

Solo in assenza dell'Io è possibile sperimentare ciò che non è del tempo.

Samael Aun Weor
Corso Esoterico di Magia Runica
Cap. 20. La Magia delle Rune



